

# PËRTÛS

A person wearing a helmet and dark clothing stands in a dark cave, holding a flashlight that illuminates the surrounding rock formations. The person is silhouetted against the bright light of the flashlight. The cave walls are rugged and textured, with some stalactites visible. The overall atmosphere is mysterious and adventurous.

Bollettino del Gruppo Speleologico Giavenese  
"E. Saracco"  
Sezione C.A.I. Giaveno

# PÈRTÜS

Bollettino interno  
Gruppo Speleologico Giavenese  
"ERALDO SARACCO"

Anno 0, n. 1  
Annuario 1993

C.A.I. Sezione di Giaveno Sede: Via XX Settembre 37, 10094 Giaveno (To)

**RIUNIONE SETTIMANALE: tutti i giovedì, ore 21.00**

## SOMMARIO

Lettera del Presidente G.S.G. "E. Saracco"	pag. 3
Lettera del Presidente C.A.I. Giaveno	pag. 6
Attività del G.S. Giavenese "E. Saracco"	pag. 7
Perabruna - Donna Selvaggia	pag. 12
Buranco The Kila	pag. 16
Pozzo della Rivoera o Congiuntivite	pag. 19
Bouna per i darboun	pag. 22
Speleologia in Pania	pag. 24
Lo Specchio Magico	pag. 28
Descrizione della cavità	pag. 31
La mia prima volta in punta	pag. 34
L'abisso di Borra Canala	pag. 36
Piaggia Bella 1993	pag. 40
Lì	pag. 45
P.B. 93 fra pinte e punte	pag. 47
Congiunzione Piaggia Bella-Filologa	pag. 49
Hunza 93	pag. 52
Cronaca di un corso speleo	pag. 63
News Speleopink	pag. 65
Di tutto un po'	pag. 66
Soci G.S.G.	pag. 67
Glossario termini speleologici	pag. 68



In copertina: Grotta Scogli Neri (SV) - Foto: Mauro Paradisi

### Redazione:

Carmen Clermont, Mirco Ferraro, Giuliana Giacone,  
Claudio Lussiana, Michele Miola, Maria Oteri,  
Mauro Paradisi, Renato Richiardone, Paola Stevenino.

### Bozzetti:

Graziella Scignoli

### Stampa:

Pietro Fiomovelli

*Stampato con i contributi della Regione Piemonte*



Supplemento al Bollettino "VITA GIAVENESE"

Tutti i diritti sono riservati al G.S.G. "E. Saracco", C.A.I. Non è consentita la riproduzione di notizie, articoli, rilievi, disegni, foto senza la preventiva autorizzazione del Direttivo G.S.G. "E. Saracco".



## LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Finalmente ci siamo riusciti, a cinque anni dalla ricostituzione del Gruppo Speleologico Giavenese il fantomatico bollettino si trasforma in realtà. Come attuale presidente e socio del Gruppo dalla sua rinascita, mi sembra doveroso cogliere l'occasione per fare un resoconto dei punti più importanti che hanno caratterizzato e fatto crescere il Gruppo in questi anni. Molti non sanno che il G.S.G. fu attivo in Valle sotto la sezione C.A.I. di Giaveno negli anni settanta, come spesso succede nei gruppi, il ricambio generazionale è molto preoccupante, specie se non vengono istituiti corsi di speleologia. Questo ha portato in breve tempo alla scomparsa del vecchio gruppo; purtroppo di quel periodo non è rimasto un archivio sulle attività svolte, se non nella memoria di alcuni vecchi soci. Questo ricade nell'utilità di pubblicare le attività e i dati raccolti durante l'anno su un bollettino, in modo da rendere note le proprie conoscenze ed esperienze a chi fosse interessato, creando anche un documento di informazione per le generazioni future. Quando nel 1987 quattro amici : Claudio, Willy, Alberto e Paolo cominciarono ad interessarsi più del mondo ipogeo che del sole riuscirono a coinvolgere in questa strana attività altre persone, compreso il sottoscritto. Così nasceva il Gruppo, che dal 1 gennaio 1988 si ricostituiva sotto l'egida della sez. C.A.I. di Giaveno. Come penso succeda in tutti i Gruppi, all'inizio si cerca di coinvolgere tutti gli amici che per loro disgrazia dimostrano un certo interessamento, molti spariscono dopo la prima grotta, altri resistono poco di più e con scuse varie ti fanno capire che la speleologia non fa per loro, c'è chi continua a ripe-

terti che in fondo bisogna essere un pò matti per infilarsi nei "buchi" solo per il gusto di provare qualcosa di nuovo, ma chi dentro di sé non è un pò matto ! Fortuna vuole, che non tutti scappano e il fascino dello ignoto fa uscire quelle persone che in poco tempo vengono coinvolte nelle funzioni primarie del Gruppo al punto da diventare quasi indispensabili. Le attività all'inizio erano modeste, visto che nessuno del Gruppo aveva frequentato un corso di speleologia. Le grotte venivano percorse con non poche difficoltà e anche la più semplice per noi era come un'esplorazione. Col tempo le cose migliorarono, anche grazie ad alcuni amici del Gruppo Grotte Pinerolo di allora che ci insegnarono i primi rudimenti tecnici su corda. Le attività del 1988 si svolsero in maggior parte in Piemonte. Si puntava di più alla conoscenza delle cavità che a vera esplorazione. Di certo in quel periodo il rischio incidente era molto alto vista l'inesperienza generale, ma la paura aiutava ad affrontare con cautela ogni situazione anche la più banale. Nel 1989 con escursioni sempre più impegnative eseguendo anche un corso di speleologia (32° corso G.S.P.) i componenti del Gruppo raggiunsero livelli tecnici alla pari dei colleghi dei Gruppi maggiori, portandoci a una collaborazione attiva con altri Gruppi speleologici piemontesi e liguri, aumentando notevolmente il raggio d'azione del G.S.G. con possibilità esplorative sempre maggiori. Nelle annate 1989-90 i lavori più importanti sono stati fatti in grotte già conosciute come nell'abisso Donna Selvaggia (Garessio CN) con l'attuale fondo a -259; l'abisso Perabrana (Ormea CN) con l'esplorazione di una cinquantina di metri di

**Michele  
MIOLA**

nuovo; al Buranco Rampiun (Bardinetto SV) dove si è lavorato con il Gruppo Grotte C.A.I. Savona nel finire alcune risalite con nessun risultato rilevante. Questa collaborazione con il G.G.S. portò nel marzo 1991 all'esplorazione del Buranco "The Kila" sito in Liguria nel comune di Bardinetto in alta Val Bormida. Il "The Kila" conosciuta in precedenza come "Buco della lama" (dalla omonima lamiera che ne richiudeva l'ingresso), si sviluppava in un budello fangoso lungo una quindicina di metri e profondo dieci fermi su strettoia verticale impraticabile, dopo varie punte di disostruzione si riuscì a passare e dopo un breve pozzo la grotta si apriva.

L'emozione provata fu indimenticabile, essendo la prima vera esplorazione che significasse qualcosa, in tutti noi si creò un entusiasmo che caratterizzò l'attività degli anni che seguirono. In zona sempre con il G.G.S. si è lavorato al Buranchetto, il quale dopo una strettoia in salita (disostruita) seguì una serie di pozzi che portarono alla profondità di -70, ma delle fessure impraticabili ci bloccarono la via segnata dall'aria. Altre attività di rilievo si sono svolte con il G.S.P. sul massiccio del Marguareis, in particolare in cima al Ballaur, con l'approfondimento del conosciuto Buco della Puerpera e alle Mastrelle, nei rami finali zona pentivio. In agosto alcuni di noi collaborarono con il campo G.S.P. al Mongioie, vengono rivisti alcuni pozzi e disceso qualcosa di nuovo, ma la sfortuna vuole che i risultati migliori avvengano quando ormai molti di noi erano già su spiagge assolate, perdendosi l'esplorazione dell'abisso Ngoro Ngoro da parte del G.S.P. Nell'autunno prendeva il

via il 1° Corso di Speleologia S.S.I. tenutosi a Giaveno, momento forte per il Gruppo che si impegnava in una nuova attività che avrebbe dato nuovi speleologi per gli anni futuri. Nonostante il numero degli iscritti "17" tutto filò liscio, al punto di decidere di ripeterlo l'anno dopo. L'attività 1992 iniziò decisamente nel Monregalese con una serie incredibile di uscite in zona S. Anna di Collarea con notevoli lavori di ricerca esterna e scavo specie nel pozzo della Rivoera (Congiuntivite) dove con Renè sforzammo una serie di strettoie al limite della pazienza umana con la speranza di entrare in una zona ancora sconosciuta che ancora oggi rimane tale. Altre punte miste G.S.G.-G.S.P. si concentrarono in Val Casotto nella grotta Tana della Volpe, i risultati furono qualche decina di metri di esplorato da aggiungere al rilievo. Le attività proseguirono in Marguareis, dove l'abisso Venantur dava ancora possibilità esplorative da verificare; in Puerpera, con i suoi -150 chiudevamo momentaneamente i giochi e a giugno si disarmava; in Piaggia Bella punte miste G.S.G.-G.S.P. lavorarono in zona Reseaux B con l'intento di approfondire gli interrogativi lasciati. Altra zona carsica rivista è il Mongioie in particolare nel vallone delle Masche, da segnalare gli abissi Prima Osteria e Sono Velenoso insieme ad una serie di altre cavità minori descritte sui bollettini Grotte n° 109-110. Con la fine dell'estate prese il via il 2° Corso di Speleologia che strano caso aveva una maggioranza femminile non indifferente, fatto che in un primo tempo ci lasciò perplessi sugli esiti finali, ma ci ricredemmo subito e il corso risultò tecnicamente ottimo. Molte altre attività furono

svolte in questo quinquennio ma sinceramente diventerebbe noioso elencarle tutte, ho cercato di descrivervi almeno le principali evitando un elenco di date e nomi. Una cosa è certa: questi anni passati sono stati una miniera di esperienze e conoscenze. Con l'inserimento nel 1991 del Gruppo nella A.G.S.P. (Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi) la collaborazione con altri Gruppi speleologici sia piemontesi che non, è aumentata portando buoni risultati e nuovi amici, permettendo anche un'espansione delle attività su tutto il territorio nazionale. In futuro penso che senza perdere l'identità del Gruppo, la collaborazione sia lo strumento che potrà aprire nuovi orizzonti esplorativi. Per ultimo, ma primo per importanza, negli ultimi anni alcuni componenti del G.S.G. sono stati inseriti come volontari nel 1° Gruppo C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico). Visto l'importanza che tale struttura ricopre in caso di incidente speleologico, per tutti noi che frequentiamo il sottosuolo è un buon segno di continuità operativa del servizio. Continuiamo così.



"ARDECHE '91" - Foto: Paradisi Mauro

## LETTERA DEL PRESIDENTE DEL C.A.I.

È per me motivo di grande soddisfazione poter indirizzare a Voi, soci e amici del Gruppo Speleologico, queste parole di sincero apprezzamento per la nascita del Vostro Bollettino che testimonia la crescita, il consolidamento e lo sviluppo di un'attività, la speleologia, che è stata ben presente anche nel passato della nostra Sezione.

Il Gruppo, su questo centro d'interesse, ha saputo costruire qualcosa di nuovo e importante, perchè raccogliendo l'eredità e l'esperienza del passato, è riuscito ad andare oltre, creandosi una buona organizzazione cementata dall'entusiasmo e dall'amicizia, svolgendo un'attività intensa, costante, di livello tecnico sempre migliore che Vi ha fatto conoscere ed apprezzare in ambito regionale e nazionale.

Inoltre, l'istituzione del Corso di Speleologia, ha permesso a molti giovani di scoprire le meraviglie del mondo ipogeo, ma soprattutto di fare un'esperienza coinvolgente, di esplorazione, di ricerca, ma anche di amicizia e socialità, e questo è buona garanzia per il futuro di ogni Gruppo o Associazione.

Il Vostro Bollettino, che quest'anno si affianca a quello sezionale, è quindi lo specchio e il risultato dell'impegno e dell'efficacia del lavoro di questi anni, come dimostra la ricchezza del materiale e lo spessore tecnico e culturale degli scritti.

Il raggiungimento di questo obiettivo è sicuramente motivo di orgoglio e soddisfazione, ma questa è certamente anche la solida base da cui partire per nuovi e importanti traguardi.

Questo è l'augurio mio e di tutti quanti i Soci del CAI, speleologi, alpinisti, escursionisti, sciatori, rocciatori o semplici appassionati di montagna che hanno a cuore la crescita del nostro Sodalizio.

*Il Presidente*  
**Piergiorgio**  
**BERGERO**



## ATTIVITÀ DEL G.S. GIAVENESE "E. SARACCO" - 1993

2 gennaio **"battuta" (Pania Secca - A. Appuane)**. R. Richiardone, M. Oteri, S. Magnabosco, D. Girodo, G. Balestra, M. Primolan, A. Gobetti, Icaro. Domenico e Maria vedono la zona nord (o bassa) della Pania; gli altri quella alta: trovati un totale di 10-15 buchi non segnati ed iniziata la disostruzione di alcuni.

3 gennaio **Specchio Magico (Pania Secca - A. Appuane)**. R. Richiardone, M. Oteri, S. Magnabosco, D. Girodo, G. Balestra, M. Primolan, A. Gobetti, Icaro. Disostruiti alcuni buchi trovati il giorno precedente (il più profondo arriva a circa 25 m) Andrea trova un altro ingresso con forte aria soffiante. Scendono Andrea e Icaro che si fermano su strettoia; passata questa Domenico e Maria scendono un P65: fermati da strettoia.

3 gennaio **Buco di Gravere (Gravere)**. A. Maupas, M. Ferraro. Scavo sul "fondo", ci si ferma su strettoia.

6 gennaio **Buco di Gravere (Gravere)**. S. Magnabosco, M. Ferraro, C. Lussiana, F. Gaviati. Passata la strettoia si segue l'aria fino a grossi blocchi di frana.

10 gennaio **"battuta" (Balaur - Marguareis)**. D. Girodo, S. Magnabosco. Da Carnino si seguono tracce di sentiero verso i contrafforti meridionali del Balaur. Praticamente sulla cresta (tra i 2200 e 2500 m) vengono visti e segnati una decina di buchi. Da segnalare il notevole scavo nella neve prodotto dall'aria fuoriuscente da un buco (GSP 82) nei pressi di C1; in discesa, passando dalla Capanna, vengono trovati due buchetti sul versante ovest del Dorso di Mucca.

10 gennaio **Buco di Gravere (Gravere)**. M. Ferraro, A. Maupas, M. Paradisi, C. Lussiana, R. Richiardone, L. Bozolan, "Macchinetta" e G. Balestra. Renè filtra in mezzo alla frana e sbuca in una saletta (si sta in piedi); l'aria proviene da una fessura del pavimento. All'esterno trovati alcuni buchetti con aria.

16-17 gennaio **Specchio Magico (Pania Secca - A. Appuane)**. R. Richiardone, M. Oteri, S. Magnabosco, G. Balestra, M. Primolan, A. Gobetti & family, M. Miola, P. Stevenino, M. Ingranata, C. Clermont e Luciano di Belluno (Pinocchio). Il primo giorno scendono Michele, Massimiliano, Renè, Maria e Ciano: i primi due rilevano, gli altri disostruiscono la strettoia alla base del P65 e scendono un p10 a cui fa seguito ulteriore strettoia. Il giorno seguente Sam, Max e Ciano la forzano e scendono un P5 ed un P20. Fermi su frana, viene vista una finestra.

17 gennaio **Borra Canala (Pania della Croce - A. Appuane)**. R. Richiardone, A. Gobetti. Tra "libera", frana e strettoia si scende per un totale di circa 35 m; fermi su pozzo (P20).

24 gennaio **Buco di Gravere (Gravere)**. M. Ferraro, A. Maupas, S. Magnabosco, D. Marcomini, R. Aste, G. Scignoli, S. Sticca e Paolo. Si lavora su alcuni buchi esterni; in quello principale trovato un passaggio che adduce a due piccole salette: frana instabile.

26 gennaio **The Kila (Bardineto - SV)**. S. Magnabosco e S. Ruffa. Rilevato il Ramo dei Coralli.

6 febbraio **"battuta" (Pania Secca - A. Appuane)**. R. Richiardone, A.

**Domenico  
GIRODO**



Gobetti, Fabrizio e G. Balestra. Trovato un buco chiamato **Picheta** (-30) che chiude in frana ed un P7.

7 febbraio **Borra Canala (Pania della Croce - A. Appuane)**. R. Richiardone, A. Gobetti, Fabrizio e G. Balestra. Scesi a -80; fermi su pozzo (strettoia permettendo).

6-7 febbraio **Specchio Magico (Pania Secca - A. Appuane)**. D. Girodo, C. Forzano e M. Ingranata. Si raggiunge finestra del P20 da cui si scendono P12, P30, P15, P10 e P5. Si passa una strettoia e ci si ferma su pozzo.

14 febbraio **Arenarie (Borgo Sesia - BI)**. Esercitazione C.N.S.A.S. M. Miola, R. Richiardone, M. Paradisi, G. Balestra.

20-21 febbraio **"battuta" (M. Castello - Val Ellero)**. R. Richiardone, M. Oteri, G. Balestra e M. Primolan. Pernottato al Mondovì, il giorno successivo si va in battuta, e sul M. Castello vengono trovati e segnati 5 buchi.

27 febbraio **Grotta del Vento (A. Appuane - Fornovolasco)**. R. Richiardone, G. Balestra, M. Primolan, M. Ferraro, Ciano. Causa neve si ripiega sul "turistico"

28 febbraio **Buca di Campo Maggiore e "Sgnam" (A. Appuane)**. R. Richiardone, G. Balestra, M. Primolan, M. Ferraro, Lazzarini. Disceso un P8: fondo concrezionato ma chiude. Lo "Sgnam" consta di un P30, breve risalita ed interessanti concrezioni.

7 marzo **Grotta del Bandito (Tetti Bandito - .....)** M. Ferraro, C. Forzano, S. Magnabosco C. e F. Lussiana. Giro conoscitivo.

14 marzo **Grotta del Gazzano (Garessio - CN)**. C. e F. Lussiana, S. Sticca, G. Scignoli. Giro conoscitivo. Trovati sull'esterno due pozzetti di circa 15 m cad. (con aria).

19-21 marzo **Incontro A.G.S.P. (Bagneri - BI)**. M. Miola, M. Paradisi, G. Giacone, M. Ferraro, P. Stevenino, C. Clermon, G. Balestra, A. Maupas, S. Magnabosco, R. Richiardone, M. Oteri. I° convegno inter-regionale: argomenti vari.

21 marzo **Grotta dei Gessi (Monticello d'Alba)**. D. Marcomini e R. Aste. La grotta in parte percorre gli ambienti della locale ex-cava. Interessante perchè diversa.

27 marzo **Buranco Rampiun (Colle del Melogno - SV)**. S. Magnabosco, M. Ferraro, F. Vacchiano. Giro sfigato.

28 marzo **The Kila (Bardineto - SV)**. R. Richiardone, M. Oteri, M. e G. Paradisi, C. Clermont. Uscita fotografica.

28 marzo **Il sogno (finito) (Garessio - CN)**. C. e F. Lussiana, S. Sticca, G. Scignoli discendono i pozzetti trovati il 14/3 (chiudono inesorabilmente); Miola's & Colombo's family battono la zona circostante.

4 aprile **Armo dei Grai (Eca - Ormea)**. M. Miola, C. e F. Lussiana, P. Stevenino. Dal salone del fondo si risale per il condotto fangoso soprastante: raggiunto la strettoia terminale si cerca un improbabile proseguimento tra gli sfasciumi. Tutta la parte vista risulta essere priva di aria.

11 aprile **Corchia (M. Corchia - Appuane)**. R. Richiardone, M.

Oteri, F. Vacchiano, M. Ingranata, D. Girodo, M. Ferraro, C. Forzano, S. Sticca, G. Scignoli, A. Ubertino (GSBi), M. Frati (GSAV), Ivano (VI). Attraversata Eolo - Serpente.

18 aprile **“battuta” al M. Castello (Val Ellero - CN)**. R. Richiardone, D. Girodo. Gita sci - alpinistica: trovati alcuni buchi.

25 aprile **Grotta Marelli (Campo dei Fiori - VA)**. Esercitazione C.N.S.A.S. M. Miola, R. Richiardone, M. Paradisi, G. Balestra, D. Girodo.

1-2 maggio **Specchio Magico (Pania Secca - A. Appuane)**. D. Girodo, M. Ingranata, A. Ubertino (GSBi), Ciano (Belluno). La pioggia caduta in settimana ha reso la grotta un delirio di cascatelle. Max e Ube rilevano da -80 a -180. Dome e Ciano armano il pozzo non disceso la volta precedente (P60). Sul fondo sembra dipartirsi una struttura meandriforme parecchia fransosa. Da segnalare la pericolosità della grotta in caso di forti temporali.

8-9 maggio **Specchio Magico (Pania Secca - A. Appuane)**. M. Miola, F. Vacchiano, R. Richiardone, M. Oteri, M. Paradisi, G. Giaccone. Si rileva da -180 al fondo del P60, dal quale dopo faticosa disostruzione in frana, si ritrova la prosecuzione: altro P25 e poi di nuovo frana, by-passata da un pozzo-laminatoio poco agevole ma sicuro (P30). Il rilievo tocca quota -300. Nei pressi di Borra Canala viene scovato e disostruito un buco con adiacente pozzo (20 metri non discesi).

9 maggio **Colla Termini (Ormea)**. D. Girodo con M. Scofet, A. Mantello, M. Vigna (GSP), F. Michelis e morosa (SCT). Battuta

sci-alpinistica alla ricerca degli ingressi alti della Mottera. Trovati 4 buchi, di cui il più promettente già visto e segnato SCT. L'intera zona “pare” priva di ingressi visibili.

14 maggio **Donna Selvaggia (Val d'Inferno)**. D. Girodo. Corso GSP.

**Arenarie (Borgosesia)**. Graziella e S. Sticca con Franco ed Enrico (GSBi). Giro turistico con gli amici biellesi. (Ube ha tirato il pacco).

21-22 maggio **Specchio Magico (Pania Secca - A. Appuane)**. D. Girodo, M. Ingranata, M. Oteri, M. Primolan, R. Richiardone, G. Balestra con M. Taronna (GSP) e M. Frati. Si entra in due tempi: sabato sera e domenica mattina presto e si porta il fondo a -400 percorrendo tutti brevi pozzi e laminatoio. Sul fondo l'ambiente cambia e si percorre per 30 metri circa una diaclasi alta una 30ina. La zona è comunque percorsa da forte corrente d'aria, ma la prosecuzione probabilmente non si troverà sul fondo.

5-6 giugno **Specchio Magico (Pania Secca - A. Appuane)**. M. Miola, G. Balestra con G. Fanchini (GSP) e M.R. Cerina (GGN). Rilevato da -300 a -400. Sul fondo della diaclasi viene disceso un P30 ma chiude. Nella frana non viene trovato nulla e si inizia invece una risalita sulla parete del canyon. L'aria sembra viaggi alta, mentre in basso combina casini.

13 giugno **Ciuaiera (Colla Termini - Ormea)**. D. Girodo, D. Marcomini. Al seguito del corso GSP.

20 giugno **Sono Velenoso (M. Brignola - gruppo Mongioie sett.)**. D. Girodo, M. Ingranata con M. Taronna (GSP). Mentre Massimiliano entra e si mette a dormire per

tutto il tempo, gli altri due arrampicano sulla colata al fondo del Salone delle Tre Barbe, disostruiscono dove era segnalata aria, ma di prosecuzioni "nisba" Sopra il pozzo disceso l' estate precedente da Meo, Valentina e Massimo viene invece raggiunta una condottina priva di aria ma aldilà della quale le pietre lanciate provocano un forte rimbombo. Mancando i materiali necessari per la dovuta verifica, la grotta viene lasciata armata.

**Giro di perlustrazione (vedi oltre).** G. Balestra, M. Primolan, R. Richiardone, M. Oteri. In due giorni sono state toccate le seg. località: M. Castello, Rif. Mondovì, L. Rataira, Capanna, Passo delle Galline, Conca delle Carsene, Rif. Garelli, Rif. Mondovì. Sul M. Castello vengono posizionati i buchi scoperti durante una battuta invernale.

**Conca delle Carsene.** C. Forzano con A. Ubertino (GSBi). Battuta (de che ?...[NdR])

**(Borgio Verezzi).** M. Ferraro e C. Clermon. Grotticina sulla ferrovia, piccola ma carina, con molte concrezioni distrutte e tantissime eccentriche. Chiude su acqua. [NdR: esattamente come riportato sulle note].

27 giugno **Monte Castello (Val Ellero).** R. Richiardone, M. Oteri, Ronf, Carmen, G. Scignoli, S. Sticca, P. Stevenino, C. Forzano. Disostruiti vari buchi con aria; da segnalare: **Grott-Umsla** e **1° Impatto Meteorico**.

4 luglio **Monte Castello (Val Ellero).** R. Richiardone, M. Oteri, Ronf, Carmen, C. e F. Lussiana e M. Taronna (GSP). Continuano gli scavi nel **1° Impatto Meteorico** mentre si passa in **Grott-Umsla**

dove vengono trovati pozzi e condotte per uno sviluppo di circa 30-40 m.

**F3 (Marguareis).** M. Miola, M. Paradisi, D. Girodo. Esercitazione CNSAS.

17-18 luglio **Venantur (Marguareis).** R. Richiardone, M. Paradisi, M. Oteri, P. Stevenino, Ronf e Uilma. Franz non interceat l'ingres. Mauro vomit. Paola vomit + capocciat. Uilma vomit. Maria, distrat, dimentica dit su arm. Renato mal di cucuzz. [pa' mal ! NdR].

18 luglio **Sono Velenoso (M. Brignola - gruppo Mongioie sett.).** D. Girodo con M. Taronna, Cagnotto ed altri (GSP). Si supera il restringimento nella condottina trovata la punta precedente ma l'ambiente che segue rispecchia esattamente quanto l' aria presente poteva lasciar presagire: 20 metri, fusoide (risalito) e nulla più. La grotta viene disarmata.

25 luglio **Grott-Umsla (M. Castello - Val Ellero).** M. Ferraro, C. Forzano, G. Scignoli e S. Sticca con Ubertino (GSBi). Trovate altri ambienti (in parte franosi) e disceso un P15. Altri pozzetti occhieggiano qua e là ma non sono stati discesi.

30 luglio - 15 agosto **(Campo zona P.B.)** [vedere a parte]

29 agosto **Filologa (P.B. - Marguareis).** R. Richiardone con M. Taronna (GSP). Si prosegue la risalita nel canyon e si passa da +55 a +80. Parte dell' arrampicata è stata fatta su lamoni strapiombanti ed instabili, l'armo è sicuro. Apparentemente rimangono da salire altri 40-50 metri. L'aria è decisamente notevole.

5 settembre **Piaggia Bella (Marguareis)**. G. Balestra, M. Primolan, A. Gobetti, Christophe, Eric (French). Costruzione bivacco "A. Avanzini" in zona bivio della Filologa. Accompagnato i francesi alla Filologa.

5 settembre **Gravere (TO)**. Miola family, M. Ferraro, C. Clermont, C. e F. Lussiana, M. e G. Paradisi, Maupas family e loro amici. Rilievo delle due grotte di Gravere e battuta esterna (la cagnetta Vyra scende sino al fondo attuale).

6 settembre **Cà di Palanchi - Paradiso (Masche)**. R. Richiardone, F. Vacchiano, Mariolino. Calata in parete (circa 40 metri) per raggiungere il buco sopra l'ingresso superiore di Cà di Palanchi; giunti al buco, risalito un camino di 3 metri che porta in una saletta, a dx parte una condottina in discesa che stringe dopo pochi metri, a sx frana da cui arriva l'aria.

11 settembre **Grotta di Rio Martino (Crissolo, TO)**. Gita sociale. M. e G. Paradisi, C. e F. Lussiana, M. Ferraro, C. Clermont, P. Marchetti Ruiz, A. Colombo, più una ventina di persone.

11 settembre **Piaggia Bella - Filologa (Marguareis)**. F. Vacchiano, D. Girodo, M. Ingranata, G. Badino (G.S.P.). Raggiunto il bivacco interno "A. Avanzini" in Filologa; Giovanni e Max risalgono il pozzo "Gagarin" per circa 30 metri, mentre Domenico e Franz raggiungono il canyon "Fighiera" e risalgono per altri 10 metri oltre il punto raggiunto dalla risalita "Tu fui"

3 ottobre **S. Anna di Bernezzo (CN)**. C. e F. Lussiana. Battuta esterna nella zona della grotta della Fenice.

10 ottobre **Grotta Scogli Neri (SV)**. 1ª uscita del Corso.

17 ottobre **Grotta Buranco di Bardineto**. 2ª uscita del Corso.

24-25 ottobre **Capanna Saracco Volante (Marguareis)**. M. Paradisi, M. Miola. Esercitazione di soccorso: Piaggia Bella-Mastrelle, nonostante la buona volontà, l'esercitazione viene rinviata causa l'eccessiva acqua in P.B.

31 ottobre - 1° novembre **Casola Valsenio (RA) "Nebbia '93"** Congresso Speleologico. F. Vacchiano, M. Ingranata, D. Girodo, R. Richiardone, G. Balestra, M. e G. Paradisi, Paola, con altri 1200 speleo d'Italia e dintorni.

7 novembre **Palestra di roccia a Borgone di Susa (TO)**. 3ª uscita del Corso.

13-14 novembre **Abisso Specchio Magico (Pania Secca - Apuane - Lucca)**. D. Girodo, F. Vacchiano (G.S.G.), U. Lovera, D. Grossato, V. Bertorelli (G.S.P.). Esplorazione sul fondo, finita la risalita del canyon (60 metri) con nessun risultato utile; esplorato per circa sessanta metri un meandrino con aria molto fredda, che parte da -300 (da rivedere).

14 novembre **Grotta della Fenice, S. Anna di Bernezzo (CN)**. C. Lussiana e company. Giro turistico.

21 novembre **Grotta Marelli (Campo dei Fiori, Varese)**. 4ª uscita del Corso.

28 novembre **Abisso Paglierina (SV)**. 5ª uscita del Corso.

## PERABRUNA - DONNA SELVAGGIA

### Così è iniziato il viaggio

La mente umana scavalca ogni infinito momento che sa di "indimenticabile", anche se può capitare che questo indimenticabile sia poca cosa. Ed ecco che bisogna far lavorare la nostra memoria e mandarla a rovistare in quegli anfratti sornioni e stanchi ma che si destano con occhi lucidi e vispi quando li vai a tormentare. Sanno di essere stati partecipi di un periodo della tua vita e allora si rivestono a festa allontanando polveri e miserie. Così è stato quando ha cantato il gallo per due nostre vecchie conoscenze. Nessun stupore, nessuna meraviglia, ma eccole qua fresche e pimpanti come non mai; sicure di fare ancora la loro bella figura. Donna Selvaggia, Perabruna. Fiabesche illusioni per attimi di evocazione quasi leggendaria.

Ed è così che nasce il viaggio.....

Un racconto fatto per chi ci crede, dedicato ad una nostra goccia di sudore depositata e pietrificata laggiù dove non esiste sole, laggiù dove le stagioni vengono abiurate, laggiù dove lo stillicidio scandisce il tempo ove non esiste tempo. Gli anni passano, le grotte cambiano, ma nulla è cambiato dall'ultima volta che ci siamo stati. Su una scala umana la grotta vive un attimo della sua esistenza. "Quella stalattite è cresciuta di un millimetro", saranno i nostri figli a dirlo, noi non lo vedremo mai. Sarà un sogno! Oppure una realtà.....una ideale illusione senza inganni, un attimo di quiete.

E' così che continua il viaggio.

La sosta è servita per "carburare", per continuare con rinnovata ener-

gia. Un filo d'aria! Ecco la nuova via. E chissà perché quando lo racconti il "di là", che a malapena hai intravisto, è sempre più largo, più nero sì, ma più largo. La stanchezza si fa sentire. Più veloce la luce delle tue gambe. Ti volti indietro per capire. Lo scenario è cambiato, nuove immagini davanti e dentro di te. Riprendi così la strada del ritorno. All'orizzonte altre luci, che cantano e ti salutano, salutano, ebbre di giovinezza, vanno a continuare il tuo lavoro. Forza raggiungi l'uscita, poca intensità ha la tua fiammella.

E' così che finisce il viaggio:

### ABISSO DI PERABRUNA

NOTIZIE GENERALI : L'abisso è ubicato nel territorio del Comune di Ormea nei pressi della colla dei Termini nella Catena Rocciosa di Perabruna in Val casotto. Distinto con il n.289 sul Catasto Piemontese delle Grotte. Negli anni 1965/67 si sono svolte le esplorazioni di maggior rilievo dell'abisso da parte del G.S.P. di Torino dove è stata raggiunta la quota di -187 m. rispetto all'ingresso. Nell'anno 1974 ad opera dello Speleo Club Tanaro viene esplorato un meandro ascendente che risale quasi fino in superficie. L'ultima esplorazione che ha dato nuovi sviluppi alla cavità è stata svolta nell'anno 1990 ad opera del G.S.G. attraverso la scoperta di un ramo sul fondo che ha raggiunto la quota di -194 m., attualmente la massima profondità della grotta.

PROSECUZIONE OLTRE QUOTA -187 : fino al settembre '90 il termine della grotta era costituito da un grosso ambiente di forma ellittica caratterizzato ai lati da grandi

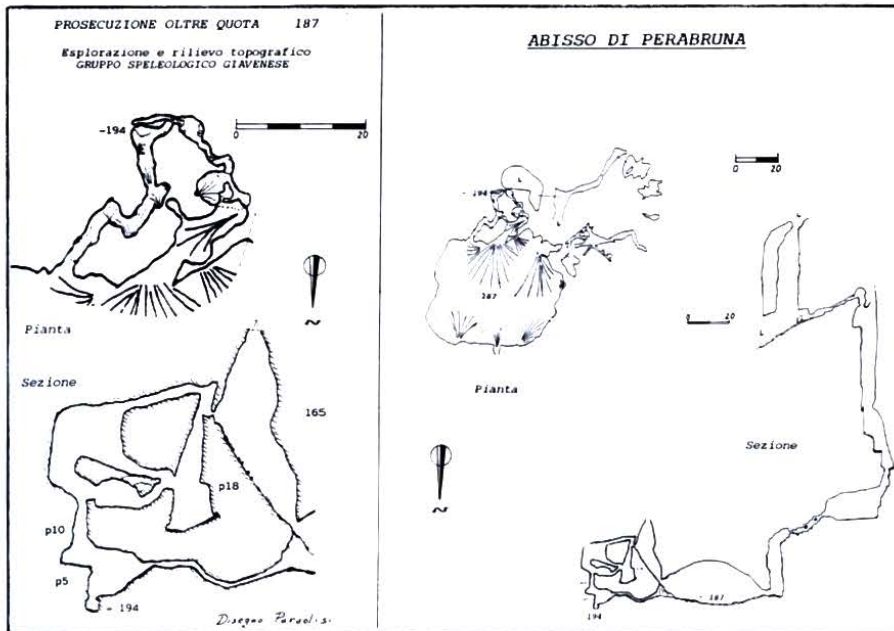
**Mauro  
PARADISI**

conoidi detritiche. Per accedere al nuovo ramo esplorato occorre risalire in direzione sud il conoide più sviluppato. La ripida e franosa risalita, attraverso un portale di roccia, conduce ad un altro ambiente. Risalito quasi totalmente il conoide a sinistra (ovest) si apre una millimetrica fessura ellittica (dimensioni 35 x 25 cm.) a circa un metro dall'ipotetico pavimento. Attraversata la stessa si apre un grosso pozzo profondo 18 metri. Al suo fondo una saletta parzialmente interessata in direzione nord da un conoide detritico proveniente da una fessura impraticabile e probabilmente collegata al salone precedente. La base del pozzo non presenta

prosecuzioni e la circolazione d'aria è assente. Per la continuazione necessita risalire il pozzo per 7 metri in direzione di una evidente finestra posta in direzione sud, diametralmente opposta alla strettoia di accesso al pozzo stesso. Un meandro parzialmente interessato da grossi massi anche instabili da accesso ad un pozzo di 10 metri seguito da un salto di 5 m. Un piccolo ulteriore dislivello porta ancora più in basso fino alla profondità di -194 m. Da qui si può ritornare nel salone principale attraverso un basso cunicolo di nuova scoperta costituito da pavimento in detriti e pietrame. Sviluppo 110 m.

#### SCHEDA TECNICA D'ATTREZZAMENTO OLTRE QUOTA -187

Pozzi	Lungh. corda	Attrezzamento	Note
p18	22	2 fix partenza	A -11 fare pendolo verso la finestra
p10 p5	10	2 fix partenza 1 fix a -10	Il p10 e p5 sono attrezzabili con unica corda da 20 mt.



## **ABISSO DELLA DONNA SELVAGGIA**

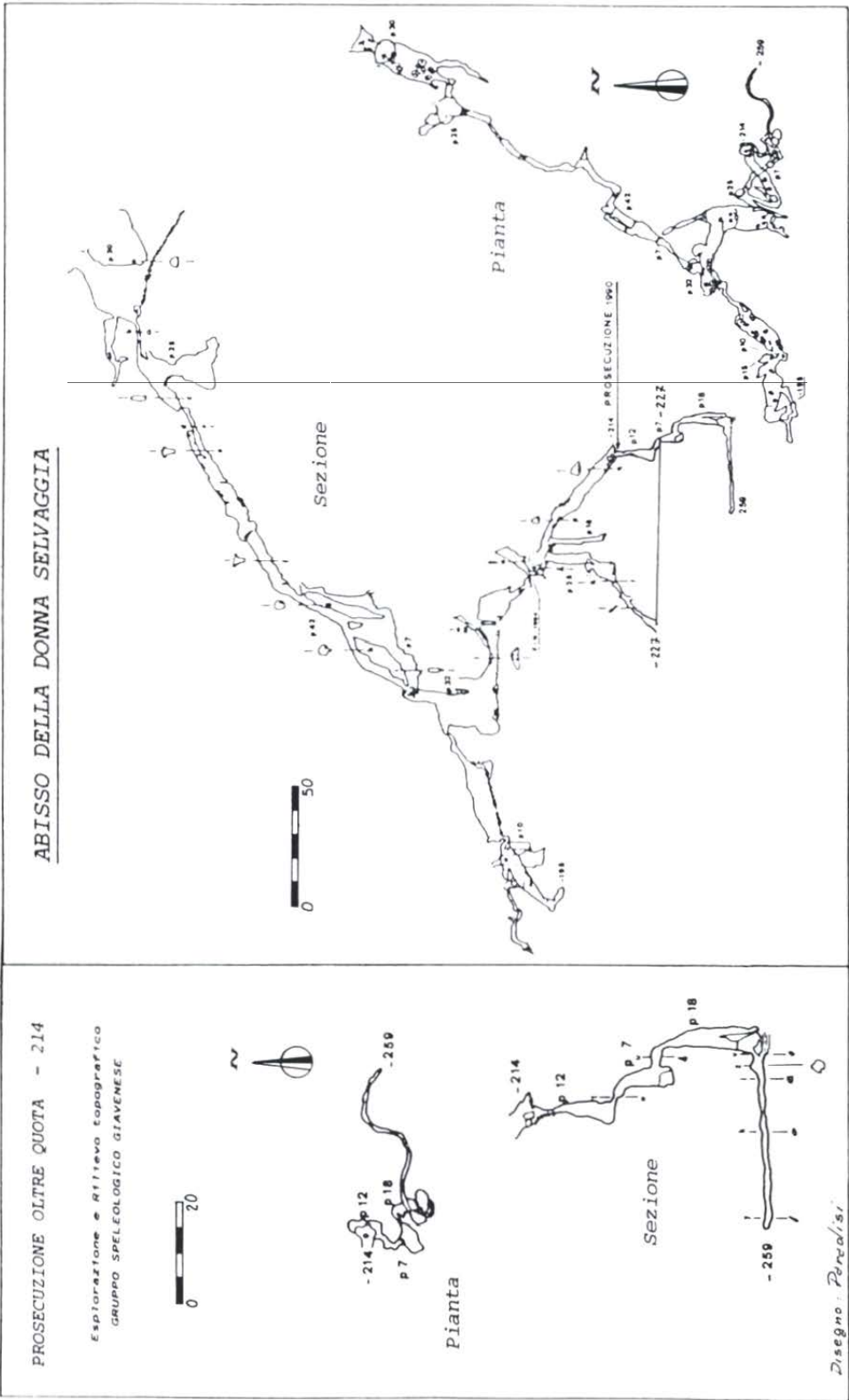
**NOTIZIE GENERALI :** L'abisso della Donna Selvaggia è ubicato nel territorio del Comune di Gressio (CN) in Località Valdinferno. Distinto con il n. 180 sul Catasto Piemontese delle Grotte. La maggior parte delle esplorazioni all'interno dell'abisso sono state opera del G.S.P. di Torino negli anni 1960-64-87 che hanno portato la profondità dell'abisso alla quota di -214 m. Nel 1990 il Gruppo Speleologico Giavenese esplora la cavità fino alla profondità attuale di -259 m.

**PROSECUZIONE OLTRE QUOTA -214. DESCRIZIONE:** Al fondo di ampia galleria inclinata che raggiunge la quota di -214, si apre semi nascosta da una roccia una stretta fessura che passa attraverso blocchi di frana percorribile strisciando per pochi metri. Essa conduce su un p.12 che si apre a cam-

pana sull'ambiente sottostante. Alla sua base la prosecuzione continua in un basso passaggio a pavimento che sbocca su un terrazzino a quota -217 dove arriva lateralmente (da Sud-Est) un altro ramo già esplorato dal G.S.P. Dal terrazzino si accede ad un salto di 7 m. La grotta continua in direzione Nord-Est. Attraverso uno stretto passaggio si raggiunge una fessura verticale a pressione che da accesso all'ultimo pozzo di 18 m. interrotto da un terrazzino a poche metri dal fondo. Attraverso una ulteriore strettoia si accede ad un ramo ad andamento prettamente orizzontale e molto concrezionato nella parte iniziale e costantemente interessato da un lieve ruscellamento proveniente da un sifone sito alla base del p.18. La cavità si interrompe circa 30 m. più avanti in strettoia impraticabile caratterizzata da assoluta assenza di circolazione d'aria. Siamo a quota -259 rispetto all'ingresso che rappresenta per ora la massima profondità dell'abisso. Sviluppo 95 m.

### **SCHEDA TECNICA D'ATTREZZAMENTO OLTRE QUOTA -214:**

Pozzi	Lungh. corda	Attrezzamento	Note
p12	17	2 spit partenza 1 spit dopo strettoia	Il p12 e p7 possono essere concatenati con unica corda da 35 mt.
p7	10	1 naturale arretrato 1 spit inizio terrazzo	
p18	25	2 spit partenza 1 fix a -2 1 fix a -15	partenza in strettoia





# BURANCO THE KILA

## "La costanza"

Costanza, una delle virtù che distinguono con particolarità questo Gruppo. The Kila ha imparato da noi questa virtù e sono sicuro che le nostre facce lì dentro le conosce già a memoria anche perchè, da allora, pochi (o forse nessuno) oltre a noi, hanno attraversato la soglia della Quaresima. Una indescrivibile costanza ha spinto alcuni testardi a rovinarsi molte domeniche dei primi mesi dell'anno 1991 per forzare un ingresso tanto stretto quanto desideroso di prendersi tutta l'aria che avanzava il vicino e più grosso Buranco. La fatica ci ha ampiamente ripagato. In poche centinaia di metri si sviluppa un esiguo, quanto stupefacente, reticolo di gallerie fossili, memori di un passato glorioso ma che hanno ancora vivo il ricordo del passaggio dell'acqua, ora frequentatrice di altre vie "più giù". Ma The Kila ha i suoi segreti e si è ripromessa di non svelarli mai a chi non conosce ed apprezza la speleologia. Gli abitanti del posto hanno l'abitudine di posare dei cancelli all'ingresso delle "Loro" grotte... The Kila non ne ha bisogno... la strettoia iniziale è resistente più di una grata... non serve il palanchino, è sufficiente questo ostacolo naturale. In The Kila ci può andare solo chi è suo amico, chi pratica la speleologia con coscienza e rispetto della grotta, gli altri non sono bene accetti. Sono troppe le storie che possono raccontare alcune grotte più accessibili all'escursionista occasionale e che si sono viste private di alcuni elementi di "arredo" che una natura incontaminata ha creato con millenni di lavoro. Sul più bello The Kila si è fermata... è stato un gioco... e come tutti quelli belli, è durato poco.

(Un ringraziamento particolare alla mandria di bovini che ci ha assistito durante i lavori di allargamento della Strettoia della Quaresima).

### DATI TECNICI:

N. CATASTALE: 1333 LI/SV

NOME: Buranco The Kila o Buco della Lama o Buranco del Sabato Santo

DATA SCOPERTA ED ESPLORAZIONE: Febbraio/Maggio 1991

ESPLORAZIONE: Gruppo Speleologico Giavenese - Gruppo Grotte Savona - C.A.I.

RILIEVO TOPOGRAFICO: Paradisi M. - Miola M. (G.S.G.) - Diani P. (G.G.S.)

DISEGNO: Paradisi Mauro

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA: Liguria - Comune di Bardineto (SV)

SVILUPPO: 400 m. ca.

DISLIVELLO: -39 m.

QUOTA DI INGRESSO: m. S.l.m. 765

CARTOGRAFIA: 8° 07' 46,35" 44° 11' 59,36" (CTR 1:5000)

### LOCALIZZAZIONE INGRESSO:

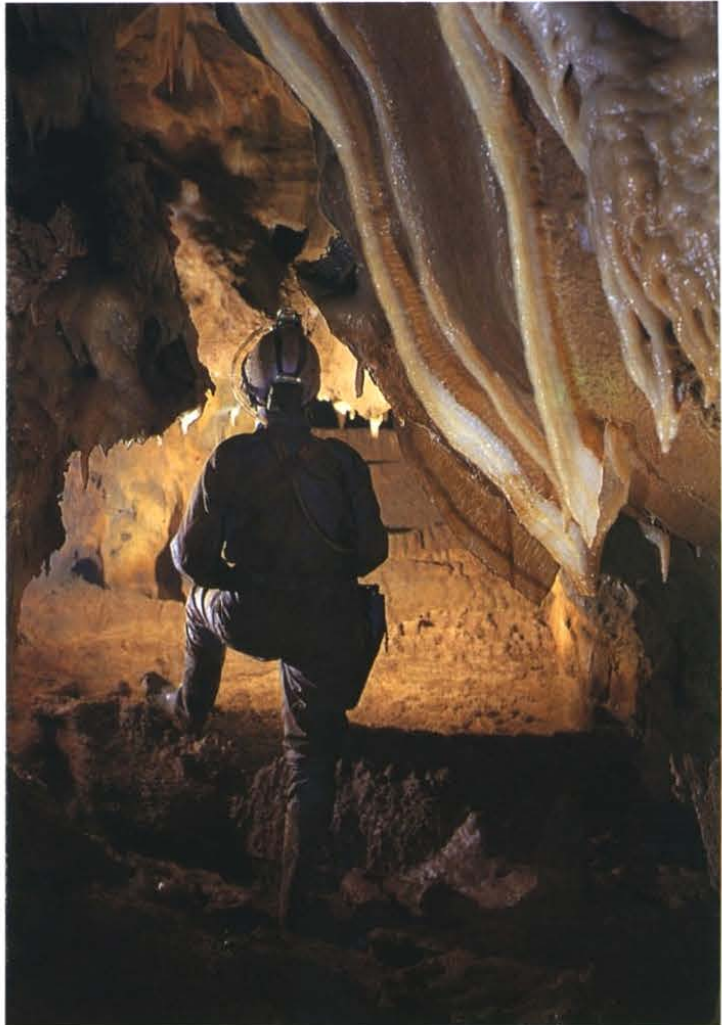
Giunti nell'abitato del paese di Bardineto (SV) lasciare le auto sul parcheggio nei pressi dei ruderi del Bastione. Prendere la carrozzabile verso la montagna che presto diventa sentiero. Mantenersi lungo la costa del fianco sud della montagna in direzione ovest. Superati alcuni orti e una grossa dolina, la grotta si apre nella brughiera con un buco nel terreno coperto da una lamiera, circa 60 m. prima dell'ingresso del Buranco di Bardineto. Dalle auto tempo di percorrenza circa 15 min.

### DESCRIZIONE DELLA CAVITA':

L'ingresso, uno stretto cunicolo fangoso di circa 20 m. di sviluppo, termina con una strettoia (della Quaresima) verticale e limitativa. Subito dopo uno scivolo e un saltino di 3 m. dà accesso ad un locale più ampio ed asciutto. A

**Mauro  
PARADISI**

monte, la galleria è risalibile per una decina di metri per chiudersi su una frana inaccessibile e costituente probabilmente l'originario accesso della grotta (la poligonale esterna ha individuato questo accesso poche decine di metri a valle dell'ingresso attuale in un terrazzino naturale in cui a tratti è visibile la stessa frana dall'esterno). A valle la galleria continua discretamente ampia e di facile transitabilità fino al Travers, per il cui passaggio è preferibile posizionare una corda di sicurtà su attacchi naturali. La grotta mantiene la stessa morfologia di galleria fossile fino al cunicolo finale senza presentare difficoltà di progressione. Lungo il tragitto sono presenti alcune diramazioni laterali con fondo chiuso. Fra tutte è degno di segnalazione il ramo destro che presenta in più punti il pavimento ricoperto da cristalli di aragonite bianchissimi; è consigliabile il transito in contrapposizione sulle pareti onde evitarne il danneggiamento. In prossimità del fondo della grotta, all'altezza della saletta Comecelalgallo, è stato risalito un camino di 20 m. circa (Paprika) che non ha evidenziato sbocchi e con circolazione d'aria nulla. Poco prima Travers un altro ramo con forte pendenza verso il basso porta attraverso uno stretto passaggio, spesso chiuso da fango, alla sala dei Coralli. Siamo nella parte più bassa a quota -39 rispetto all'ingresso. Anche qui un paio di risalite hanno dato esito negativo. La totale assenza di aria limita la visita in questa zona a pochi minuti considerato il notevole



"Saletta Comecelalgallo" - Foto: Oteri Maria



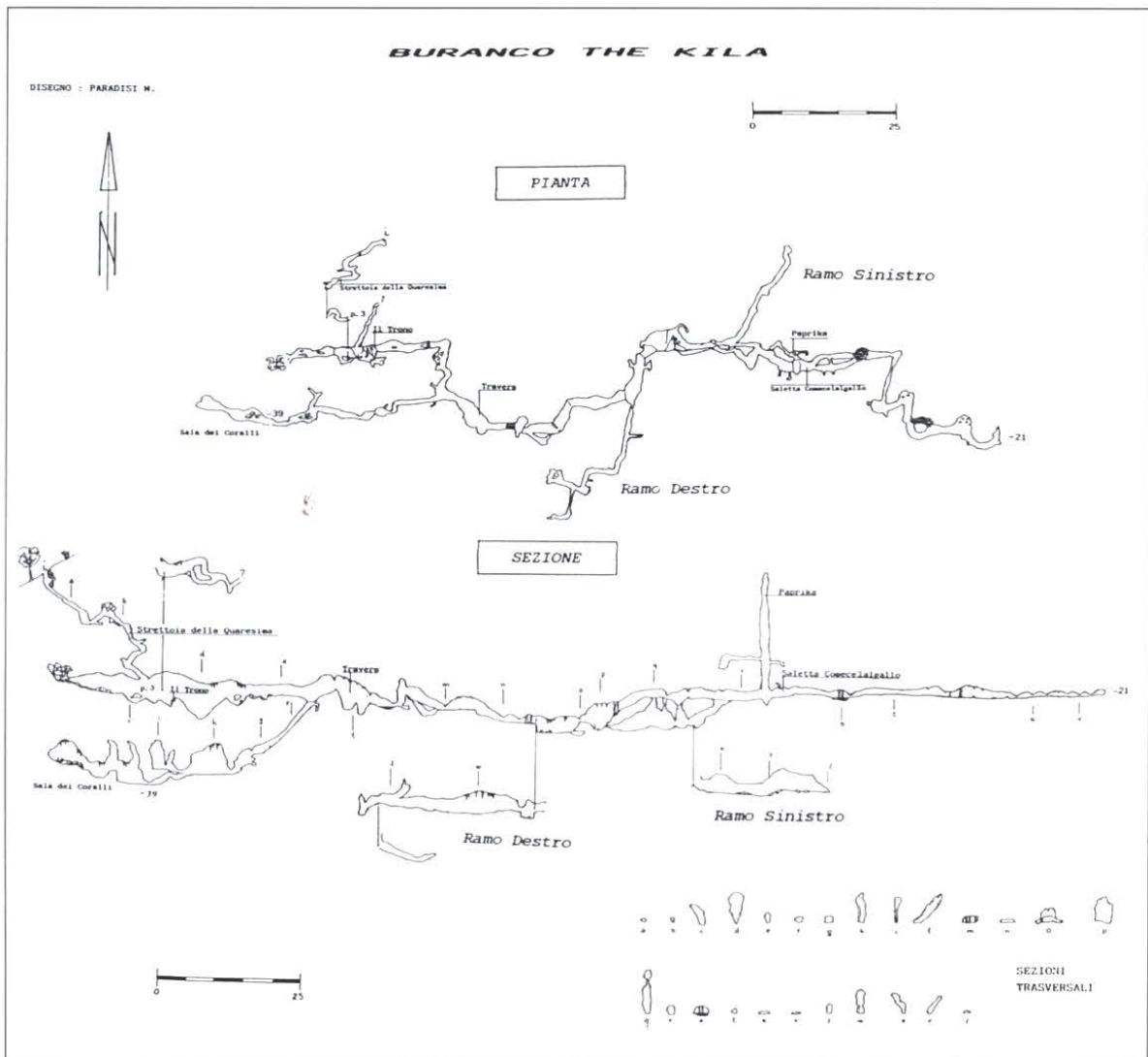
"Concrezioni aragonitiche nel ramo destro" - Foto: Oteri Maria

accumularsi di vapore. Anche la sala dei Coralli è posizionata a pochi metri dall'esterno. Si ritiene che l'unica possibilità di prosecuzione della grotta sia partendo dalla saletta del Trono. Dopo un ramo laterale sulla sinistra e passate altre due strettoie, le esplorazioni si sono fermate sull'ennesimo restringimento che, anche se passabile per dimensioni, non permette la rotazione del corpo essendo a forma di V. Questo ramo si dirige verso il più esteso Buranco di Bardineto e non è da escludere un probabile collegamento in origine quasi sicuro.

## SCHEDA TECNICA D'ATTREZZAMENTO

L'assenza di bruschi dislivelli interni richiede l'uso di limitata quantità di materiale di attrezzamento:

Descrizione	Localizzazione	Lungh. corda	Attrezzamento
Strettoia	Quaresima	3 mt.	1 fix (serve di aiuto per l'uscita)
Primo scivolo + p3	subito dopo la strettoia della Quaresima	15 mt.	2 fix partenza 1 spit dopo 3 mt. 1 spit su soffitto partenza del p3
Traverso	Travers	12 mt.	naturale



## POZZO DELLA RIVOERA o CONGIUNTIVITE

N.CATASTALE: 201 PI CN

NOME DIALETTALE: Sconosciuto

COMUNE DI MONTALTO, FRAZIONE S.ANNA COLLAREA, LOCALITA' VERSANTE EST DEL BRIC RIVOERA

ITINERARIO: Da S.Anna Collarea per la strada di S.Giacomo fin presso C. Volpi, dove una carrettabile sale al colletto a NO della q.1009. Presso il colletto la strada volge a sinistra costeggiando il versante E del Bric Rivoera, fino a perdersi in una dolina a piatto di m.30x25. Sul fianco SO della dolina si sale per 30 m. costeggiando roccioni calcarei; sopra di essi, dopo un piccolo tratto pianeggiante, si trova il foro d'ingresso.

CARTA IGM 91 I NE (Pamparato); long. 4° 35' 31"; lat. 44° 18' 12"

COORDINATE UTM:

32TMQ 0924 0648; dist. m. 250 in direz. N 60° E dal Bric Rivoera.

QUOTA: m.1015

La grotta di Congiuntivite o meglio ancora prima conosciuto come il "Pozzo della Rivoera" è un lavoro che mette in evidenza la caparbieta ma soprattutto la volontà di non fermarsi davanti a nessun ostacolo (anche se strettissimo) di coloro che hanno lavorato e lavoreranno a questo abisso ora solo di una quarantina di metri di sviluppo. Congiuntivite è sita sul versante nord della Rivoera nei pressi di S.Anna di Collarea (Roburent) a nord della dolina che si trova a fianco della vasca dell'acquedotto ed è l'unico buco della zona che è già grotta. Il Buco della Rivoera fu riscoperto da Fof (G.S.P.) il 28.12.91 durante un'epidemia di congiuntivite che afflisse

sia il G.S.G. che il G.S.P. in quel periodo. Come da rilievo l'ingresso si apre con un pozzettino ora di 11 metri, all'inizio di 8 prima della disotruzione gigantesca suggerimento da Meo Vigna che aveva capito la direzione esatta della grotta, infatti il meandrino sottostante ora non è più praticabile in quanto è servito come riempimento della frana eliminata. Da mettere in evidenza comunque che la grotta non permette mai a più di 2 o 3 persone di lavorare causa l'ambiente troppo stretto. Per meglio comprendere il lavoro eseguito di seguito Vi elenchiamo la piccola ma intensa attività di campagna svolta:

28.12.1991: Renato - G.S.P. Fof, Daniele, Meo e Poppi. Si scende il primo pozzo - iniziano scavi.

29.12.1991: Domenico, Lorenzo, Wilma - G.S.P. Fof. Continuano lo scavo all'ingresso.

02.01.1992: Renato e Michele. Scavo per 3 m. e prolunghiamo il pozzo di ingresso a 11 m. Siamo fermi su meandro pulito ma a tratti stretto forse scampana a 3/4 m. circa.

03.01.1992: Domenico, Renato - G.S.P. Meo. Passiamo la 1° strettoia del meandro e dopo 2 metri scampana e diventa un pozzetto da 5, siamo fermi su strettoia facilmente allargabile dopo la quale se ne intravede un'altra da cui le pietre vanno giù un po' rotolando su concrezione. Non c'è più frana ma non si capisce se si allarga o stringe brutalmente.

04.01.1992: Renato, Massimiliano e Franz. Costruito condotte al posto delle strettoie. Siamo fermi su un pozzo da 4/5 m. con strettoia a -2,5 m.

**Maria  
OTERI**

05.01.1992: Domenico, Renato, Massimiliano e Franz - G.S.P. Meo. Allargato e sceso pozzo da 4 m., siamo fermi su concrezione sul fondo e all'inizio del pozzo. Sarà un lavorone ma speriamo bene perchè soffia molta aria.

11.01.1992: Massimiliano, Sergio e Renato. Dopo lungo lavoro si intravede una fessura di 10 mm. e dove il punto più largo è 30 mm. Buttiamo una pietrolina che va giù di circa 8 m. Continuiamo la disostruzione e ci fermiamo su di un pozzo da 15 m., su cui però non riusciamo ad affacciarci.

12.01.1992: Renato, Michele, Domenico, Sergio, Mauro, Lorenzo - G.S.P. Meo, Fof, Beba. Dopo un lavorone di martello e scalpello eseguito da Michele e Renato, si scende un pozzo da 6 m. ma per l'ennesima volta si è fermi su strettoia e piccola frana, la grotta però continua oltre il pozzo da 15 e forse anche sino a 30 m.

18.01.1992: Mauro, Andrea, Claudio - G.S.P. Fof. Allargata strettoia d'ingresso al pozzetto toppo su frana per far passare Fof. Cercato di allargare la base del pozzetto ma con pochi risultati. Le pietre buttate giù battono ripetutamente sulla roccia. Sembra un pozzo da 20 ma forse prendono una strada sbagliata.

19.01.1992: Renato, Ronf - G.S.P. Poppi, Meo, Daniele. Si apre a destra una fessura stretta, da sinistra arriva aria, ma il grosso è dritto sotto di noi, per ora ci sono 50 cm. di pietre da togliere.

24.01.1992: Renato, Wilma, Franz, Massimiliano - G.S.P. Donatella. Allargato l'ultima strettoia, scesi 7 m. circa, di nuovo strettoia per

15/20 cm. e sembra che continui così per circa 20 m., giù sul fondo non c'è più aria (da controllare quindi dove si perde, probabilmente a sinistra) da continuare comunque la disostruzione.

15.02.1992: Renato. Solitaria per recuperare due corde più uno spezzone e per verificare dove si perde l'aria. L'aria dopo l'ultima strettoia gira a sinistra dove però ci fermano il cammino altre due strettoie da allargare. Ritorneremo per oltrepassarle.

03.03.1992: Renato, Wilma e Gregorio. Partenza alle 17 da Vaie, alle 18 da Orbassano, 18.50 arrivo a Mondovì, aspettiamo Meo sino alle 19.30 poi partiti per la grotta. 1° PUNTA INFRASETTIMANALE usciti alle ore 24 - quasi passata l'ultima strettoia, la 7°... All'una ci siamo ritrovati a casa di Meo che ci aspettava con la cinepresa ma non era ancora la volta buona. Finalmente alle 3 a casa.

12.04.1992: Renato e Gregorio. Lavorato ancora alla 7° strettoia, ma non ancora passati; usciamo infangati, bagnati e strappati.

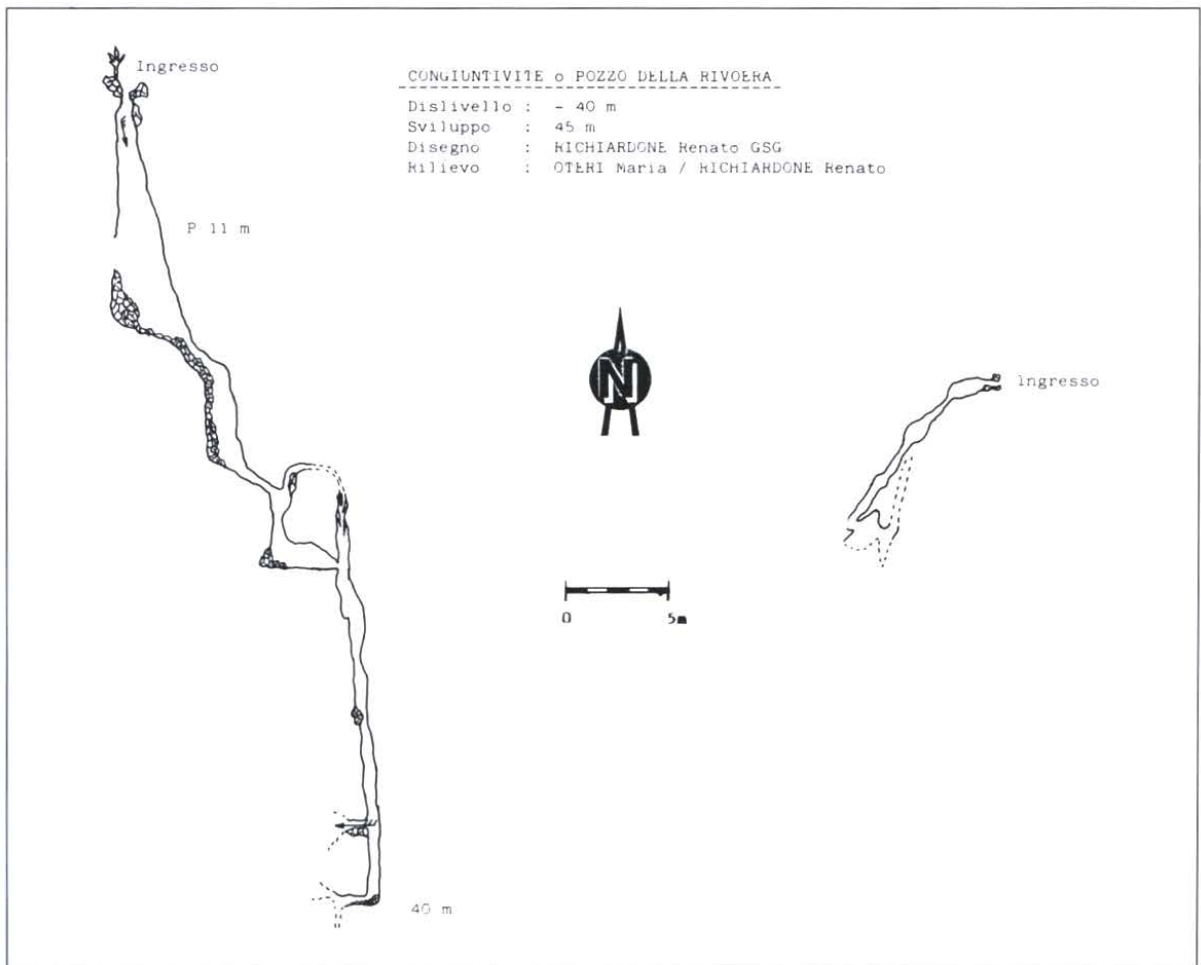
07.11.1992: Renato e Maria. Eseguito rilievo della grotta e della dolina esterna. Aria aspirante forte e calda.

20.12.1992: Renato - G.S.P. Meo. Ennesimo lavoro di disostruzione alla 7° strettoia, ma non riusciamo ancora a passare. Mancano sempre i soliti 20 cm. ma noi siamo sempre più testardi e quindi torneremo.

Dopo tanto leggere una domanda sorge spontanea: perchè tanto masochismo ed attaccamento ad un lavoro simile? Gli speleo in teoria dovrebbero scoprire le grotte e non

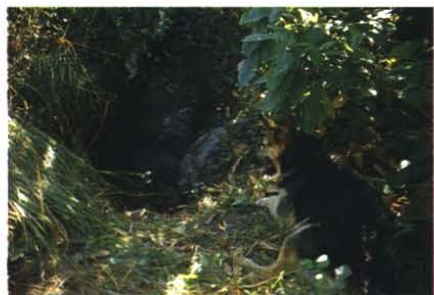
costruirle. Le risposte derivano da alcune considerazioni promettenti. In questa zona vi sono molti buchi con aria aspirante ed altrettanti con aria soffiante che si comportano di conseguenza da ingressi alti e bassi e tutti con una portata d'aria notevole. Questo starebbe a significare quindi che dietro a queste 7 o più strettoie devono nascondersi grandi saloni o almeno condotte molto ampie. Inoltre sono state eseguite colorazioni che hanno portato a risultati soddisfacenti in quanto l'acqua percorre in breve tempo il percorso sino alla risorgenza, il che

significa anche che non dovrebbero esserci ostacoli come sifoni o falde strette ma probabilmente un ruscello classico di una grotta percorribile. Inoltre c'è da evidenziare comunque che tra tutti gli scavi a cui si è lavorato "Congiuntivite" è l'unica grotta in cui si è riuscito a superare la frana di ingresso. In conclusione a tanto questa valle nel suo sottosuolo deve per forza nascondere qualche cosa d'eccezionale e speriamo quindi nel prossimo bollettino di potervi comunicare grandi risultati anche a ricompensa del lavoro eseguito.



# BOUNA PER I DARBOUN

(Buona per le talpe)

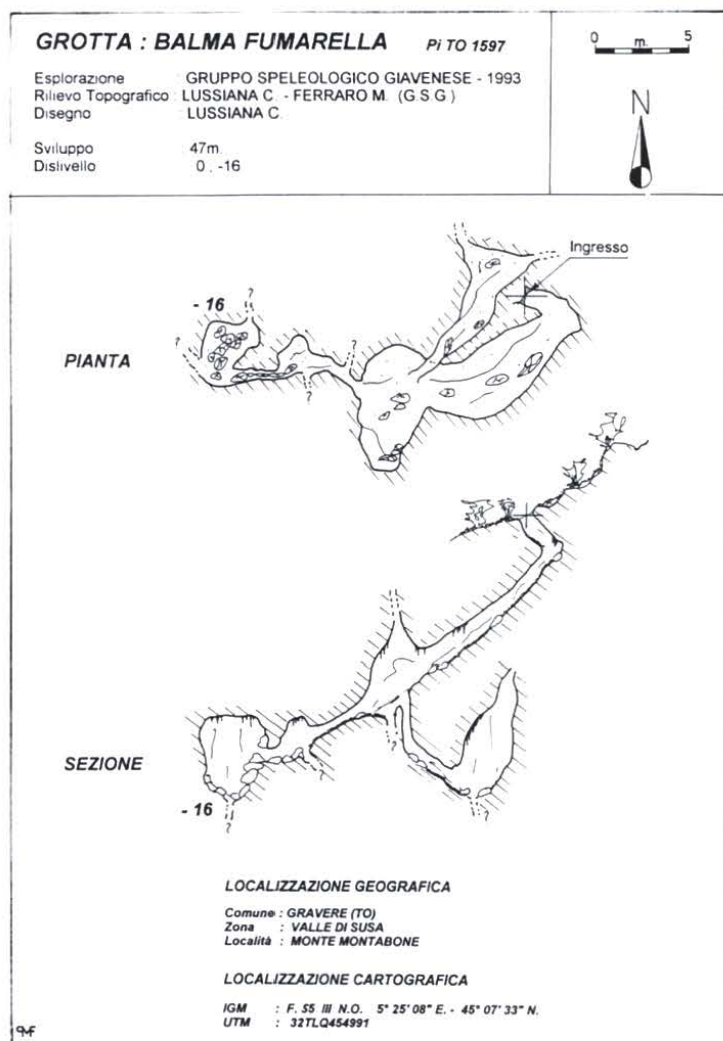


"L'ingresso" - Foto: Paradisi Mauro

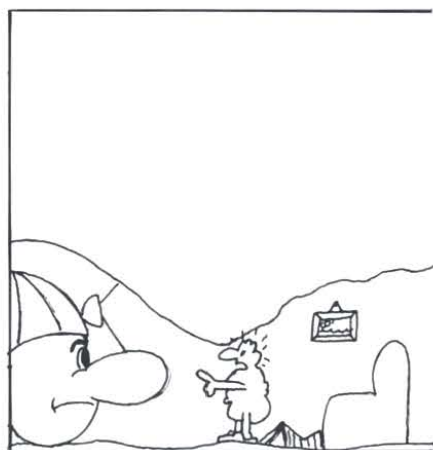
Che nella zona tra Graverè, in Val di Susa ed il vicino paesino di Arnoderà ci fosse una grotta lo sapevo già da qualche anno. Giovanni Gili del Gruppo Speleologico di Pianezza ne parlava chiaramente in un suo articolo in cui analizzava la situazione speleologica della Val di Susa. Articolo alla mano, io e Franca trascorremmo un'intera giornata a cercarla senza risultati. Poi incontrai sulla mia strada il G.S.G. e conobbi Renato. Anche lui aveva parlato con Gili e sapeva dov'era la grotta. "C'è la fessura intasata di terra da scavare..." disse, ma non se ne fece mai nulla. Passano i mesi e finalmente si giunge a dicembre 1992: il 2° corso di speleologia è finito, gli animi un po' tesi per il lungo impegno appena terminato si distendono e si pensa all'attività invernale che predilige le zone poste a quote più basse. Renato e Maria buttano di nuovo l'amo e stavolta qualcuno abbozza: per una serie di feste e domeniche a cavallo di dicembre 1992 e gennaio 1993 si scava a Graverè forzando la strettoia e portando la grotta all'attuale sviluppo. Contemporaneamente, ad un centinaio di metri dalla grotta principale viene distrutto un nuovo ingresso, breve ma molto interessante. Detto così sembra che si stia parlando di grotte molto estese, addirittura di un

"complesso" Non è così e il rilievo lo dice chiaramente: per l'ennesima volta l'impegno messo nella distruzione non è stato premiato (ma non finisce mica qui...!). La grotta ha un qualcosa che notoriamente fa perdere la testa a molti speleologi: l'aria. La circolazione è quella tipica di un ingresso "alto": soffiante d'inverno e aspirante d'estate, in entrambe le stagioni è sempre chiaramente avvertibile all'ingresso. Notevole è l'aspetto invernale: una grossa macchia di umidità dovuta alla condensa dell'aria calda soffiata

**Claudio  
LUSSIANA**



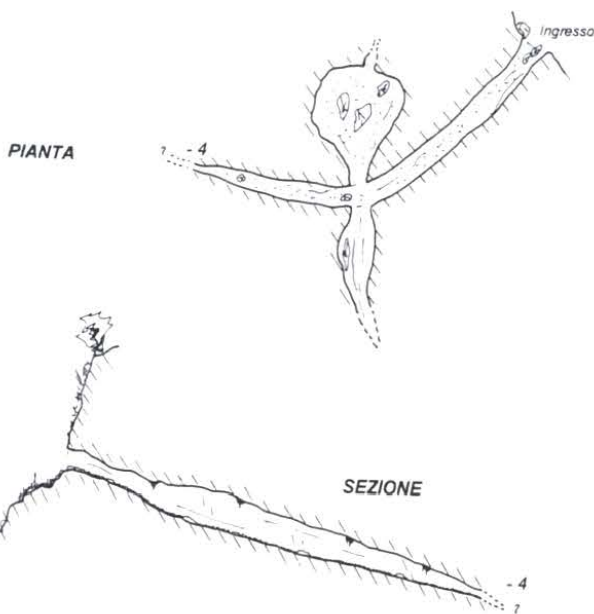
fuori copre la zona d'ingresso; nelle giornate più rigide sui rami di un vicino castagno si formano dei ghiaccioli...; battendo la zona attorno alla grotta si scoprono molti buchetti e fessure con aria che fanno pensare al termine "zona soffiante" usato nel descrivere ben più seri e degni sistemi carsici. Ho cominciato la descrizione della cavità partendo dall'aria, normalmente avrei dovuto cominciare con una frase del tipo "La grotta si apre nel bianco calcare...", oppure "L'ingresso si presenta come una frattura nel grigio calcare del Tries..." E invece no: la grotta si sviluppa nei famigerati calcescisti, orrido impasto pietrificato di calcare, quarzo e altri parti insolubili. Fermiamoci un attimo vicino all'ingresso e guardiamoci attorno. Siamo esattamente sulla cima del Monte Montabone che, fa parte di una catena di colline molto simile tra di loro che corre parallela al fondovalle principale dalla zona di Graverè sino a Borgone di Susa. Tra queste colline e lo spartiacque principale con la Val Chisone si notano, delle depressioni come vallette sospese ed altri molto simili a enormi doline sventrate dall'erosione meteorologica e dal ghiacciaio. Il pendio verso il solco principale della Val di Susa è ripido: pareti verticali si alternano a scarpate ricoperte di vegetazione. Al di là del solco un'altra catena di colline identica a quella su cui ci troviamo, ma più corta: si arresta alle porte di Susa. Oltre a queste colline la Dora scorre incassata in un canyon. Ci troviamo di fronte a tre solchi paralleli scavati in quello che era originariamente un enorme unico banco di calcescisti.



**GROTTA : BALMA DI GRAVERE** Pi TO 1598

Esplorazione	GRUPPO SPELEOLOGICO GIAVENESE - 1993
Rilievo Topografico	FERRARO M. - LUSSIANA C. (G.S.G.)
Disegno	FERRARO M.
Sviluppo	16 m
Dislivello	0, - 4

0 m. 3



**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Comune : GRAVERE (TO)  
Zona : VALLE DI SUSALocalità : MONTE MONTABONE

**LOCALIZZAZIONE CARTOGRAFICA**

IGM : F. 55 III N.O. 5°25'07" - 45° 07' 34"  
UTM : 32TLQ 4559915



## SPELEOLOGIA IN PANIA

Da Capodanno a Carnevale

Il gelo ammazza l'anno vecchio e attese al varco il '93. In quel di Matraia, camino e stufa accesa raccoglievano a sè i sopravvissuti ai progetti natalizi, ghiacciatisi come stoccafissi tra Tambura, Fiocca ed Altissimo. Coi versanti nord non c'era da scherzare, ma quelli sud non volevano riempirci la calza di buchi: che fare? Eroismo? Colpo di mano al Freddone? Colpo di freddo al manone?

Fosse stato per me saremmo stati due giorni al camino a raccontarci storielle nuove e soprattutto vecchie, ma gran parte dei miei sciagurati ospiti veniva da Giaveno e non aveva intenzione di ritornarci senza un souvenir apuano, un qualche blocco di marmo Michelangiolesco in cui poter dire d'aver sbattuto la testa e i denti. Provai col vino, provai con giochi distruttivi, provai con progetti lontani da accarezzare, giunsi a promettere che sarei andato con loro da Piaggia Bella a Labassa nel caldo dell'estate, ma non ci fu niente da fare: volevano andare a cercare grotte, alla faccia degli orsi polari che mi divoravano le ulive e di Nansen che gridava di aprire la porta e farlo scaldare al camino.

Va bene, andiamo, ma dove? Io li conosco questi, son della razza "arma finale", gente da scaricare nella mischia quando ormai la partita pare persa e persa male. Scesi così nella cantina della memoria e ci trovai una vecchia bottiglia con scritto su Panie '88, inverno ed estate.

Aveva il sapore della nostalgia, c'erano dentro una dozzina di giornate in sci e poi a piedi con Sir Biss (Roberto Guiffrei), le Paole (Lucchesi e Melecchi), i fratelli Bianchini, Giuliana, Louis Torelli, Marco Marantonio, Daniela, Pier Care-

na, il leggendario Ivano di Ciocco. In quel tempo trovammo circa un centinaio di correnti d'aria che perforavano il manto nevoso sia sulla Pania Secca che su quella della Croce. In quei giorni mi sembrava evidente che tanta aria, in inverno soffiante, dai buchi delle Panie altro non potesse arrivare che dalla Grotta del Vento e dalle sue sorelle aspiranti aria di Turrite Gallicana un migliaio di metri più in basso.

Queste gite invernali avrebbero dovuto aprire una successiva stagione di battute ed esplorazioni, ma le cose andarono diversamente, la mia speleologia fu sinistrata da grandi tragedie e piccoli equivoci senza importanza.

Ma così non fu e il mistero delle Panie finì in cantina a far compagnia ad altri misteri. Finchè non giunse il '93 e precisamente il caro giorno in cui si festeggia la Strage degli Innocenti.

Mezzogiorno, freddo polare alla Cappella della Valanga, solo l'impeto Giavenese (Mecu, René, Gregorio, Samuele e Maria) impediscono una saggia ritirata. Con loro siamo in vari da dappertutto: Aizza da Torino, Betta, Icaro, Valerio per il CSR, Luciano da Feltre, Silvano da Marlia, i miei bimbi innocenti vengono trascinati al rifugio Rossi per salvarli da Erode e noi iniziamo a cercare lungo il sentiero del pastore aprendo un buco con spit poco sopra la teleferica e gustando un paio di decine di metri di nuovo. Quando arriviamo al "grande faggio" mancano due ore al buio. Lo spettacolo è imponente, irreali, tutte le fuoriuscite di aria umida che all'istante si congela, uscendo di grotta, hanno chiazato le pietre e i cespugli di barbe brinate. Mai visto

A. GOBETTI

niente di più facile che trovar buchi in tali condizioni. La dimensione delle "barbe bianche" interpreta correttamente l'importanza della corrente d'aria e localizza con estrema precisione il punto da cui sorte. Dato questo molto più difficile da ottenere dalle chiazze di neve sciolta. Altri vantaggi rispetto alla classica battuta sulla neve sono quelli di poter strisciare e scavare all'asciutto anziché sotto stillicidio e d'avere circa venti gradi di calore in più in grotta, che fuori. Condizione che mette addosso una voglia incredibile d'andare in grotta, a costo di trovarla. Al limite del pratone del Rossi, sotto la macchia di faggi che si estende sino al colle tra Secca e Naso del Morto, troviamo tre eruzioni di vapore visibile. Lungo il sentiero una quarta. La pietra dice che sotto la terza ci son 30 metri di pozzo.

L'indomani, più presto e imbottiti come focacce, ritorniamo su Mecu, Gregorio, Maria, Samuele, Icaro ed io. Il buco sul sentiero è stoppo da frana e strati d'immondizia tagliente, i soffioni sul bordo del pratone vengono scesi da Mecu e Maria con stop in frana a -8 e -27. Ma Greg ed io andiamo per barbe bianche e ne troviamo una stupenda provenire da un punto in un lungo crepaccio che d'estate avevo considerato senza importanza. Guidato dal vapore, scendo invece una quindicina di metri e ho sotto di me una strettoia che inequivocabilmente dà su un pozzo, la pietra dice, io urlo, Greg urla, tutto come al solito insomma, in presenza di un pozzo da settanta. Giunge Icaro, Sam, la squadra dell'"apri e gusta", Greg ed io insistiamo ad andar per barbe, troviamo cose al momento minori e la gran sorpresa che proprio sul colle, anzi

tre metri sotto il colle, in vertiginosa esposizione su Fornovolasco e in ridicola assicurazione di piedi su paleo secco e gelato si aprono tre bocche eruttanti da rivedere a glaciazione conclusa. Nel pozzo arma Mecu e, finita la 55, lo raggiunge Maria con una 30. Arrivano in fondo avanzandone tre metri. Da tubo rotondo il pozzo s'è fatto figoidale a dimensioni 3x7, su un'estremità c'è una fessura da disostruire, i due si fermano quando dietro quella si dichiara un salto da 10.

In fondo basta un non fondo per far contenti gli speleologi.

### **Le buone nuove del 16-17 gennaio '93**

Nelle prime ore del 16 arrivano a Matraia René con le due Marie. Al mattino arrivano, sempre da Giaveno, Michele, Samuele, Max, Carmen, Paola. A Matraia ci aggiungiamo Luciano Da Rolt e la famiglia Gobetti in vacanza. Andiamo direttamente al buco nuovo "Abisso dello Specchio Magico", dove entrano Michele, Luciano, René, Maria. Max, Samuele, Carmen, Paola, Maria (di René) ed io andiamo in battuta nella zona detta "pranzo di Sir Biss", ovvero le tormentate balze comprese tra i due colletti che separano il Naso del Morto dalla Pania Secca.

Troviamo, in corrispondenza del canale che fa la foce più vicina alla Pania Secca, i vecchi segni gialli di allora e due buchi: il primo, visto da Sam, permette di scendere 7-8 metri, una fessura sulla sinistra, da allargare, permette di accedere su un altro salto da una decina di metri circa, dove si vedono le pareti foderate di ghiaccio brinoso, molta corrente d'aria (nome in codice "Pichetta"). Il secondo (nome in

codice "Frizzantino"), posizionato a picco sui salti che portano ai pianori, i primi con alberi sotto la Pania, dev'essere disostruito con gran fatica ma rivela, al tiro della pietra, una decina-quindicina di metri di salto e moltissima aria. Ora a differenza di 15 giorni fa, la temperatura è mite, i colori stupendi, e un bel sole sormonta un mare di nubi che in serata sale a coprire la Garfagnana ed il Tirreno.

Grande ospitalità al rifugio Rossi. A notte rientrano dall'abisso i "punteros" Sotto il "62" hanno sceso un 10 disostruito e quindi hanno aperto un pozzo successivo, che pare oltre i 20. Nella disostruzione René ha perso uno scarpone, cadutogli nel pozzo. Luciano, alla sua prima grotta, s'è fatto onore. Festeggiamenti, bella nottata e grandiosa alba.

Ritornano all'abisso Luciano, Greg, Sam e Max. Vado con gli altri a fargli vedere l'entrata del Bartezzaghi e una ventina di metri sotto (q. 1597), sul lato opposto d'un montrucchio presentante un evidente spaccatura, lato Pania della Croce, René trova una fessura praticabile in cui alcune pietre non si fermano 10 metri più in basso, ma rotolano oltre. Scendo assicurato e arrivo sull'orlo d'un bellissimo pozzo da 20, largo qualche metro, in marmo bianco. Armiamo seriamente e con René ci scendo in fondo. Pare stoppo, ma una piccola fessura rivela il passaggio, scaviamo nel detrito e mentre la corrente d'aria si fa sempre più forte, apriamo una stretta buca da lettere che in capo a un'ora, a mano libera, diventa praticabile, senza la guadrappa da pozzo. Scendiamo i 4 mt. della buca da lettera, non poco faticosi in risalita, e un successivo saltino da 6 in arrampicata, sul fondo pozza

d'acqua, meandro vero e poi un pozzo nel marmo molto bello che la pietra preannuncia profondo 15-20 metri. Siamo a circa -40/45 metri, con aria molto forte che soffia (pozzi 12-21-4-6).

Rientriamo con gran entusiasmo. Mangiamo in rifugio e al tramonto gli altri escono da Specchio Magico. Hanno sceso il pozzo nuovo, un "30" di grosse dimensioni, oltre una fessura d'un paio di metri li ha condotti in una saletta larga e bassa da cui ci va qualche colpo per disostruire e avanzare in un condottino. L'aria è sempre molto forte e la quota raggiunta di -130 circa. Allora forse abbiám proprio trovato qualcosa di serio... Ci ridiamo appuntamento tra 2-3-4-5 settimane, chi vivrà vedrà.

Il 6-7 febbraio riprendono le esplorazioni. Da Giaveno arrivano la sera del 5 a Matraia: René, Massimiliano, Carla e Greg, che si è licenziato dalla fabbrica. Al mattino di sabato spuntano Mauro, Giuliana, Domenico, a cui uniamo il viareggino Fabrizio Lunardi ed io. La giornata è bella e il tempo mite. Mecu, Max e Carla scendono verso le 15 a "Specchio Magico", Greg, René, Fabrizio ed io deviamo sulla sinistra dal sentiero del pastore per raggiungere la vasta conca ai piedi della Pania Secca e da quella salire alla zona "pranzo di Sir Biss" dove abbiamo lasciato due buchi da disostruire dall'altra volta.

Prima di raggiungere la conca si vede una bella uscita d'aria, molto da scavare e, sulla conca l'E1, marcato di fresco. Da quello risaliamo in direzione d'un evidentissimo faggio contorto dietro a cui, segnato da un ometto, c'è un pozzo coperto da macigni che portano segni freschis-

simi di tentativi di disostruzione. Ci entriamo con qualche minuto di scavo e molti erg da scialacquare, René scende e il pozzetto chiude a -7. Saliamo per canali ripidi (visto un pozzo sui 30 con due vecchi spit di partenza) fino ai nostri buchi dove entriamo mentre scende il sole. Fabrizio e René si dedicano alla fessura del "Picchetta" mentre Greg ed io andiamo a vedere che si può fare di "Frizzantino" con un piè di porco. Nulla. Scavi recentissimi, evidentemente attirati dall'ometto lasciatoci sopra hanno tolto tutto il trasportabile e appaiono solo pietroni enormi a difendere uno stretto pozzettino. Ce ne torniamo al "Picchetta", aprendo e omettando altri principi di scavi mastodontici a mò di specchietti per allodole.

I due hanno disostruito un bel pozzo da 20 lo scende Greg, ma purtroppo, o per fortuna, visto che fa freddo ed è ora di cena, tutto stoppa.

Al rifugio Rossi, accoglienza faraonica, tanto per cambiare.

Alle due di notte arrivano i tre dello "Specchio Magico", al mattino sappiamo che il prode Max ha evitato le strettoie finali optando per un pozzo parallelo all'ultimo e guadagnandosi una serie di pozzi, tra cui un bel 40 che li hanno depositati, dopo un pezzo tettonico che faceva temere il peggio a -200 sull'orlo d'un pozzo da 60, a corde finite.

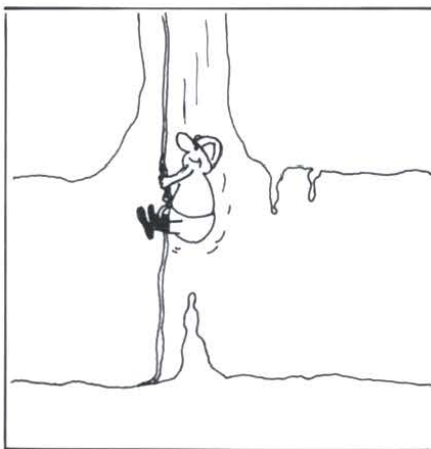
Entusiasmo popolare. Domenica: Greg, Fabrizio, René ed io ce ne andiamo al buco vicino al Bartezzaghi che chiamiamo "Abisso di Borra Canala", si arriva in fretta al limite esplorativo e, con armo a nut + naturale + 1 spit, si scende un bel fuso alto 18 metri, sotto ci attende una strettoia lunga cinque metri nel marcio a lastre lunghe. Greg e René

estraggono menhir come fossero stuzzicadenti. La fessura deborda in un salto da 5 che prende un bell'affluente da sinistra, ma dopo qualche metro di meandro, la vita della grotta si stringe notevolmente, sperando che quella dello speleologo non si accorci d'altrettanto, supero senza imbrago un passo molto stretto su un saltino da 3, dopo un meandrino assai arioso retrovertito, mi devo fermare su un pozzettino da 6, dall'entrata impraticabile senza la lettura d'un passo Manzoniano.

Risaliamo rilevando con un longimetro di nuova fattura. Siam appena usciti, intenti a scolarci un'opportuna bottiglia di Brusco de' Barbi, quando nel cielo vediamo un fil di fumo, è Max, il Nerone delle Apuane, che, all'uscita d'un buchetto in zona Foce del Vento, senza volere con l'acetilene ha dato fuoco all'erba secca mettendo in fuga gli escursionisti Paniofili.

Bicchiere della staffa al rifugio e giù, chi verso Giaveno, chi verso la prima serata di carnevale Viareggino.

Mica male la vita.



## LO SPECCHIO MAGICO

Le vacanze di Natale e di Capodanno non sono solo un'occasione per far baldoria lasciandoci alle spalle l'anno vecchio e tutte le preoccupazioni sopportate, ma possono essere anche un momento di incontro costruttivo in cui si possono approfondire vere amicizie.

Quest'anno insieme a tantissimi, speleo e non, abbiamo trascorso i primi giorni del 1993 a Matraia a casa di Giuliana ed Andrea Gobetti dove, tra cibarie provenienti da tutta Italia ed ottimo vino in quantità industriale, si è iniziato a parlare anche di "APUANE" (nuove per noi), di rilievi, di grotte non finite e con ancora notevoli punti interrogativi.

Uno di questi misteri è la parte superiore della "grotta del Vento di Fornovolasco" e più precisamente la zona della Pania Secca da molti trascurata e da alcuni geologi non considerata carsificabile. In passato invece Andrea Gobetti, Sir Biss (Roberto Guiffrey), Monica del Rifugio Rossi ed altri, avevano già segnato più di cento buchi con aria e sceso anche tre abissi: il Bartezzaghi (-160 m.), l'Abete Rosso (-110 m.) e il Grande Faggio (-70), oltre altre numerose grotte meno profonde.

Decidiamo quindi di vedere anche noi questa zona: e ci incamminiamo per il sentiero in un giorno freddissimo (temperatura  $-12^{\circ}$ ); questo fa sì che si scorgano numerosi comignoli di vapore uscire da alcune fessure: iniziano così gli scavi e si trovano due pozzi da -25 m. e -30 m. Entusiasti dei ritrovamenti decidiamo di tornarvi anche il giorno seguente, purtroppo l'ultimo in quanto dobbiamo far ritorno a casa: arriviamo in prossimità del Rifugio Rossi dove ci attende un meravi-

glioso regalo. Ci avviciniamo all'ennesimo comignolo di vapore, gettiamo una pietra nella fessura: è un pozzettino di 15 m., lo scendiamo ma chiude in strettoia; gettiamo una pietra dietro la strettoia, pochi secondi e poi il tonfo: è un pozzo da 60 m., largo 1,5 per 4 m. che verrà sceso la punta successiva dopo aver allargato con martello e scalpello la strettoia. Le prime punte di esplorazione allo "SPECCHIO MAGICO" sono caratterizzate da alcuni "nanetti" che difficilmente riusciremo a

**Renato  
RICHIARDONE**



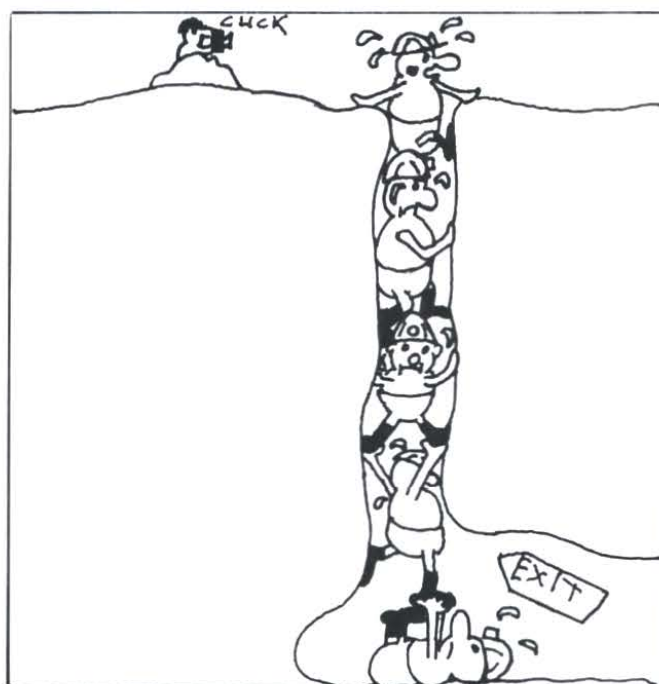
"L'ingresso dell'abisso" - Foto: Paradisi Mauro

dimenticare. Durante la prima vera punta, mentre si scende il pozzo da 60 m., mi trovo al secondo cambio; sopra di me c'è Luciano (detto Pinocchio) di Belluno mai entrato in grotta ed ora in attesa di scendere un pozzo non facile; prima della strettoia, sotto i piedi di Max, si stacca circa mezzo metro cubo di pietre, ma per fortuna la maggior parte si ferma prima della strettoia; solo un masso riesce a passare ma Pinocchio con prontezza riesce a fermarlo prendendolo fra le braccia (grandissimo spavento). Al fondo il pozzo stringe in strettoia e si inizia a martellare perchè dietro, la grotta continua; mentre si lavora, una scheggia di calcare salta e mi taglia il labbro superiore. Dietro la "strettoia del labbro" si nasconde un pozzo da 10 m. e poi ancora una strettoia (si arriva così a -100 m.); proseguendo si trova un pozzo da 30 m. con ingresso però troppo stretto. L'attrezzatura da disostruzione, come consuetudine vuole, non si trova mai nella sacca di chi sta esplorando, quindi, aiutato soltanto dal mio fedele martello, inizio a battere colpendo la pietra con rabbia (sperando che la grotta non sia soltanto un susseguirsi di strettoie). Dopo qualche minuto arriva Pinocchio portando con sè uno scalpello e finalmente riusciamo a lavorare bene: di lì a poco si staccherà una lastra incastrandosi con la mia caviglia nel pozzo. La pietra è troppo grossa per spostarla ed anche il mio piede per poter uscire da solo. Nel frattempo arriva anche Wilma (da questo momento in poi SUPER WILMA) che con maestosa acrobazia riesce, passandomi sopra, a slegare lo scarpone e, con i denti, afferrare i lacci; ma nel tentativo di sfilare lo scarpone il laccio si rompe

facendo cadere lo scarpone al fondo del pozzo da 30 m. Riesco così ad estrarre il piede, ma per questa punta lo scarpone è irrecuperabile. La punta è conclusa, iniziamo a risalire (io scalzo), e mentre ci passiamo con una corda tutti gli attrezzi, penzola un martello che prende in piena fronte Pinocchio. Prima di uscire Max riceve ancora una pietra addosso, ma ormai consideriamo questi incidenti del tutto normali, non ci rimane che vedere il Visconte della Pania questa notte.

Il giorno dopo entra la seconda squadra, recupera lo scarpone e la grotta arriva a -130 m. Si inizia a parlare di noi in zona e le voci dicono che non riusciremo a superare i 160/200 m. La successiva punta, porta la grotta a -190 e ci si ferma su di un pozzo da 60 m. per mancanza di corde. Da mettere in evidenza che le piogge, in particolare quelle di origine primaverile e ancor meglio quelle temporalesche, sono una manna per lo Specchio Magico che si riveste completamente di favolose cascatelle dalle quali è praticamente impossibile trovare riparo. La grotta in questo punto è caratterizzata da un blocco di frana instabile che rallenta la discesa e ci obbliga a pulire molto bene le partenze dei pozzi per poterli discendere. Il ponte del 1° Maggio ci offre l'opportunità di un'altra punta: si scende il pozzo da 60 alla cui base si trova una frana ma viene vista molto velocemente a causa della cascata che si precipita nel pozzo. La punta successiva, viene notata una strettoia che viene allargata e si apre la via per un pozzetto da 25 m. a salti sceso da me, Michele e Franz ci riporta su nuova frana. Mentre si rileva, Mauro Paradisi, vede una finestra che conduce ad un pozzo

parallelo, che scendiamo in frana instabile e valutiamo circa 30 m. (pozzo malefico). Si giunge così a -300 fermi su pozzo da 30 m. Successivamente la squadra formata da Domenico, Wilm, Massimo (Super), io (Renè), Marco Frati, Massimiliano e Gregorio porta la grotta a -400 m. discendendo una serie di pozzetti che giungono in una diaclasi con aria molto forte, larga 2/3 m., alta 40 m. e profonda una cinquantina di metri. Si scende un pozzo da 30 m., ma è toppo e senza aria; si cerca allora, su segnalazione di Massimiliano, di risalire ad una finestra sopra il pozzo toppo, ma il freddo ci impedisce di concludere il lavoro. Da segnalare che l'aria nonostante le continue inversioni, sembra viaggiare alta nel canyon e quindi indicarci la via da seguire nelle prossime punte. Per adesso lo "Specchio Magico" è la grotta più profonda della Pania Secca e sembra si avvicini sempre più alla grotta del Vento di Fornovolasco. C'è comunque ancora molto da lavorare e la strada da percorrere è ancora troppo lunga e troppo piena di imprevisti che possono renderci la via impraticabile. Abbiamo anche smentito l'impossibilità dell'esistenza di grotte in questa zona al di sotto di 150 m., ma la cosa che mi rende più felice è che la speranza dei nostri amici, nata qualche anno fa, sta diventando realtà e speriamo si concretizzi sino in fondo, sin alla "Grotta del Vento di Fornovolasco"



## DESCRIZIONE DELLA CAVITÀ

### ABISSO DELLO SPECCHIO MAGICO

Provincia: LUCCA

Comune: MOLAZZANA

Località: MONTE PANIA SECCA

IGM: F. 96 III SE

UTM: 32TPP07327750

Quota: 1500 mt. s.l.m.

SVILUPPO: 460 mt.

DISLIVELLO: -420 mt.

La grotta si apre a quota 1500 mt. s.l.m.. sulle pendici N.W del Monte Pania Secca, sulla sinistra del sentiero che salendo conduce al Rifugio Rossi, a circa un centinaio di metri dallo spartiacque con la Valle di Fornovolasco (detta Uomo Morto). L'ingresso (che si comporta da ingresso alto), non è facilmente identificabile, costituito da un passaggio relativamente stretto che permette di filtrare nella ben definita frattura che taglia longitudinalmente il fianco della montagna. Segue un breve pozzo di origine tettonica di 7 mt., alla base tramite strettoia si accede ad un P65 impostato su frattura con asse N W. Scendendo cominciano ad incontrarsi segni di erosione e alcuni condotti paralleli che si riconducono sulla verticale. Sul fondo superata un'altra strettoia (del Labbro) segue un P10 e dopo un breve salto, un P20. Proseguendo si cominciano ad incontrare alcuni arrivi di piccole dimensioni, il pozzo chiuso sul fondo, trova sbocco su un terrazzino che dopo pochi metri d'orizzontale sprofonda incli-

nato in frattura P12 e subito dopo, con un P50 con sezione 6x6 intervallato da alcuni terrazzi. Sul fondo la morfologia cambia di nuovo e si filtra attraverso uno specchio di faglia largo poche decine di centimetri e lungo una decina di metri, segue un'altra strettoia che conduce a un P60 che sprofonda con caratteristiche analoghe al pozzo precedente (P50). Alla base la direzione e la quantità dell'aria si apprezzano notevolmente essendo convogliate in un passaggio stretto che conduce a un P10 e di seguito a una saletta 6x3 mt. dalla quale partono due vie, una in verticale che chiude dopo 8 mt. in frana, l'altra in semicondotto inclinato (toboga) a 45° P20, molto scivoloso che sbocca in vuoto sulla sommità di una sala chiusa sul fondo da frana: questo è l'ambiente più grosso 6x6 esente da aria e acqua trovato fino a -280. Per la via giusta si accede attraversando la sommità della sala in direzione S.E., con un traverso si raggiunge un meandrino che sprofonda subito in fessura P24 (laminatoio) con notevoli depositi di sfasciume sui lati. Si giunge a un P27 la cui volta non è altro che il pavimento di frana della sala del P20. A questa quota la grotta intercetta altre diramazioni ancora da verificare e prosegue con un P16 fino ad arrivare in un'altra fessura P24 che immette in una forra larga 7 mt. e lunga 40 mt. dove sul pavimento si trovano notevoli massi di crollo instabili che condizionano la progressione. Dopo una quindicina di metri orizzontali il pavimento sprofonda in un P26 che conduce al fondo della forra. Da qui partono, con diverse direzioni, dei passaggi, alcuni senza aria, certi molto instabili si aprono sul pavimento, altri ritornano sotto la forra in direzione

**Michele  
MIOLA**



dei pozzi. Dopo breve arrampicata, parte un P30 chiuso sul fondo e con poca aria (attuale fondo -420). Il canyon attualmente viene esplorato in risalita cercando la perdita d'aria principale e con essa la possibile prosecuzione, molti interrogativi sono stati lasciati indietro sui pozzi: merita rivederli con attenzione: Il

90% della cavità è sotto stillicidio e alcuni pozzi diventano pericolosi in caso di pioggia: è stimato che il defludio dell'acqua meteorica supera le 12 ore. La temperatura interna è da considerarsi alpina, causa la violenta corrente d'aria che si muove nella cavità.

### SCHEDA D'ARMO

Pozzo	Attacco	Corda
p7	Naturale 1 fix a -3 (Arrampicabile)	12 mt.
p65	Naturale 2 fix dopo strettoia 1 fix a -7 1 fix a -28 1 fix a -35 1 fix a -45	85 mt.
p10	1 spit prima della strettoia 2 fix partenza dopo strettoia	15 mt.
p20	2 fix partenza 1 fix a -3 1 fix a -8	50 mt.
p12	2 fix partenza 1 fix a -5	
p30	1 fix partenza arretrato 1 fix esposto dietro parete 1 fix a -20	80 mt.
p13	1 fix partenza	
p10	1 fix partenza 1 fix a -5	
Tettonica	2 fix partenza 1 fix dopo strettoia	

(segue)

**SCHEDA D'ARMO** *(segue)*

Pozzo	Attacco	Corda
p60	Partenza concatenato con fix precedente 1 fix esposto dietro lama 1 fix a -5 1 fix a -10 1 fix a -20 1 fix a -30 1 fix a -44	80 mt.
p35	2 fix partenza arretrati 1 fix a -2 1 fix a -6 1 fix a -11 1 fix a -18 1 fix a -25 soffitto 1 fix a -33 per traverso	45 mt.
p24	2 fix partenza 1 fix a -8 1 fix a -13	35 mt.
p27	2 fix esposti partenza 1 fix a -9 1 fix a -16	35 mt.
p16	1 fix dopo passaggio 1 fix a -9 1 fix a -16	20 mt.
p24	1 fix partenza fessura 1 fix a soffitto, a destra, a -10	35 mt.
p26	2 fix partenza 1 fix a -10 1 fix a -20 su terrazzo	35 mt.
p30	Naturale + 1 fix 1 fix a -20	40 mt.

Tutte le corde possono essere concatenate, vista la vicinanza dei pozzi.

## LA MIA PRIMA VOLTA IN PUNTA

E Renè sin dall'inizio insisteva con "The show must go on", volgarmente detto "De scio masgò". Molti ascoltavano annoiati come se si trattasse di un "dejà vu". Così non è stato. Sono passati mesi e, allo "Specchio Magico" gli speleogatti giavenesi hanno raggiunto i -400 e forse "The show must go on" ancora "go on". Quando si dice che Renè non è un semplice speleogatto, bensì la "Speleologia", non si scherza. La sua è una sorta di predizione; solo una sana e consapevole libidine per la grotta porta l'uomo speleo a ciò. E poi la gente si interroga sull'origine perversa di quest'arte. Loro non sanno e loro non capiscono perché non hanno provato. Loro non sono incuriositi dalle "radici del cielo", come le chiama Andrea; in realtà, è proprio qualsiasi tipo di radice a lasciarli indifferenti. Gli speleogatti, invece, prediligono una simile ricerca. Andare in grotta è un'esperienza del tutto unica. La mia prima volta è stata all'inizio di febbraio, l'innocenza era ormai perduta! Partivo con Renè, Gregorio e Max il venerdì sera. Saremmo stati raggiunti il sabato mattina a Matraia da Domenico, Giuliana e Mauro. Una volta guadagnato l'ingresso dello "Specchio Magico", Domenico, Max ed io ci apprestammo ad entrare. Mi venne addirittura affidata una sacca; non ricordo mi sia mai stata data tanta fiducia! Tuttavia si sentirono parecchi "Porca puttana" giungere dal fondo del pozzo. A Domenico non piaceva quella "pioggia di sassolini", seppure suggestiva! Un pò impedita riuscii a raggiungerli. Scendemmo ancora. Fu Max a fiutare la giusta via. Dalla prima prova del lancio del sassolino risultò un pozzo da braccio destro. Dopo un terrazzino, un altro pozzo

doveva essere sceso. Le corde erano ormai esaurite. Così, iniziammo a risalire. Appena risalito il primo pozzo, mi resi conto della distanza che ci separava dai morti viventi; la sete, il sonno e la fame me ne davano la misura. Ecco allora giungere sostegno morale da parte dei miei due splendidi compagni; la "psicologia della grotta" è senz'altro la più avanzata! Domenico mi diceva "Dai Carla, quando hai l'impressione di non farcela più, hai ancora tanta energia da bruciare"; e Max "Dai Carla, fuori c'è la mia Coca-Cola fresca!" Non mi rimaneva che proseguire, seppure molto lentamente. Intanto, Domenico si schiacciava un pisolino sul terrazzino sovrastante il pozzo (se c'era!?), mentre Max si assopiva al cambio sottostante. Che bel quadretto! Poco dopo, Max iniziò ad insultare la strettoia, o forse la sacca.....o .....forse.....si riferiva a me!? Uscimmo e ci dissetammo. Non era ancora finita, bisognava raggiungere il rifugio. I miei compagni sparivano nel buio come delle lepri. Io non riuscivo più a muovere un passo. Se avessi potuto, avrei strisciato! La longe era sotto i miei piedi, il casco mi penzolava sulla testa. Finalmente, raggiunsi anch'io il rifugio. Renè ci sentì arrivare e rimase un pò in nostra compagnia. Il giorno dopo toccava a lui, mentre noi saremmo andati a "battere" fu così che l'indomani stringemmo un legame di fuoco con un nuovo buco: fu Max a intrattenere le pubbliche relazioni in rappresentanza del gruppo. Si trattò, come detto sopra, di un rapporto assai caloroso! Insomma, queste e tante altre belle cose e, intanto, già eravamo sulla strada del ritorno. Arrivi a casa, vai a dormire e ti ritrovi in grotta. Il cerchio alla testa ti assicura di essere

**Carla  
FORZANO**

protetto dal casco. Ma che casco, che grotte, è lunedì mattina e sta per iniziare la solita routine. Allora, pensi com'era divertente stare in grotta con i tuoi amici. Insomma, uno schifo. Ma poi spero di tornarci presto, e questo ti aiuta a buttarti dietro tante cose. E ti pare poco? Tu, però, non puoi rispondere. Non hai accarezzato le radici del cielo, non hai conosciuto i miei amici.....

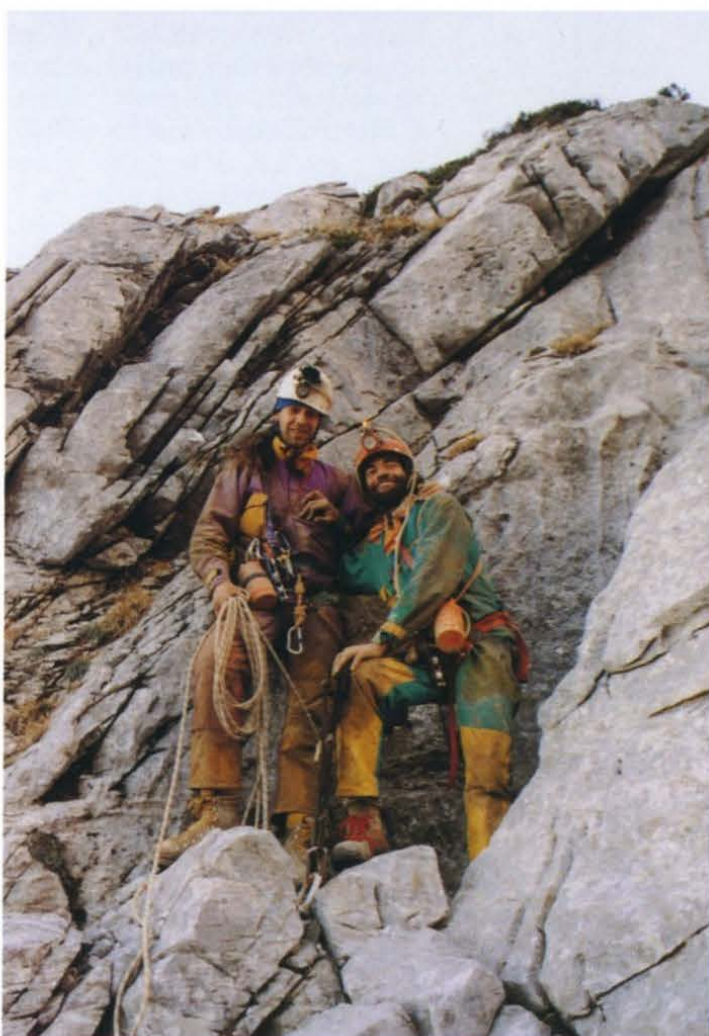


## L'ABISSO DI BORRA CANALA

Durante uno dei molti fine settimana trascorsi in Toscana, grazie soprattutto alla splendida ospitalità di tutta la famiglia Gobetti, mentre alcuni nostri compagni si trovavano in esplorazione allo "Specchio Magico", io (Renato), i Gobetti con Marianna e Stefano, Maria Oteri e Wilma Primolan eravamo in battuta esterna in una delle zone più caratteristiche della Pania Secca e precisamente nel canalone di Borra Canala alla destra orografica sopra la Vetricia. La giornata è stranamente calda, pensando soprattutto al fatto che siamo ancora nel mese di febbraio e Giuliana ed Andrea ne approfittano per mostrarci due ingressi importanti: l'Abete Rosso (-110 m.) e l'abisso Bartezzaghi (-160 m.) che si apre con un magnifico pozzo da -70 m. Invogliati da queste due grotte iniziamo a gettare pietre nelle fratture, nella speranza di trovare anche noi l'abisso. La fortuna ci accontenta dopo circa mezz'ora. Lascio cadere una pietra in un buco come forse altri avevano fatto nel medesimo posto e dopo il tonfo si sente a malapena che forse altre pietre scendono per un altro pozzetto. Chiamo allora gli altri ed Andrea come si trattasse di un paziente a cui il medico deve visitare il cuore, tasta con l'orecchio cosa succede lì sotto. Diagnosi: se non è un pozzo da 40 m. è sicuramente un 30 m. Decidiamo di scendere, quindi faccio sicura a spalla ad Andrea che scende un pozzo da 11 e si ferma su un pozzo da -20, scendo anch'io ma alla base del pozzo da 20 sembra chiudere. L'unica via quasi accessibile è un meandrino verticale piccolissimo con debole aria e quindi decidiamo di scavare alla base di questo meandrino. Passa il tempo e più si tolgono pie-

tre e più l'aria aumenta e noi più si scava. Trascorse due ore circa, io che sono il più alto (192 cm.) sono totalmente nel meandrino che con l'aiuto dei piedi tiro su le pietre piccole mentre quelle grosse, sempre con l'aiuto dei piedi, le lego ed Andrea le tira su. Ora il meandrino è aperto, l'aria è forte e la base è più larga. Andrea si sveste dell'attrezzatura e prova a passare la strettoia denominata GIAMAT (Giaveno/Matraia) e con un'abile mossa da contorsionista ci riesce. Allora pro-

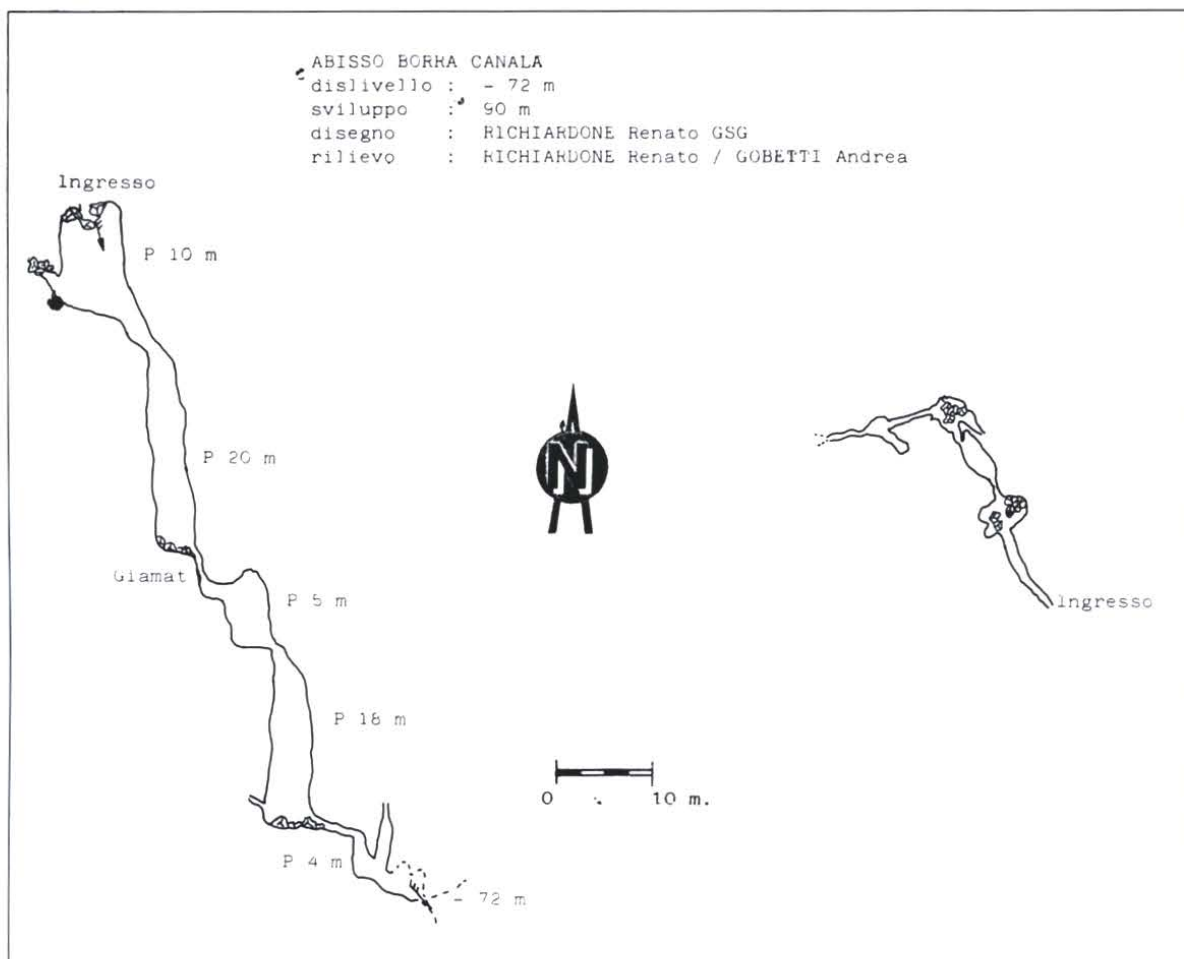
**Renato  
RICHIARDONE**



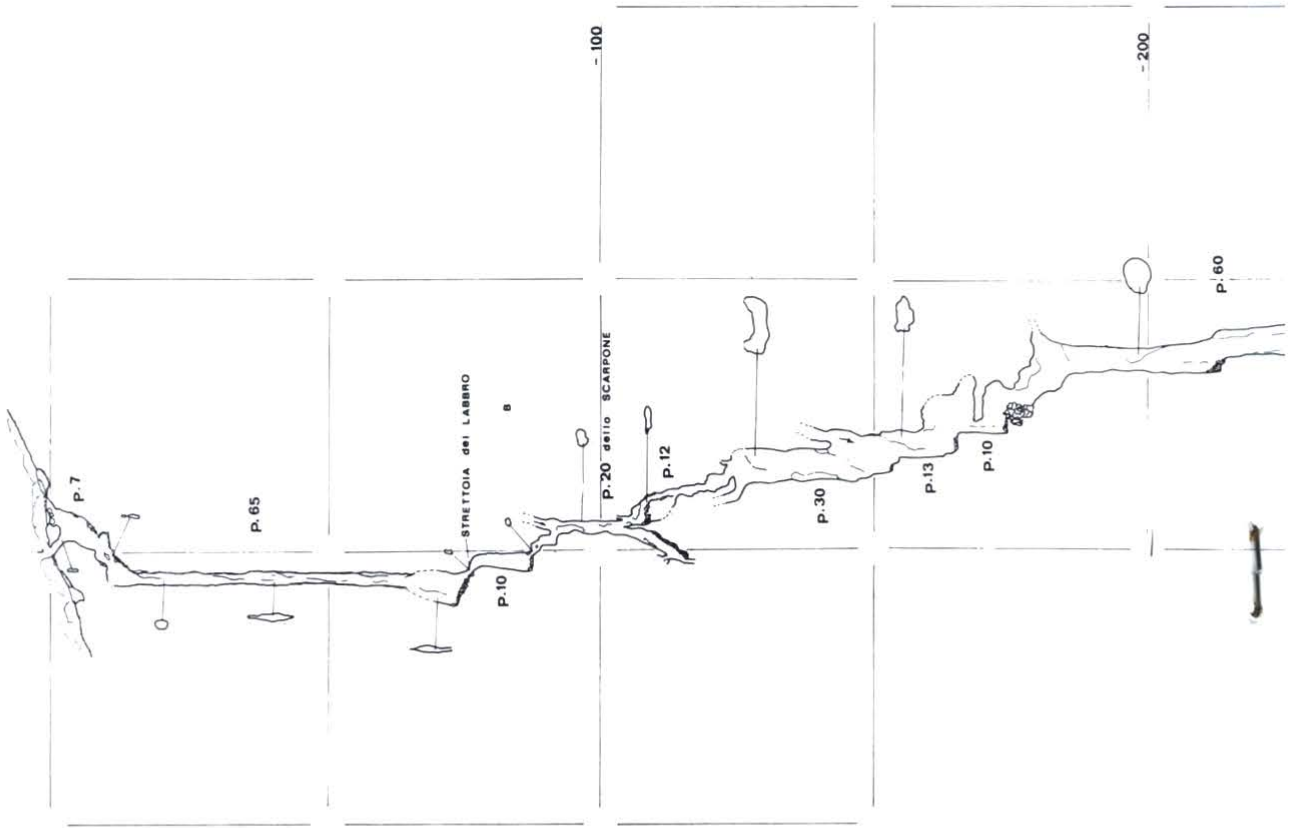
"René e Andrea vicino all'ingresso" - Foto: Oteri Maria

vo anch'io e spingendo un pò di più riesco a passare. Altri 3 m. e troviamo un pozzetto da 5 che scendiamo in libera, altri 5 metri e siamo nel marmo bianco fermi su un pozzo da 17 m. molto ben levigato e con partenza in meandro non più in frattura tettonica. Usciamo contentissimi nell'attesa della punta successiva. Due settimane dopo, io, Andrea, Gregorio e Fabrizio portiamo la

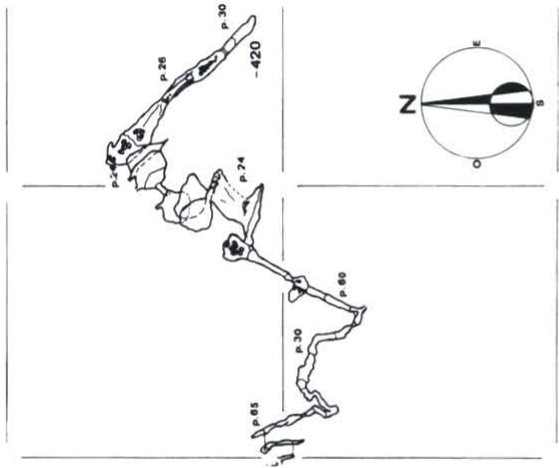
grotta a -70: ci impediscono il proseguimento due strettoie, la prima superata solo da Andrea, mentre la seconda che fa da ingresso ad un pozzo da 10 m. è ancora da scendere. Sicuramente appena il tempo qui da noi non ci permetterà più molta attività, ritorneremo in Pania a finire l'esplorazione dello "Specchio Magico" e dell'abisso di "Borra Canala"

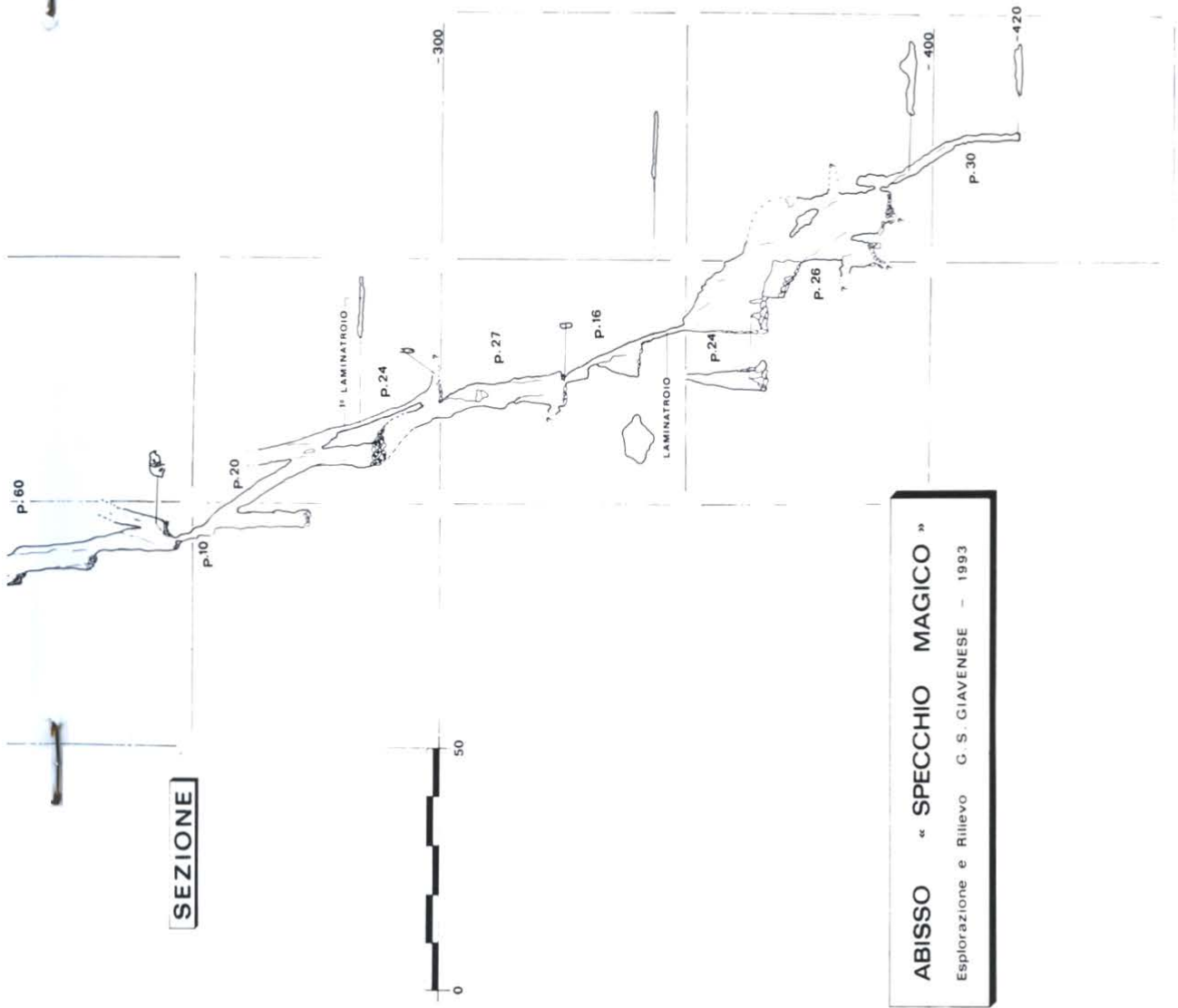


Disegno : Miola - Paradisi - Girodo



**PIANTA**





**SEZIONE**

**ABISSO « SPECCHIO MAGICO »**  
 Esplorazione e Rilievo G. S. GIAVENESE - 1993



## PIAGGIA BELLA 1993

### Attività del Campo

Quest'anno finalmente anche il "GRUPPO SPELEOLOGICO GIAVENESE ERALDO SARACCO" ha avuto un congruo numero di partecipanti al campo estivo svoltosi nei pressi della "capanna scientifica Saracco Volante" nella carsena di Piaggia Bella.

Erano parecchi anni che un campo estivo non si effettuava in questa zona e bisogna ammettere che i lavori eseguiti hanno dato molta soddisfazione e gettato le basi per esplorazioni e per congiunzioni (speriamo) veramente importanti. Della durata di circa tre settimane, ha avuto inizio il 30 luglio con Greg, Wilma, Renè e Maria portando un generatore da 800 W di 22 Kg. portato a spalle da Renè in 53 minuti dal Colle dei Signori sino in capanna. Mentre Michele, Mauro e Paola sono arrivati il 1° agosto portando il tendone, dimora per le nostre serate e rifugio dalle intemperie del luogo, oltre che da tafani e mucche. In capanna per sei giorni hanno alloggiato cinque belgi simpaticissimi che insieme a Renè hanno fatto la traversata S2 - Piaggia Bella. Insieme a noi al campo hanno partecipato anche diversi speleo di Bolzaneto (GE) che hanno lavorato oltre che in P.B. al buco C100 e E103. E' obbligo mettere in evidenza l'importanza di questo campo per noi in quanto nessuno dei partecipanti era mai entrato in P.B. e aveva potuto ammirare la bellezza e la grandiosità di questo complesso carsico dove ancora c'è molto da lavorare e dove comunque per la sua fisiologia c'è posto per tutti. Diversi sono stati i "nanetti" che hanno reso questo campo divertente ed indimenticabile. Primo giorno di campo, trasferimento dell'attrezzatura personale e di

gruppo dal Colle dei Signori al campo. Gli zaini erano colmi e pesantissimi. Gregorio decide, convinto che sia la strada più semplice e breve, di passare dal Passo delle Galline (fortuna vuole non abbia deciso di passare dal Passo delle Capre), io e Wilma non conoscendo bene i sentieri decidiamo di seguirlo. Il sentiero non è facilissimo perché in pietraia e gli zaini pesanti non ci aiutano molto, passiamo davanti ad A11 (ne ammiriamo l'ingresso imponente) e dopo circa due ore e mezza ci ritroviamo al Corno di Mezza Via stanchi, distrutti (Gregorio aveva perso il sentiero) e avviliti perché seguendo la via normale potevamo essere già arrivati da un'ora e con ancora davanti metà del cammino. Dopo pochi giorni di campo abbiamo ricevuto la visita di Carla e Stefano, ancora più gradita perché portavano con sé una damigiana di 25 litri di vino. Avuta notizia del loro arrivo decidiamo di andargli incontro in aiuto, dato anche il prezioso carico; li incontriamo nei pressi del Corno di Mezza Via in sosta (anche loro più o meno avevano impiegato circa due ore) a sorseggiare il vino di Ronf. Le voci dicono (perché la memoria e la mente all'arrivo erano offuscate ed inebriate dal vino) che le soste furono parecchie anzi molte e questo fu constatato anche dal livello del vino nella damigiana parecchio più basso rispetto alla partenza. Arrivati circa all'ingresso di P.B. mai visto prima da Stefano, non si sa bene se per l'illuminazione ricevuta o per il vino, il suo fisico (ma soprattutto il suo stomaco) non ha più retto e Andrea di Bolzaneto ha dovuto caricarsi sulle spalle Stefano, bianco in viso come un lenzuolo, e portarlo sino in capanna

**Maria  
OTERI**

dove è stato adagiato su di una branda in tumore e lasciato riposare sino all'indomani mattina. Al risveglio Stefano e Carla decidono che è ora di ritornare a casa dove migliori lidi li attendevano. I momenti più divertenti ma anche quelli di discussione sull'attività svolta e da svolgere, sono stati comunque quelli trascorsi nel tendone, dove ci riunivamo per stare insieme la sera dopo aver passato tutto il giorno tra le montagne a scavare o in grotta e dove tra un bicchiere di vino e qualcosa da mangiare è stata coniata questa filastrocca:

*OSTERIA DI PIAGGIA BELLA  
LA FILOLOGA NON E' PIU'  
QUELLA  
LA FILOLOGA SI E' ATTACCATA  
PIAGGIA BELLA SI E' ALLUNGA-  
TA*

*OSTERIA DEL PALANCHINO  
LABASSA E' QUI' VICINO  
ATTACCHEREMO PURE QUELLA  
AL COMPLESSO PIAGGIA BELLA*

#### **ATTIVITA' DI CAMPAGNA**

01.08.1993 : **BUCO DELLA SACCA (zona B tra Pian Cardun e Dorso di Mucca)**. R. RICHIARDONE, G. BALESTRA, M. PRIMOLAN, M. OTERI. Scavo di pietre fino a -5 m., chiude su pavimento di frana con aria, scavo difficile perché molto stretto.

02.08.1993 : **VENANTUR (Buco di Alma-Zona C)**. M. PARADISI, M. MIOLA, R. RICHIARDONE, M. PRIMOLAN. 1 - Mauro e Michele sceso P.60 e due pozzetti già visti. Mauro passa 3 strettoie - arrivo su base chiusa da strettoia. Michele allarga con martello le tre

strettoie e passa anche lui, stringe troppo. 2 - Wilma e Renè scendono invece il pozzo da 50 sino alla strettoia che però si stringe ancora e prosegue per altri 3,5 m. e chiude. Renè esegue risalita in libera che chiude in strettoia. Si disarma tutto e si esce. **BUCO DI ALMA - THE END.**

03.08.93 : **PIAGGIA BELLA. M. MIOLA, M. PARADISI, G. BALESTRA, M. PRIMOLAN, M. OTERI, R. RICHIARDONE e P. STEVENINO.** Raggiunto sifone a monte e usciti.

04.08.93 : **ZONA S - W. M. MIOLA, M. PARADISI e P. STEVENINO.** Risalito dopo Deneb la parte bassa del Balaur. Mauro ha trovato buco con aria molto forte aspirante in prossimità dei paretoni e del canalino per S2. Iniziatò scavo da disostruire.

04.08.93 : **BATTUTA IN ZONA A - B. M. MIOLA, M. PARADISI, G. BALESTRA, P. STEVENINO.** Ricerca grotta A31. Battuta esterna dalla base di Caracas sino a Deneb, non trovata (descrizione ingresso su libro P.B. errata o imprecisa).

04.08.93 : **TRAVERSATA S2 - PIAGGIA BELLA. R. RICHIARDONE** con i 5 belgi (Ivon, Daniel, Luc, Paul, Philip). Grotta armata nei giorni precedenti. Ricercata numerose volte la via d'uscita per la Tirolese, trovata da Renato. Tra R.B. e Tirolese persi per 5 ore.

05.08.93 : **BATTUTA IN ZONA A. M. MIOLA, M. PARADISI, G. BALESTRA, M. PRIMOLAN, VIRA.** Ricercata A31 come ieri ma non trovata, battuta la zona di fronte a Caracas e le pareti alla

base del Balaur. Mauro ha trovato un buco in frana nei pressi di A14 (20 m. circa, buco dello spit).

05.08.93 : **BUCO DELLO SPIT (ZONA A)**. G. BALESTRA, M. MIOLA, M. PARADISI, R. RICHIARDONE, M. PRIMOLAN. Allargato ingresso, scesi un meandro stretto in discesa. Da scendere con un po' di fegato e 5 minuti di vita da sprecare (Greg). Più in là Wilma trova un buco in frana (Abisso Mille Foglie) da allargare, le pietre scendono 3/4 metri. Lavoro sovrumano.

06.08.93 : **P.B. (ZONA CARSENA)**. G.S.G. M. MIOLA, M. PARADISI, R. RICHIARDONE, M. OTERI, P. STEVENINO, M. PRIMOLAN, G. BALESTRA. G.S.F. A. REVILIO e C. AZZAROLI. G.S.P. V. BERTORELLI - A. GOBETTI. Tutti raggiungono il salone PARIS-COTE D'AZUR, Mauro, Maria, Paola e Cristina fanno fotografie sull'attivo. Michele e Renato risalgono all'inizio del salone per 30 m. poi stringe. Wilma, Gregorio, Roby, Valentina e Andrea disostruiscono strettoia in frana in fondo al salone e trovano collegamento con l'abisso FILOLOGA - 12° ingresso di P.B. BRAVI!

07.08.93 : **MASTRELLE - PIAN SOLAI - P.B.** M. PARADISI, R. RICHIARDONE, M. PRIMOLAN. Eseguita poligonale esterna con partenza ingresso Mastrelle, eseguite battute su abissi Solai e Filologa e orientamento La Bassa. Punto finale poligonale ingresso P.B. (sul "tetto"). Segnato punto 034, eseguite battute su punti noti (punta Emma - Colle del Pas - Balaur - Ferà).

08.08.93 : G.S.G. R. RICHIARDONE - G.S.P. V. BERTORELLI,

R. PAVIA - S.G.T.P. CHIOCCINO - A. GOBETTI. Messo su carta la poligonale Mastrelle-Filologa-Solai-P.B., non quadra nulla, buon lavoro.



"Panoramica del campo" - Foto: Oteri Maria

09.08.93 : **P.B. - CARACAS - PIAN SOLAI**. G.S.G. R. RICHIARDONE, F. VACCHIANO - G.S.P. R. PAVIA e LILIANA - G.S.F.A. R. EVILIO. Eseguita poligonale esterna da ingresso P.B. a Caracas, Jean Noir, Indiano, Solai. Visto ingresso Filologa senza aria. Ad un centinaio di metri dalla Filologa vista dolina con aria fredda.

10.08.93 : **P.B. (RAMO FILOLOGA)**. G.S.G. R. RICHIARDONE, F. VACCHIANO - G.S.B. A. CAVALLO, A. REBORA, A. GIORDANI - S.G.T.P. CHIOCCINO più vari turisti. Trasporto materiale di risalita alla partenza del pozzo da 50 m. (Grotta Filologa) passando da Paris-Cote d'Azur, notati una serie di arrivi interessanti nella parte alta della galleria. N.B. : aria forte che si perde alla partenza del P.50, da vedere dove si perde.

08.08.93 : **E103 - ABISSO FERRAGOSTO (VALLONE DEL MARGUAREIS-ZONA E)**. G.S.G. F. VACCHIANO - G.S.B. C. e A. CAVALLO. Scesi sino a -230 per allargare una strettoia con buona aria aspirante sulla prosecuzione del ramo principale. Non riusciti a passare.

11.08.93 : G.S.G. R. RICHIARDONE, M. OTERI - G.S.F.A. R. EVILIO E C. AZZAROLI. Scavato buco vicino al Formaggino dove si perde l'acqua della fontana sotto il buco di Alma. Tirato poligonale della Filologa e lo stillicidio del pozzo da 50 m. risulta derivare dal ruscelletto sotto Venantur. Scavato dolina vicino ingresso Filologa con aria molto forte. Filologa senza aria.

14.08.93 : **P.B. (RAMO FILOLOGA)**. G.S.G. F. VACCHIANO e R. RICHIARDONE - G.S.P. M. CAMPAIOLA - G.S.F.A. R. EVILIO e C. AZZAROLI. Armato pozzo da 50 m. con qualche problema nel trovare gli attacchi, trovata la zona dove in passato sono stati eseguiti i traversi. Scesi sul fondo del canyon. Trovata la zona della risalita eseguita dal G.S.P. anni '86/87 e riarmato in modo da evitare l'acqua per circa 50 m. In cima continua più stretto, da vedere perché c'è aria anche se poca.

16.08.93 : **PIAN SOLAI (ZONA C)**. G.S.G. R. RICHIARDONE, M. FERRARO, C. LUSSIANA - G.S.F.A. R. EVILIO - C.S.R. LEO. Iniziato a scavare dove filtra l'acqua della sorgente dietro il Formaggino, scavo iniziato senza aria o roccia imposta, dopo circa 20 cm. di scavo incredibilmente aria soffiante forte. Eseguito scavo di 2 m. e nonostante aria forte non c'è roccia imposta, ma solo blocchi di

frana (PAUROSIO) scavo iniziato in quel punto perché da poligonale è il punto più vicino alla verticale della risalita che si sta eseguendo in Filologa.

17.08.93: **ZONA A (CIMA DEL BALAUR)**. R. RICHIARDONE. Dalla zona A risalito una frattura parallela a quella del Gachè, sulla sua sinistra orografica. Al di là del Balaur verso zona Omega sceso per 10 m. un buco non segnato con aria aspirante molto forte, dentro continua in un bel meandro percorribile (ritrovato all'interno una tanica).

18.08.93 : **MASCHE**. G. BALESTRA, M. PRIMOLAN, F. VACCHIANO. Arrampicata di Franz sopra "Ca' di palanchi" per circa 4 m. (da finire). Wilma a 100 m. da Prima Osteria trovato un pozzo con aria forte, disostruito ingresso.

18.08.93 : **MASCHE (ZONA VALLETTE)**. G.S.G. R. RICHIARDONE, M. OTERI - G.A.P. ARLO, S. CARLEVARO e D. BREGOLATO. Arrivati alla dolina dello Shougun continuati lavori di disostruzione da terminare con secchio e pala (aria molto forte). Arlo scende il pozzo da 13 (X34 chiamato Shoulin) mai sceso prima, con al fondo un meandrino da disostruire. Posizionato molto bene perché 10 m. sopra la dolina. Renato e Donatella sceso un pozzo da 5 m. con al fondo neve, riescono a passare continua per 3 m. ma chiude senza aria. Maria, Donatella e Simonetta passati in zona Alfa (molto bella, è una groviera). (ZONA CAMOSCIO). Sulle pareti alla sinistra orografica, visto meandro con forte corrente d'aria aspirante (Piola) da allargare per circa 3 m. Rivisto "Ladri di Palanchi" con forte aria soffiante.

18.08.93 : **MASCHE (ZONA CAMOSCIO)**. M. FERRARO e C. LUSSIANA. Fatti due rami della grotta (Ca' di palanchi) ma non riusciti a passare la strettoia, quindi ancora da lavorare (...e fare un po' di dieta...).

19.08.93 : **RIFUGIO MONDOVI' - MASCHE - VIA DEL SALE - ZONA OMEGA - BALAUR - GACHE' - CAPANNA**. G. BALESTRA, M. PRIMOLAN, R. RICHIARDONE, M. OTERI, C. e F. LUSSIANA. Salito il canalino delle Masche, trovati in zona Pino, buco con aria, molto ispirante a 50 m. da Prima Osteria. Entra Wilma e poi Renato, scendono per 20 m. in libera in un pozzo con alla base della neve e ghiaia, forse da scavare, l'aria arriva da due fondi. Saliti alla dolina dello Shougun, riscavato buco sulla sinistra orografica, ma non si passa ancora per ghiaia e sassi piccoli. Saliti per la Via del Sale (molto bella). Vicino al Gachè trovato buco aspirante da scavare.

21.08.93 : **SPACCATURA SOPRA KYBERPASS (PIAN CARDUN - ZONA B)**. G. BALESTRA, C. LUSSIANA, M. PRIMOLAN. Entrati nel buco con aria, cercata la via per Kyberpass, tentata disostruzione intasata da ghiaia, ancora da lavorare.

## ELENCO DEI PARTECIPANTI AL CAMPO

30.07.1993 G. BALESTRA, M. PRIMOLAN, R. RICHIARDONE E M. OTERI (G.S.G.)

01.08.1993 M. MIOLA, M. PARADISI E P. STEVENINO (G.S.G.)

01.08.1993 DIVERSI (G.S. BOLZANETO)

02.08.1993 SABRINA E ALDO (G.S.A. VERSIGLIESE)

02.08.1993 C. AZZAROLI E R. EVILIO (G.S. FAENZA)

03.08.1993 FAMIGLIA GOBETTI

03.08.1993 BEPPE DE MATTEIS (G.S.P.)

04.08.1993 S. STICCA E C. FORZANO (G.S.G.)

04.08.1993 R. PAVIA E LILIANA (G.S.P.)

05.08.1993 M. TARONNA solo per una sera (G.S.P.)

05.08.1993 V BERTORELLI (G.S.P.)

06.08.1993 F. VACCHIANO (G.S.G.)

08.08.1993 PAOLETTA STEINBERG - CHIOCCHINO E LAZZARINI

13.08.1993 MARCO MARANTONIO E DANIELA FRATI

14.08.1993 M. FERRARO E C. CLERMONT (G.S.G.)

15.08.1993 CLAUDIO E FRANCA LUSSIANA (G.S.G.)

Questa è la storia di un punto geografico non ben definito, chiamato: “Lì” “Alura ‘ntruma?” “Viscu la luce e alè”, “a l’era ura”... Quante volte e in quante lingue Piaggia Bella avrà sentito questi discorsi? Boh, ma adesso e chissà per quanto tempo, le toccherà di sentire parlare anche in Giavenese, lingua di un popolo dello zoccolo duro valligiano: i Giavenesi, appunto. Ci aprono le porte di questo mondo nuovo, per noi, due guide d’eccezione, sono due animali da grotta, annata stegosauro doc con chiari segni di pensione incombente; dovendo sorreggerli noi giovani e baldi nei passaggi da frizzi e lazzi, portargli i viveri, e pure fargli da tappeto umano nelle zone bagnate, affinché non si risvegliano del tutto i loro ormai cronici dolori reumatici. I due principi in questione sono Don Andrea Gobetti e Don Beppe Dematteis (dopo “n” endovene di vino diventano Beppe e Mac Gubet). Quando raggiungiamo la confluenza, posso finalmente guardarmi attorno, le facce dei miei

compagni esprimono stupore, chi è normale, in realtà è infiltrato taurinense, e quindi conosce già... Le scritte sulle pareti sono la verifica che sei veramente lì e non immerso nella lettura di qualche articolo; tutto questo si affolla nella tua mente, intanto le guide, dall’alto del trono calcareo ci informano di arrivi, sifoni, gallerie “Suicide”, ecc. Dopo una serie di eleganti (mah) arrampicate e svolte sul torrente eccoci alla Tirolese. Passaggio denso di storie, tuffi e di strane visioni: qualcuno sostiene che nel laghetto alla base della cascatella vi siano anche una coppia di speleodrillichi. L’aria inizia a spingerci con prepotenza verso la Paris-Cote d’Azur, abbandoniamo il fiume per risalire una frana, caminetto finale e sbuchiamo nel salone. Un grande ambiente di frana, dove la voce e la luce si perdono in echi e riflessi lontani. Qui le due guide decidono di concedersi un lauto pasto a base di viveri “d’orice”, prugne all’arancia, melone all’uva, ecc. A questo punto

**Gregorio  
BALESTRA**



“Dopo la congiunzione” - Foto: Oteri Maria

noi tiriamo fuori dai sacchi le nostre povere briciole di parmigiano, frutta secca, succhi di frutta e leccornie varie. Le mascelle vanno veloci, gli stomaci iniziano a saziarsi, ma gli occhi di qualcuno sono sempre più irrequieti; dove sarà "lì"? Iniziamo a dividerci, qualcuno inizia a uscire con lo scopo di fare un degno reportage, altri a sezionare stalattiti per la tesi di laurea in "pietrologia", un paio a fare una risalita in artificiale per arrivare "lì" e i restanti a scavare in una frana che anch'essa dovrebbe arrivare "lì" "lì" è un punto che aspetta da dieci anni, dopo discussioni, tentativi e aspettative; un luogo troppo importante per dimenticarlo, ma anche distante e scomodo. Noi abbiamo scelto la via lunga suborizzontale; l'altro ingresso, prevalentemente verticale e bagnato, è più vicino a "lì" ma ha più problemi di percorrenza e implica un maggior uso di corde per armarlo. Siamo stati presi da questa cosa leggendo i soliti articoli di "Grotte" durante le lunghe notti invernali, ma soprattutto dai racconti di uno degli esploratori di queste montagne interne, che guarda caso è la nostra guida Don Andrea, il quale in certi momenti, come questo, è capace di convincerti che la terra è quadra e saltella singhiozzando davanti al sole. Tu speleologo in erba e non, prova a dargli retta, lasciati trasportare dalle sue parole e quando ti svegli sai dove sei? Questa volta sei in una frana dove togli sassi in bilico, tutto attorno a te. È, come dire, "instabile"; i turni di lavoro sono di cinque minuti, poi devi rinnovare la carica di adrenalina con la solita cicca girata in mano, così il fango lo respiri con il tabacco e ti immedesimi meglio nell'ambiente. Entri in un sogno,

l'emozione aumenta, il tuo corpo prima restio anche solo a guardare l'ambiente attorno, instabile come pochi, si butta su questi calcarei demoni e piano piano la strada si apre, "lì" è quasi realtà: passa Vale, Andrea poi noi... Attraversiamo il tempo nella clessidra della strettoia: 1983, dieci anni ci separano da oggi, lacrime vere, tutto il lavoro, l'ansia, le paure, i racconti si sublimano in un'unica grandissima emozione: siamo lì, in FILOLOGA, altra porta verso Labassa... Qualche dubbio è risolto ma molti nuovi interrogativi si affacciano già con prepotenza. La giunzione, come doveroso citare, è stata fatta il 12/08/93 alle ore 19 da: BERTORELLI Valentina (G.S.P.), GOBETTI Andrea (Speleologo), BALESTRA Gregorio (G.S.G.), PRIMOLAN Maria (G.S.G.), EVILIO Roberto (G.S.F.); in seguito si sono uniti a noi dopo la, purtroppo infruttuosa risalita, MIOLA Michele e RICHIARDONE Renato, entrambi del G.S.G. Dopo questa punta, altre ne sono seguite con lo scopo di iniziare la risalita sul fondo del canyon Fighierà per seguire l'aria, rivedere al setaccio tutte le possibilità di prosecuzione di questa nuova parte di Piaggia Bella. Il 04/09/93, involontaria coincidenza col compleanno (il decimo esatto) dalla scoperta della grotta, abbiamo realizzato un modesto bivacco nella zona "bivio", dedicato ad Aldo AVANZINI, un teorico dei campi interni, che nell'intenzione nostra servirà da base di lancio per le risalite che si prospettano lunghe e faticose. Benvenuto chiunque abbia voglia di lavorare: più saremo, più si farà e ci si diventerà, "arvetze alura"

## P.B. '93: FRA PINTE E PUNTE

1993: buona annata. Non solo per il vino, compagno inseparabile di ogni campo un minimo "vivibile", ma soprattutto per le nuove grotte, debitamente invecchiate, che sono state "stappate" quest'anno. In questa storia enospeleologica merita un posto d'eccezione il sommelier Andrea Gobetti, che ci ha iniziati al buon vino e alle buone grotte toscane, nonchè ci ha guidati nella degustazione del delicato "perlage" di Piaggia Bella durante il campo di questa estate. Ed il vino anche qui è stato compagno di strada: in particolare di quella che dal Colle dei Signori porta in Capanna, cha ha visto transitare prima alcuni ometti curvi sotto zainoni enormi, poi curvi sotto una damigiana da 25 litri, poi...curvi...e basta; in compenso prima di arrivare, la damigiana era semivuota e Sticca tutto pieno, così da dover arrivare al campo sulle spalle del volenteroso Andrea di Bolzaneto. Dalla damigiana così non restava più molto, ma l'entrata in Filologa da Paris-Cote d'Azur è stata festeggiata a dovere con del Brachetto, vino dolce per dolci emozioni, nonchè dal Sangiovese dei faentini Roberto e Cristina, cui ha fatto seguito l'ottimo Chianti da buonumore portato dai toscani: Paoletta con l'"ululante" Irene, Chiocchino e Lazzarini. Pioggia vinicola, dunque, ma non solo: che campo è senza l'urissa? La grandine dona al "Margua" un candore invernale, ma contribuisce a seppellire nel Bebertu alcune "pinte" Perdute? Nonsiamai! Renato, con piglio da disostruzione, scava e si infila al recupero, per il piacere dei presenti. Ma tutto finisce: per qualche giorno solo del misero Tavernello da supermercato accompagnerà la poligonale esterna degli ingressi di P.B. e lo

scavo in un buchetto che forse potrà sbucare in cima a Belladonna. Poi la punta per conoscere ed armare la Filologa, iniziata in quindici e conclusa in quattro: tre genovesi (Andrea Cavallo, Reborà e Aldo) ed il sottoscritto, che si sono persi per un pò nelle frane per poi lasciare il materiale alla partenza del pozzo da 50; come è difficile continuare una punta quando sai che chi era sceso con te ora dorme beato nel sacco a pelo... Con l'arrivo di buon barbera, di Marantonio e Daniela e della famiglia Terranova, si riaccendono gli entusiasmi, si ritorna in Filologa: Renato, Roberto, Marilia, Cristina e chi scrive armano il pozzo e scendono in fondo al canyon (spettacolare!) e si dirigono verso il sifone. Procedendo, sulla destra, si incontra un discreto arrivo d'acqua, che giunge da molto in alto, però: saliamo lungo una corda già in loco e alla sommità attrezziamo la sosta per risalire. Ma a sinistra, su un terrazzo, Renato scorge una corda... Così mentre Ciardùn sposta l'armo fuori dall'acqua, la risalgo per circa 60 metri, pensando a tutte le cose più sensate che potrei fare invece di andar su per una corda che non so da quanto tempo sia lì... Scopriremo in seguito essere una risalita fatta nel 1986 da Ube e Badino (vedi Grotte n. 91), evidentemente sotto l'effetto di un cocktail di superalcolici e psicofarmaci...(altro che vino)... Uscendo incontriamo la squadra che dovrebbe continuare la risalita, ma è sabotata dal terrorismo psicologico di Briccardo e di Marantonio, che insistono nell'evocare le calde coperte della Capanna con effetti devastanti sul morale dei presenti; poco dopo invertiranno il loro senso di marcia. Il vino intanto continua a scorrere a fiumi e, pro-

**Francesco  
VACCHIANO**



prio quando pare che stia per finire, nuovi arrivi restituiscono al magazzino lo splendore della cantina sociale: è il caso dei coniugi Lussiana e dei coniugi Ronf, arrivati con intenzioni demolitorie (di ingressi). Mentre questi ultimi vanno con Chiocchino a Paris-Cote d'Azur, viene iniziato da Renato, Robertino, Marantonio, Claudio e Franca uno scavo epico, degno di un moderno Schliemann, con la differenza che l'unica Troia trovata in questo caso sarà un'instabile frana... Altri ospiti e altro vino: Greg e Maria, che vengono avvistati davanti all'ingresso di P.B. e poi scompaiono per un paio d'ore (?), nonché i reduci dal campo al Biecai (Donatella, Piccino, Arlo, Z, Simonetta e Agostino). Il giorno dopo vede Gregorio e nu mulo (non sempre distinguibili) con una damigiana di vino in transito dal Colle alla Capanna, ma noi giavenesi non ne fruimmo: ci sposteremo infatti a visitare la "Cave" del Rifugio Mondovì, dove Mariolino, cuoco sopraffino, ci attende con le specia-

lità enogastronomiche monregalesi. Nei due giorni seguenti le Masche osserveranno stupite i piccoli esseri agitarsi di fronte ai buchetti soffiati le cui arie suggeriscono le prime parole per un lungo libro ancora da scrivere... Poi l'avventura finisce: si ritorna in Capanna e si smonta il campo con molta invidia verso chi resta nel Marguareis, generoso di bevute, di storie, di risate, di affollate e fumose serate. Guardando indietro scopriamo che avevamo anche degli obbiettivi: conoscere, almeno in parte, il "mondo" di Piaggia Bella: la strada principale ora la sappiamo percorrere, chi più chi meno, e questo ci permette di entrare e (forse) uscire da soli, buon punto di partenza per capire in seguito cosa significhi esplorare una Grotta (G maiuscola). Altro obiettivo era rivedere la Filologa ed il canyon, e con la via "spianata" è stato facile. Il problema da grandi ora è riuscire a seguire la strada dell'aria, che sale per il pozzone; ma, come si dice in questi casi, questa è un'altra storia.....Prosit!



"P.B. - Cascata nei pressi della Tirolese" - Foto: Paradisi Mauro

# CONGIUNZIONE PIAGGIA BELLA-FILOLOGA

## Poligoni esterne - Considerazioni topografiche

La scoperta del cunicolo che ha permesso la giunzione dell'abisso della Filologa con il Complesso di Piaggia Bella è stato senz'altro uno dei momenti chiave del campo estivo svolto dal Gruppo Speleologico Giavenese nei pressi della Capanna Scientifica Saracco Volante in Alta Val Tanaro. Pochi metri di nuova esplorazione hanno messo a contatto due abissi (il cui collegamento era comunque già da tempo ipotizzato) che sulla carta distavano diverse decine di metri, creando così non poca confusione nell'ambito di un complesso già così tanto sviluppato e i cui rilievi topografici si sono susseguiti nel tempo e spesso realizzati da operatori diversi con enormi quanto ovvie difficoltà di coesione. Questo ha richiesto la necessità di localizzare topograficamente l'ubicazione di alcuni ingressi rispetto all'area esterna del complesso onde averne un quadro più preciso. Sono state effettuate delle poligoni esterne aventi lo scopo di toccare i principali abissi direttamente od indirettamente interessati a P.B. Punto di partenza è stato l'ingresso della Grotta delle MASTRELLE, la poligonale si è spostata così in direzione degli ingressi degli abissi della FILOLOGA e SOLAI senza tralasciare la localizzazione dell'ingresso dell'abisso LABASSA che, anche se attualmente non unito al complesso di Piaggia Bella è adesso comunque direttamente interessato in quanto è ipotizzabile una futura quanto mai sperata giunzione. Pertanto la poligonale esterna ha toccato infine gli ingressi di PIAGGIA BELLA e degli abissi CARACAS, J. NOIR, L'INDIANO per poi chiudersi definitivamente sull'abisso SOLAI. Il lavoro, ha dato i suoi risultati e, a

giudizio del sottoscritto, molto attendibili, con un margine di errore ridotto al minimo, considerata la meticolosità delle operazioni e l'assenza di quelle condizioni di disagio presenti in grotta e che spesso sono fonte di errore. Sono stati così posizionati gli ingressi di ciascuna grotta "battuta" tenendo come unico riferimento cartografico il rilievo principale della carsena di P.B. e la direzione del Nord prima magnetico e poi geografico. Qualcosa è cambiato... in meglio e con soddisfazione. I rami della Filologa si sono sovrapposti con precisione quasi millimetrica al salone PARIS-COTE D'AZUR di Piaggia Bella nella zona ove è avvenuto il collegamento appresso citato. Planimetricamente ha trovato una nuova posizione l'ingresso dell'abisso Solai e di conseguenza il suo sviluppo interno, verificandosi così uno spostamento del punto di giunzione con P.B. leggermente più a Nord dove effettivamente si è riscontrato nella realtà interna degli abissi. Questo ci può non poco confortare sulla confermata attendibilità dei rilievi interni delle cavità interessate e dei quali a priori si era comunque data per scontata l'esattezza. Merita pertanto fare alcune considerazioni sul lavoro eseguito con particolare riferimento agli strumenti topografici utilizzati. Premesso che "poca fantasia" si è avuta al riguardo della loro scelta in quanto non ci siamo discostati dall'uso della Bussola e dell'Ecclimetro (decisamente meno ingombranti, meno costosi, più comodi di altri strumenti topografici di precisione ecc...ecc...ecc...), mentre di aiuto fondamentale, soprattutto per la velocità delle operazioni, è stato il Longimetro ad onde che ha

**Mauro  
PARADISI**

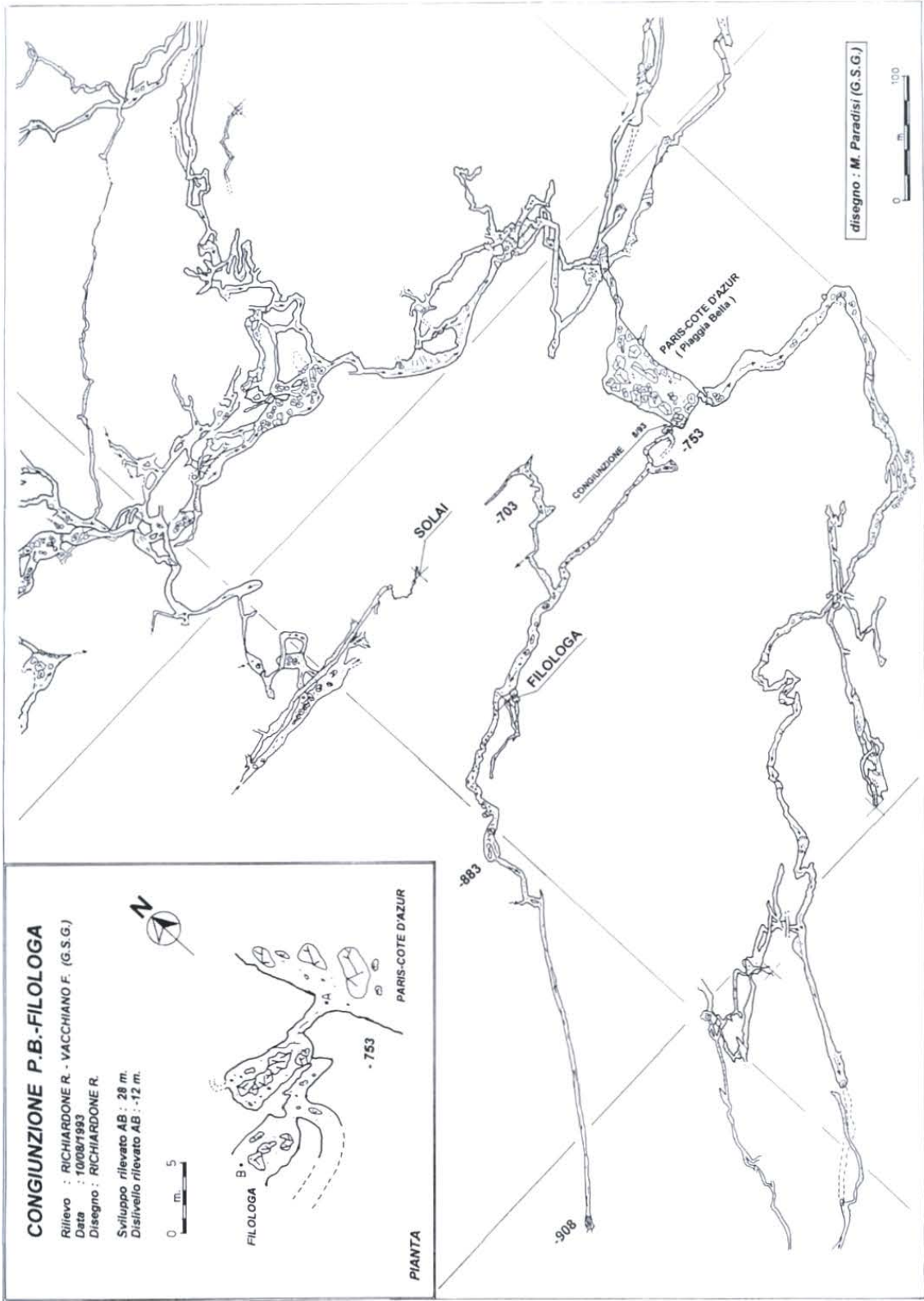
permesso punti di stazione più distanti (45-60 mt.), rispetto a quanto si può realizzare con l'uso della rotella metrica (20 mt.), riducendo pertanto le possibilità di errore. Le varie operazioni hanno richiesto l'intervento di 3 persone di cui un paio impegnate nel rilevamento delle distanze ed una terza nella misura delle inclinazioni e degli angoli rispetto al Nord magnetico. I dati venivano riportati su fogli di registrazione e le misure, specie quelle angolari, rilevate almeno due volte al fine di eludere eventuali errori strumentali o di lettura. Altresì, nei casi più dubbi, dal punto di battuta ci si rivolgeva verso il punto di stazione per confermare la lettura precedente, ruotata ovviamente di 180°. Il sovrapporsi della poligonale esterna rispettivamente con gli ingressi delle Mastrelle e di Piaggia Bella, delle quali per scrupolo si è localizzata la posizione planimetrica rispetto a punti noti della zona (cima Ferà, cima Balaur, Colle del Pas), ha dimostrato la buona attendibilità dei rilievi eseguiti. Infine, "a tavolino" alcune operazioni di trigonometria piana hanno permesso la riproduzione cartografica di quanto rilevato. In conclusione non ci si può che ritenere soddisfatti per un lavoro topografico che, sicuramente aggiunge poco dal punto di vista esplorativo al complesso P.B. ma, se non altro, raggiunge gli scopi prefissati che erano quelli di localizzare cartograficamente l'ingresso della grotta della Filologa ovvero individuarne (sempre cartograficamente) il punto di giunzione con Piaggia Bella ed ancora renderci partecipi di una operazione che aggiunge esperienza al nostro Gruppo nella conoscenza di un sistema tra i più estesi d'Italia,

allargando il campo d'azione per la ricerca della probabile giunzione con l'abisso Labassa.

Un'altra data storica per la Speleologia Piemontese.

"Carsena di Piaggia Bella: l'ingresso" - Foto: Paradisi Mauro





Hunza 93 è stata la prima spedizione speleologica italiana in Pakistan, ma soprattutto è stata la mia prima esperienza extraeuropea. I primi accenni alla cosa sono stati fatti da Gian Piero Carrieri (GSP) un giorno di settembre dello scorso anno in Capanna (Saracco-Volante). Stava-mo apprestandoci ad entrare in PB, e per buona parte di quella punta ai Resaux, non si parlò d'altro. Poichè l'idea parve allettare parecchie persone, si incominciò a lavorarci sopra: furono stabiliti i contatti con un'agenzia pachistana per poter avere i permessi necessari, venne recuperata documentazione di vario genere e poi con una serie di riunioni via via più fitte, vennero contattati sponsor, recuperato materiali, acquistati biglietti, ecc., ecc.

Alla fine di luglio tutto è fissato: obiettivi, persone, materiali e tempi. Con ordine:

- Obiettivi: non ci sono mai state spedizioni italiane in Pakistan che avessero intenti speleologici, si sa però che i terreni calcarei esistono anche in zona (nel '91 ci lavorò un gruppo di geologi di Milano). Essendo il Pakistan una delle nazioni in cui si ergono le più alte montagne del mondo (10-7000 m. e due 8000: Nanga Parbat e K2) e si estendono ghiacciai altrettanto notevoli, non è azzardato ipotizzare la presenza in essi di "carsismo glaciale". Dunque localizzazione dei terreni carsificati ed eventuale esplorazione delle grotte che si dovessero trovare, e ricognizione dei reticoli idrici presenti nei ghiacciai ed apporto di nuovi dati per capire meglio la struttura della carsificazione glaciale a tutte le latitudini.

Si riesce a concentrare il tutto nella valle dello Hunza River, valle

che si apre nella più settentrionale delle divisioni amministrative del Pakistan (North West Frontier Province). La regione interessante la spedizione è nel tratto di valle compreso tra 100-170 km da Gilgit, nei pressi del confine con Cina ed Afghanistan. In quelle zone affluiscono le vallate del Chapursan, del Shimshal e del ghiacciaio del Batura.

- Persone: alla spedizione partecipano 16 persone: Gian Piero Car-

**Domenico  
GIRODO**



"Paesaggio" - Foto: Girodo Domenico



"Alcuni componenti la spedizione" - Foto: Giurodo Domenico

rieri, Rossella Cabula, Giovanni Badino, Daniele Grossato, Marco Scofet, Franco Cuccu (Fof) e Ube Lovera di Torino, Alberto Ubertino di Biella, Giorgio Francese e Maria Rosa Cerina di Novara, Luca Massa di Genova, Michele Campion di ....., Giacomino Zamparo di Udine, Alessandro Gatti di Milano, Massimiliano Ingranata e lo scrittore di Giaveno. Siamo tutti speleo salvo il Gatti che partecipa alla spedizione come operatore cinematografico professionista.

- Materiali: analizzati gli obiettivi, contate le persone abbiamo messo insieme i materiali, parte procurati dagli sponsor, parte finanziati dai gruppi grotte e/o dalle sezioni CAI a cui appartengono gli speleo partecipanti alla spedizione, parte messi a disposizione dagli speleo stessi. Trattandosi di una spedizione "ricognitiva" il volume è piuttosto ridotto: 600 e rotti metri di corde, un centinaio di moschettoni, placchette, spit e chiodi da ghiaccio, una

tenda ogni due persone, 2 attrezzature speleo complete ogni 5 persone, ed altrettante per muoversi sul/dentro il ghiaccio, un centinaio di kilogrammi di cibo (liofilizzati, scatolette, ecc.), tutto l'occorrente per girare un filmato (del Gatti).

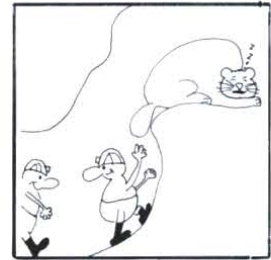
- Tempi: facendo i conti del tempo a disposizione dei componenti la spedizione, abbiamo ben cinque (5!) settimane, di cui però: la prima dovrà essere spesa per appianare difficoltà burocratiche e logistiche non affrontabili che sul posto, parte della seconda e dell'ultima dovranno essere impiegate per spostamenti; restano "di buono", una 20<sup>ina</sup> di giorni per fare tutto (!), inoltre poiché non tutti hanno 5 settimane di ferie, le partenze ed i rientri saranno sfalsati: il 31 luglio parte la squadra apripista (Giovanni, Marco, Michele, M. Rosa, Fof), i restanti una settimana dopo (7 agosto). I rientri sono fissati per per il 27/8 ed il 3/9.

Fino in Pakistan ci muoviamo in aereo: da Torino a Francoforte, da Francoforte a Karachi, con scalo tecnico a Dubai (Emirati Arabi). A Karachi cambiamo compagnia e passiamo da Lufthansa a PIA, e con un volo interno ci portiamo ad Islamabad. Nella capitale sostiamo un paio di giorni, il tempo di sistemare le formalità burocratiche che non erano ancora state appianate del tutto, di contattare un paio di guide e di affittare un autobus. Con il carcassone che ci rifilano (a posteriori scopriremo che senza passare attraverso l'agenzia avremmo potuto avere un mezzo di gran lunga migliore a prezzi inferiori !) ci spostiamo a Gilgit: viaggio unico con una tirata di 19 ore e rotte percorrendo quasi per intero la valle dell'Indo. Arriviamo in albergo (prenotato in anticipo) che è quasi mezzanotte, ci organizziamo per il materiale e siamo a dormire in men che non si dica. A Gilgit consumiamo un giono intero e parte ancora del successivo per fare gli ultimi acquisti, affittare altri due pulmini, e girovagare per la città che pullula di polizia ed esercito. La mattina dell'11 partiamo con gli equipaggi così divisi: Ube, Luca, GianPiero, Rossella, Giacomino, Giovanni, Alessandro e Michele per il ghiacciaio Batura; gli altri (Max, Alberto, Domenico, Daniele, MariaRosa, Giorgio, Marco e Fof) per la valle Chapursan. Il viaggio in comune lo si fa fino a Passu Inn, poi ci si dà appuntamento per il 22; mentre i primi alloggiano in uno pseudo albergo, i secondi proseguono fino a Sost. Qui finalmente consumiamo una cena degna del nome e dormiamo allietati da una temperatura finalmente potabile (quota 3000 metri circa).

Il resoconto ovviamente ora riguarderà solamente quello di questa squadra. Oltre ai già citati componenti, sono con noi due guide Aslam e Saar Frass (Frassino per gli amici, detto anche Serafino). Sost si trova all'imbocco della Chapursan, e noi la percorreremo per tutti i suoi 75 Km a bordo di due/tre jeep affittate sul posto. La strada, sempre sterrata, si snoda nel primo tratto in tornanti mozzafiato, ora a picco sull'acqua, ora quasi al livello del fiume; le pareti in cui è stata scavata sono formati da sedimenti glacio-fluviali che raggiungono l'altezza di parecchie decine di metri. Nei pressi di Raminj, la valle diventa un po' meno aspra, ed i villaggi sono numerosi: nei campi le donne intente a falciare il grano o l'avena non sono vestite di nero oppure velate, al contrario sono adornate da cappellini e vestiti con colori sgargianti, i bambini le attorniano mentre i più grandicelli giocano a gruppetti per strada e ci salutano festosi. Giunti a Zuda-Khun, il villaggio in cui abita la guida Saar Frass abbiamo il piacere di assaporare un caldo e corroborante tea offertoci dalla sua famiglia. Dal villaggio si prosegue fino a Yashkùk (3605 m), dove la valle si biforca: sulla sinistra (a salire) incontra il ghiacciaio Yashkùk Yaz, con una lieve svolta a destra (sempre risalendo la valle) continua fino al passo Chillinji. Piazziamo il campo in prossimità del ghiacciaio: dalla morena sgorga l'acqua pulita, il terreno è pianeggiante e siamo oltre tutto nella zona vista dalla spedizione dei geologi milanesi due anni prima. In un paio d'ore viene piazzato il tendone e tutte le tende, organizzata la cambusa ed inaugurata la dieta a base di liofilizzati.

Nei giorni seguenti, fino a sabato 14 agosto, ci impegnamo a verificare tutto quanto ci appare più promettente e che sia raggiungibile in giornata: verificiamo gli anfratti visibili dalla strada e che si trovano sulla sinistra orografica della valle, dal villaggio di Kil fino alla località denominata Baba Gundi Ziarrat <sup>(1)</sup>; sulla destra (orog.) facciamo alcune escursioni nei valloni di Spinjei, di Kermin e del ghiacciaio Kuk-ki-kerab, affluente dello Yashkuk Glacier. L'approccio che adottiamo è graduale: iniziare con un notevole utilizzo del fuoristrada ci consente di farci una conoscenza generale della valle in poco tempo e, cosa non trascurabile, un'attività invece poco impegnativa dal punto di vista fisico (il dislivello massimo percorso in quel periodo si aggira sui 400-500 m/giorno) ci consente di acclimatarci in modo graduale ed adeguato. Da quanto abbiamo visto, le zone più promettenti si trovano tutte al di sopra di quota 4000, decidiamo perciò di fare un campo alto in modo di poter compiere escursioni in quota; la zona prescelta è quella del Kuk-ki-kerab Glacier, o per lo meno i pendii della destra orografica del ghiacciaio. Per sfruttare al massimo il tempo a disposizione, decidiamo di dividerci: Daniele, M. Rosa, Alberto ed il sottoscritto si muoveranno per il campo alto, gli altri continueranno a vedere zone "basse" e sfruttare la disponibilità della jeep. La mattina del 15 partiamo accompagnati da Frassino e 4 portatori locali che si beccano 15

chili di materiale a testa (più quello personale, decisamente ridotto all'essenziale); noi viaggiamo praticamente scarichi (al di sotto dei 10 Kg), ma la quota si fa sentire lo stesso, e le frequenti soste dei portatori sono più che gradite. Portiamo il tendone comune, un paio di tendine, corde (200 m), un paio di attrezzature complete, fornelli, combustibile e cibo per 4 giorni: il tempo che ci siamo dati per stabilire se vale la pena di continuare la ricerca nella zona o meno. Camminiamo per buona parte della giornata, dapprima attraversando una serie di ripidi ghiaioni, e poi per una serie di canali che ci portano a circa 4400 m. Il cielo, fin dalla partenza, è nuvoloso, e col passare delle ore non è migliorato: ci diamo quindi da fare per cercare un luogo decente per passare la notte. Non troviamo nulla di meglio che un grosso pietrone al di sotto del quale riusciamo a scavare (praticamente a mani nude), una serie di terrazzini che ci consentono di dormire in piano. Dato che lo spazio non abbonda, evitiamo di montare le tendine e ci ricopriamo con il tendone "steso" a mo' di vela. Poiché la protezione è abbastanza precaria, nella notte, causa la pioggia e la neve, ci troviamo a dover provvedere a montare il telo esterno di una tendina che, in parte, ci eviterà di inzupparci totalmente. Al mattino per fortuna il sole risplende, facciamo asciugare ciò che maggiormente s'era bagnato, e riprendiamo la marcia. Verso mezzogiorno raggiungiamo un colletto alquanto ventoso, ma



(1) La costruzione di cui si fa cenno, attuale meta di pellegrinaggi è circondata da leggende: una narra di un Santo, tale Babaghundi, che ivi normalmente viveva. Un giorno venne invitato ad una festa che si sarebbe dovuta tenere in un villaggio nei dintorni di Raminj; il sant'uomo si mise in cammino, ma ivi giuntovi scoperse amaramente di essere stato oggetto di beffa. Irrato, colpì un masso con un pugno, e se ne andò. Tale masso, leggenda vuole, che rechi ancora la sua impronta, ed attualmente è custodito in una costruzione nei pressi del citato villaggio. L'altra leggenda è per la prima parte identica, ma vuole che il Santo, giunto nel villaggio, venisse sfamato da una povera vecchia, mentre gente ben più gaudente lo considerasse uno straccione. Grande fu l'ira di Allah, che punì il villaggio distruggendolo con una frana, che guarda caso, risparmiò solamente la casa della vecchia.



che consente di montare un campo più che decente, inoltre la zona è quella soprastante le pareti che Daniele aveva visto dal basso durante un'escursione dei giorni precedenti. Non c'è acqua nelle vicinanze, ma i portatori si incaricano di andarla a prendere un paio di volte al giorno. Salendo abbiamo potuto vedere numerosi buchi che occhieggiano qua e là sulle pareti: quelli non troppo distanti dal percorso li abbiamo raggiunti constatandone purtroppo la precoce "fine" (la maggior parte sono di origine eolica oppure scavati da piccoli arrivi d'acqua troppo esigui per poter essere percorsi); gli altri, osservati col binocolo, fanno supporre che potrebbero essere raggiunti solo con arrampicate e/o calate che il tempo ed i materiali a nostra disposizione, non ci consentono, non dico di portare a termine, ma nemmeno di iniziare! Ci "consoliamo" quindi iniziando una discesa mozzafiato sulle pareti sottostanti il campo: nelle ore di luce che ci rimangono riusciamo ad attrezzare circa 150 m di calata. Il giorno dopo (17) proseguiamo sullo stesso itinerario dando fondo a tutte le corde che abbiamo appresso, ma dei buchi visti dal basso, neanche l'ombra; documentiamo il tutto con foto e video, e ci spostiamo di un centinaio di metri più a nord, sempre sulla stessa parete. La fortuna anche questa volta non è di "manica larga": dopo una calata di quasi 120 metri, sui 400 totali che ci separano dalla base del ghiacciaio, raggiungiamo un'enorme nicchione (30 metri di altezza e 20 di larghezza) che purtroppo però non porta da nessuna parte. Il morale ovviamente non è alle stelle, questo era l'ultimo

giorno utile per poter trovare qualcosa, ma lo spettacolo che ci viene offerto dalle dorate luci del tramonto, fa dimenticare la nostra pena e ci immerge in un'atmosfera inusuale e piacevole, adatta a lasciarsi andare a pensieri strani.

*Che giorno è? Bò, la data che mi compare sull'orologio mi dice che si tratta del 17, ma potrebbe essere anche il 16, oppure il 18, oppure un qualsiasi altro giorno del mese o dell'anno. Sono tre giorni che si vive in alta quota, ed il sipario della distanza dal mondo "civile", ha già quasi annullato del tutto quello della memoria. Lo scenario imponente che ci circonda ha l'effetto di una morfina ed i ricordi sono anestetizzati; la durezza della vita ti fa più simile ad una bestia<sup>(2)</sup> e man mano che passano i giorni le differenze tra i locali, e noi, i bianchi da portare a spasso, diventano sempre più sottili... La cosa penso non sia di esclusiva personale: ogni tanto qualche mossa dei compari, o qualche frase smozzicata tra i denti, od al contrario, rimasta in gola e che sai non salterà mai fuori, ti fa capire che chi più, chi meno, tutti subiscono la stessa terapia. Accennavo prima ai locali, i porters, quelli che fino ad ora avevo visto solo in fotografia, di cui avevo letto o sentito parlarne. Persone abituate alla durezza della vita, di una vita fatte di poche sudatissime comodità, e di tante continue sofferenze, così tante da non avere soluzione di continuità, così inscindibili dal concetto stesso di vita che dormire al freddo, avere come calzature da montagna un paio di "superga", non è nulla di speciale. Fa parte della loro esi-*



(2) "Come se ce ne fosse bisogno" dirà lo smaliziato lettore che mi legge e mi conosce!

*stenza, ma non è un lasciarsi andare, un diventare succubi di se stessi. Anzi, nei loro sguardi, nei loro movimenti c'è fierezza, un essere fieri senza sapere di esserlo, naturalmente "duri"*

*E' impossibile non fare paragoni, non fare dell' agonismo. O meglio cercare di farne, perchè è facile farlo con uno zainetto bello leggero, comodi scarponcini tecnici, eccetera eccetera ! Ma se uno immaginasse di partire dallo stesso scalino, avere a disposizione le stesse armi, non solo non arriverebbe secondo all' ipotetico traguardo, ma gli resterebbe (forse) un magro premio di consolazione, una stretta di mano e tanti complimenti per aver partecipato ! E poi perchè paragonarsi ? Non sarebbe meglio accettare gli altri esattamente come sono ? Probabilmente sì, sarebbe meglio, ma è caratteristica dell' uomo (dell' uomo occidentale, credo) essere portato al confronto, perchè con la scusa di far del bene, di migliorare il mondo, si evita di migliorare se stessi !*

Siamo arrivati al 18 di agosto ed occorre tornare al campo base in giornata, altrimenti gli altri potrebbero iniziare a spartirsi il materiale personale che non ci siamo portati appresso !

La discesa è rapida e verso l'una del pomeriggio siamo al campo base. Deserto. No non è deserto: i fagnani sono in tenda che dormono o leggono. Sono contentissimi di rivederci, poichè essere rimasti senza il tendone comune significava andare a dormire alle 18.30 ! Bè li capisco ...

Alla sera si festeggia, di certo non le scoperte fatte, ma poter tirare fino a tardi (21.30 - 22) è già un ottimo

motivo per scolarsi un paio di bottiglie di grappa cinese acquistata di contrabbando! Durante la libagione abbiamo comunque tutto il tempo per informarci gli uni gli altri sulle reciproche (non) scoperte e poichè, ahimè, sono equiparabili, decidiamo di cambiare posto al campo e di trasferirci più in basso, nei dintorni di Spinje, dove, durante un'escursione compiuta nei giorni addietro, si erano intravisti dal basso buchi di dimensioni notevoli, ed all' apparenza facilmente raggiungibili. Mettiamo al corrente le guide della nostra decisione, ed al mattino smontiamo tutto. Con la jeep riusciamo a trasferire persone e bagagli in due soli viaggi. Il pomeriggio lo passiamo a risistemare le cose e, poichè abbiamo la fortuna di essere vicinissimi al villaggio, ad instaurare interessanti colloqui con gli abitanti di Spinje.

Il giorno seguente, 20 agosto, si parte in massa: Dome, Ube, Max, Fof, Marco, M. Rosa, Giorgio ed Aslam. Risaliamo il vallone di Spinje non sul fondovalle come precedentemente già fatto, ma seguendo a metà costa i pendii della dx orografica. Mangiato un breve spuntino in prossimità dell' acqua risorgiva, ci dividiamo: M. Rosa e marito si dedicheranno a quelli da qui non visibili, ma presenti sulla parete finale della valle e da loro stessi segnalati la volta precedente; Fof se ne ritorna indietro per i fatti suoi perchè "indisposto" Ubertino l'ha già preceduto. Marco, Max ed il sottoscritto vedono i buchi presenti alla base delle guglie che fanno da contrafforte al triangolone di roccia rossa: un paio di buchi sono raggiunti in fretta e senza difficoltà ma, constatata la loro natura (nicchioni),

ci dedichiamo a raggiungere il terzo. Ci impieghiamo 2 ore a superare un po' in libera ed un po' in artificiale una trentina di metri (4 spit). Il buco, in parte occluso da ghiaccio, non porta da nessuna parte. Sull'altro versante M. Rosa e Giorgio riportano risultati pressoché analoghi. Rientriamo al campo col buio. 21 agosto, ultimo giorno utile per combinare qualcosa, poi dovremo lasciare la valle e ricongiungerci con gli altri. Il morale, comprensibilmente, non è alle stelle e visto che la voglia di muoversi non è tantissima, Ubertino tira fuori il materiale cinefotografico ed accompagna da altri tre redattori del "Papersera" gira per il paese filmando e fotografando usi e costumi dei locali. Gli unici animati da spirito sciita sono Daniele ed il sottoscritto: non che ci si illuda ancora di trovare "la grotta", ma un giro nel vallone ci può ancora stare. Invece di rifare la strada percorsa il giorno precedente, tagliamo per la linea di massima pendenza e raggiungiamo la spalla dell'enorme triangolo di pietra rossa già menzionata in precedenza (quota 5000). Il giro si conclude trovando un "portale" poco distante dai buchi visitati ieri. Alla sera siamo tutti a casa di Serafino che ci ha invitati a cena con altri "notabili" della valle.

Al mattino si sbaracca. Partiamo verso le 9, e dopo circa tre ore di un viaggio particolarmente avventuroso (due tentativi di finire nel Chapursan River con jeeps e tutto il resto), mettiamo piede a Sost, dove consumiamo un lauto pranzo al Kunjerab Hotel.

A Passu Inn becchiamo i *Baturiani* anche loro appena arrivati: abbracci, prime smozzicate storie

intercalate le une alle altre nel solito grande piacevolissimo casino. Dopo una fredda ma salutare doccia ci organizziamo per il futuro: Daniele, Giorgio, Michele ed Alessandro sono quelli che devono rientrare prima; fino a Gilgit proseguiranno con GianPiero, Rossella, Max, Zampa, Giovanni; qui i primi continueranno per Islamabad, gli altri per la Karambar Valley. I rimanenti non citati rimarranno in zona e percorreranno la Shimshal Valley con un trekking di 5 giorni. Ci diamo appuntamento a Rawalpindi per il 31 agosto.

23 agosto, lunedì. Il solito arrabattarsi, prendere, lasciare, stipare, contrattare con guide e portatori, cercare pullman ecc. ecc. I primi a lasciare Sost è il gruppone Torino-Karambar. Noi altri ci stipiamo (17 persone tra "gringos" e locali) a bordo di un pick-up e con relativi bagagli percorriamo i 15 chilometri (di cui la metà di sterrato che ci fa rimpiangere le strade del Marguareis o del Mongioie) che ci separano da Jur-Jur. Qui molliamo il mezzo meccanico e proseguiamo a piedi fino a Dutt, raggiunto con una comoda ma calda camminata di circa 2 ore.

Bisogna dire che son rimasto stupito del posto: poichè sulle cartine più grossolane del Pakistan (quelle dove vengono segnate le strade principali) compare già questo nome, mi aspettavo un villaggio, un po' di gente di cui ti chiedi come fa a vivere ed invece no. La "rinnovata" Dutt è una "gi des tape" composta da due baracche in pietra, disabitate e lì a disposizione per i viandanti; di locali non un cane ma, visto il posto, mi sembra una scelta obbligata: siamo a circa 3000 metri,

è notte e mentre stiamo discutendo alla luce delle acetilene il termometro segna 29 °C, non c'è un filo d'erba ma in compenso l'acqua che utilizziamo per il tea l'abbiamo "succhiata" dall'unica pozza presente in zona; per fortuna c'è il vento che, poco più di una brezza, riesce a staccare frane che percorrono canali per 2000 metri di dislivello !

Al mattino, visto che dovremo percorrere la tappa più lunga, ci svegliamo alle 5, facciamo colazione e via. Il sentiero è per un breve tratto in salita, poi in discesa (fino ad attraversare il fiume Momhil), poi di nuovo in salita (ripida) per circa un paio di ore, costeggiando le gole del fiume che qui raggiungono la loro massima altezza. Un lungo traversone su ghiaioni poco stabili, una altrettanto lunga discesa e ci portiamo all'altezza delle acque. Qui il percorso si fa decisamente meno duro ma più monotono, dapprima sulla riva sx poi sulla dx e quindi di nuovo sulla sx (due comodi pontipasserella consentono l'attraversamento del fiume). Alle 11, 11.30 siamo a Ziarat dove sostiamo per circa un paio di ore: gli altri mangiano, io mi imbottisco di medicine per un improvviso e spiacevole attacco di mal-di-pancia-coi-fiocchi. Il pomeriggio si cammina praticamente sempre in riva al fiume, fatto salvo un breve tratto in salita (circa tre-quattro chilometri prima del ghiacciaio Malanguti) che porta all'omonimo posto tappa (una (1) casupola!). Ah, la guida, ci segnala una sorgente d'acqua calda posta sull'altra riva del fiume e che cercheremo di raggiungere al ritorno.

25 agosto, martedì. Partenza verso

le 7.40. Il primo tratto lo si percorre attraversando il ghiacciaio Malanguti nel senso della sua larghezza (mezzo chilometro). Per quel po' che abbiamo modo di vedere, si può intuire che anche su questo ghiacciaio le possibilità di trovare caverne carsificate non è poi così remota ... ma non abbiamo con noi attrezzatura specifica ed anche il piccolo condottino che troviamo non può che essere seguito per una decina di metri e poi lasciato al suo destino! Il sentiero si porta poi con una ripida salita sulla morena dx, la costeggia per mezzo chilometro per poi abbandonarla e con un lungo traversone, raggiungere di nuovo la valle scavata dallo Shimshal. Di nuovo in piano, sulla riva sx, scorgiamo una ridente oasi (non è un miraggio) ed ivi diretti, abbiamo modo di conoscere l'ospitalità degli abitanti: albicocche, milk-tea e chapati come piovessè! Altre due ore seguendo il greto del fiume e poi finalmente Shimshal! Il villaggio (3000 m. s.l.m.) è situato su un terrazzo posto sulla riva sinistra del fiume a circa 30-50 metri sopra di esso. Non esistono nè strade nè vicoli: per transitare da una casa all'altra si percorrono i bordi dei vari canali di irrigazione che consentono agli abitanti di coltivare la terra a frumento, orzo, patate o piselli. Qui il tempo sembra decisamente essersi fermato: abbiamo il piacere di vedere vivere una intera comunità di persone secondo regole assolutamente naturali, dove il ritmo è scandito dal mutare delle stagioni, dove non esistono mezzi meccanici e tutto ciò che si vede a livello di manufatti è ricavato da materie prime trovate sul posto (o trasportate a dorso di yak da zone poste a monte del villaggio) e sobriamente lavorate con utensili

simili a quelli che abbiamo visto nelle soffitte dei nostri nonni, dove prospera una comunità di 1468 persone la cui vita media si aggira sugli 85 anni (in passato era ancora più elevata e non poche erano le persone che potevano vantare 110 !), dove i cereali raccolti vengono "trebbiati" dagli animali, dove, per lo meno in questa stagione dell'anno, bambini e vecchi rimasti al villaggio (la maggior parte degli abitanti ora è al seguito degli armenti sui pascoli "montani") trascorrono il tempo scacciando gli uccelli dalle semine battendo le mani, o schioccando con notevole abilità le frombole in passato usate come arma da guerra, dove vedi tranquillamente passeggiare il tizio che fila a mano la sua matassa di lana!

Un portatore ci accompagna per il villaggio ed abbiamo perciò occasione di fermarci qua e là per gustare dolcissime albicocche che ci vengono offerte dagli abitanti, o di visitare questa o quella casa dove abita la madre, la sorella o un suo parente o amico, in cui immancabilmente arde un fuoco e su cui, immancabilmente viene posto un recipiente per far bollire un tea in nostro onore! Le case sono tutte ad un piano, costituite da un' unico grande ambiente a cui si accede da un'unica porta; il più delle volte esiste una sola apertura (sul tetto, piatto, da cui esce il fumo), la zona "cucina" è al centro, in corrispondenza della suddetta; ai bordi di questa, leggermente più sopraelevate, le aree adibite a "stanza da letto" ; il pavimento solitamente è cosparso di tappeti tessuti con peli di yak o di lana; a volte sulle pareti, per un'altezza di circa 1 metro e mezzo, sono fissati teli ornamentali o tappeti di più prege-

vole fattura, che danno un ulteriore tocco di calore all'ambiente.

Sul tardo pomeriggio compriamo una capra, che una volta cucinata dall'abile Fof, costituirà un lauto banchetto sia per noi che per i portatori che ci hanno accompagnati.

26 agosto, giovedì. L'ospitalità degli abitanti non smette di stupirci: (già dimenticavo di dire che abbiamo dormito nella casa di Alì) subito dopo la sveglia Karim, il portatore più giovane del nostro gruppo, ci invita a consumare la colazione in casa sua. Impossibile rifiutare, quindi accettiamo; la sua donna ha preparato un piatto di chapati molto speciale: dopo aver ricoperto le fette di yogourt le ha cosparse di burro fritto e poi latte e tea. Ho come la sensazione che non mangino questa colazione tutti i giorni e ciò, unito al fatto che i padroni di casa non tocchino cibo fin tanto che noi ospiti non siamo sazi, ci procura un tantino di imbarazzo ... Il primo tentativo di partire per far ritorno a Sost, si arena al primo albero di albicocche di proprietà di un altro portatore, che, vuoi forse offendere, ci "obbliga" ad una sosta di un quarto d'ora per consentirci di gustare anche i suoi succosi frutti.

Inutile dire che non aver tempo per rimanere in zona ci rende particolarmente tristi, ma si sà, le cose belle sembra sia destino debbano anche essere fugaci od effimere, per cui nostro malgrado lasciamo quest'angolo di mondo, con l'augurio di ritornarci un giorno e di ritrovarlo incontaminato dalla "civiltà", così come siamo riusciti a trovarlo oggi.

Ripercorriamo la strada fatta all'andata fino al Malanguti Glacier, dopodichè accompagnati da Alì, Karim ed un altro portatore, ci diri-

giamo alla sorgente d'acqua calda che la guida già ci segnalò all'andata. Gli altri porters faranno la strada più rapida e ci aspetteranno più a valle. Costeggiamo il ghiacciaio sul lato destro e giunti sul fronte terminale attraversiamo il fiume che da esso si forma e che va ad ingrossare il Shimshal River, su un esile ponticello che ci conduce sulla destra orografica della valle. La sorgente si trova a 20 minuti dal ponte ad una quota di 3065 m. e come possiamo constatare è proprio calda (21°C misurati) mentre un torrente poco distante raggiunge sì o no i 5! Girovagando nella zona, scopriamo anche la risorgenza fossile della stessa acqua; un reticolo di circa 50 metri di condotte che rileviamo e che inequivocabilmente ci dice che le grotte esistono anche in Pakistan!

Facciamo il bagno nelle acque termali di un'altra risorgenza poco distante ed egualmente calda e ci avviamo all'appuntamento con gli altri portatori. Qui giunti, una simpatica novità ci fa soffermare a scattare foto a ripetizione: per attraversare il fiume, non esiste ponte, ma solo un cavo d'acciaio, vincolato all'una ed all'altra riva dal semplice peso di blocchi di pietra su di esso accatastati! Facilitati dagli imbraghi e dall'uso di una carrucolina in un batter d'occhio siamo sulla riva sx. Di qui a Sost non ci saranno più varianti rispetto il percorso di andata: scambieremo solamente i posti tappa e perciò pernosteremo a Ziarrat, mentre salteremo, come abbiamo fatto oggi per Malanguti, la prima tappa (Dutt), in modo da essere a Sost domani stesso.

27 agosto, venerdì. Invece di montare le tende, vista la temperatura ed il tempo decisamente stabile,

abbiamo optato per dormire fuori, scelta azzeccata e che come ultima notte in montagna non poteva mancare. La sveglia è per le 5, ma solo per 6.40 tutta la truppa è pronta a muovere. Il caldo non si fa attendere, ma data la natura del terreno e le profonde gole in cui stiamo per entrare, il sole ci disturba pochissimo, almeno fino a Dutt, raggiunto verso le 11.15 e dove consumeremo le ultime provviste. A Jur-Jur ci aspetta la jeep ed a Passu una doccia e una buona cena, al termine della quale il buon Alì ci offre un elisir a base di Ginseng.

28 agosto, sabato. La partenza da Passu avviene in modo rapido ma non indolore: come tutte le volte che si lascia un luogo di cui non si sa "se e quando" si rivedrà, *a'ciapa la malincunia*. L'autista, il cui nome suona come "Sir Bus", è un bravo diavolo, offre sigarette, scherza e guida come tutti gli altri pachistani, cioè è un pazzo! Ci si ferma ogni tanto ad acquistare un po' di frutta che viene divorata strada facendo. Gilgit viene passata senza problemi, ma i controlli della polizia e dei militari nella zona sono capillari. Subito fuori Gilgit si fora una gomma; dove ci si ferma per farla riparare (in realtà verrà scambiata con un'altra di fattura simile ma funzionante...) facciamo uno spuntino a base di chapati, peperoncini piccantissimi, cipolle e bibita analcolica. Il pomeriggio passa tra frizzi e lazzi nonostante la temperatura esterna al pulmino si aggiri attorno ai 45°C! Alla sera esausti, "alberghiamo" in una lussuosa stamberga di 36<sup>esima</sup> categoria di un postaccio che risponde al nome di Besham.

29 agosto, domenica. Ultimi ac-

quisti e via dall'immondezzaio che ci ha ospitato: quale differenza dai meno ricchi, ma sicuramente più ospitali e puliti valligiani della Hunza ed in particolare della Shimshal! Tutti se ne rendono conto e forse presi da questi pensieri, forse semplicemente spossati dal viaggio che sembra non avere mai fine, ci si avvia verso Rawalpindi stanchi e mogi ...

... Verso le 15.20 approdiamo all'Holiday Hotel dove ci reinpossessiamo delle cose ivi lasciate e dove

troviamo acqua calda e camere confortevoli.

I compari che aspettavamo, come convenuto, arrivano il 31 agosto. I giorni che precedono la partenza vengono consumati in Rawalpindi girovagando tra i vari bazar della città facendo gli ultimi acquisti.

Giovedì 2 settembre si parte dall'aeroporto di Islamabad.

"Paesaggio" - Foto: Girodo Domenico

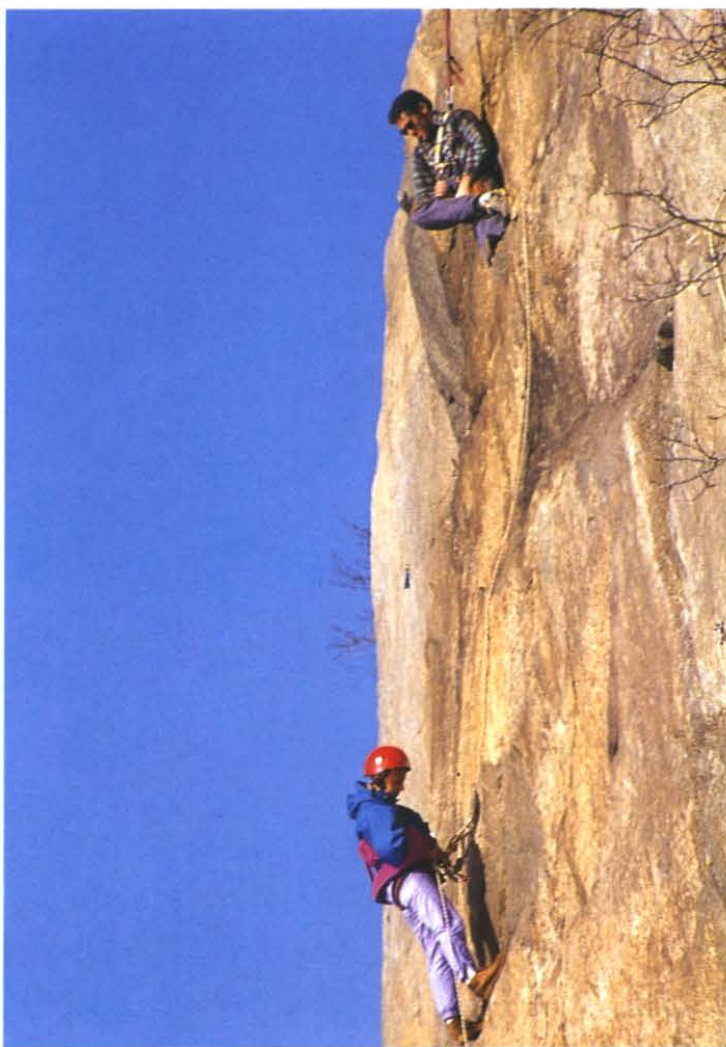


## CRONACA DI UN CORSO SPELEO

Non so cosa sia stato, se un colpo di fulmine oppure una botta in testa, a farmi iscrivere al corso di speleologia che si sarebbe svolto a Giaveno, ma quello di cui sono sicura è che la corda penzolante nel salone centrale della grotta di Bossea, ha sempre suscitato in me grande curiosità. Mi ero sempre chiesta chi fossero quei matti che si arrampicavano su e giù per quelle corde ed ora mi sono resa conto che fra di loro ci sono anch'io. Tutto è cominciato il 2 Ottobre dell'anno scorso. Con gran stupore di tutti (specialmente degli istruttori), al primo incontro sono presenti 11 allievi di cui 6 donne e per chi avesse voluto fare un corso per soli "uomini duri" aveva nettamente sbagliato i conti. Il corso è stato organizzato in modo da alternare lezioni teoriche a lezioni pratiche, queste ultime svoltesi in grotte di Piemonte e Liguria. Le lezioni teoriche si sono tenute nella sede del Gruppo a Giaveno, per un complessivo di 9 lezioni durante le quali sono stati affrontati ben 11 argomenti diversi ed alle quali sono intervenuti due geologi e un medico per trattare argomenti specifici. Importanza rilevante hanno avuto le uscite di grotta, svoltesi in media ogni due domeniche nelle quali si è potuto provare la capacità dell'allievo nel muoversi in grotta. Gli istruttori hanno scelto le grotte facendo in modo di aumentare di volta in volta il grado di difficoltà. Domenica 11 Ottobre la prima uscita, meta: Buranco di Bardineto. Piove, le previsioni non sono favorevoli ma al punto di ritrovo ci siamo tutti, vestiti alla bene e meglio ma con l'attrezzatura nuova fiammante. Tutto questo dura poco, già all'ingresso il fango ci dà il benvenuto, ma non importa, ad attirare

la nostra attenzione è lo spettacolo che la grotta ci offre: concrezioni, stalattiti, stalagmiti, un laghetto sotterraneo (ragazzi che bagno) e mille altre cose che potete immaginare. Fra lo stupore di tutti il tempo passa ed è ora di uscire. Ecco arrivare il 25 Ottobre, seconda uscita. Questa volta ci aspetta Rio Martino, meta già raggiunta più volte dai nostri istruttori che non ci risparmiano i racconti delle loro prime avventure. Qui sbalordiamo tutti quanti: la maggior parte di noi va oltre la

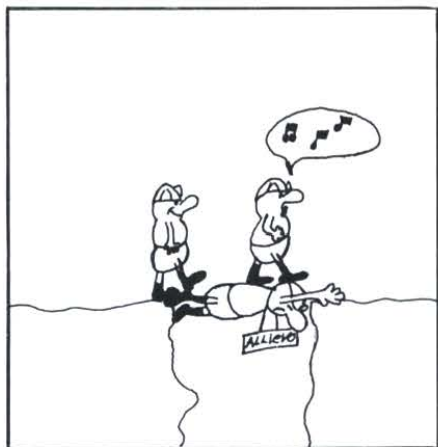
**Paola  
STEVENINO**



"Palestra di roccia a Borgone di Susa" - Foto: Paradisi Mauro



Zampa d'Elefante senza preoccuparsi dell'acqua. In seguito le altre uscite sono state: domenica 22 Novembre all'Orso di Pamparato, domenica 29 Novembre alla Donna Selvaggia (che grotta!) e l'ultima domenica 13 Dicembre all'Artesinera. Tra le tre uscite la grotta più bella è stata quella della Donna Selvaggia al contrario dell'Artesinera che per conto mio è stata una vera spedizione punitiva: per arrivare all'ingresso si è camminato per circa un'ora e mezza in quaranta cm. di neve per finire in una grotta a dir poco umida. Comunque nessuno di noi ha mollato e i risultati si sono visti: ben 9 allievi su 11, alla fine del corso, hanno chiesto di aderire al Gruppo e tuttora lo frequentano. Questi due mesi passati con gente nuova, sono stati una grande avventura: addirittura c'è chi dice un sogno. Obiettivo del corso, è stato e sarà sempre quello di avvicinare più gente possibile alla speleologia, incontrare nuovi amici e fare nuove esperienze.



### **ELENCO PARTECIPANTI che hanno terminato il I° CORSO DI SPELEOLOGIA**

BERTASSO Giorgio  
FERRARO Mirco  
GAVIATI Franca  
GIACONE Giuliana  
GILI Daniela  
INGRANATA Massimiliano  
LUSSIANA Claudio  
MARCHESE Santo  
MARCHETTI RUIZ Patricia  
MAUPAS André  
MOSSO Roberto  
NEIROTTI Brunella  
RUFFA Sergio  
VACCHIANO Francesco  
VERGNANO Gabriele

### **ELENCO PARTECIPANTI che hanno terminato il II° CORSO DI SPELEOLOGIA**

ASTE Romana  
CLERMONT Carmen  
FORZANO Carla  
MARCOMINI Davide  
BUEMI Monica  
SCRIGNOLI Graziella  
STEVENINO Paola  
STICCA Stefano  
ROLANDO Paolo

### **ELENCO PARTECIPANTI che hanno terminato il III° CORSO DI SPELEOLOGIA**

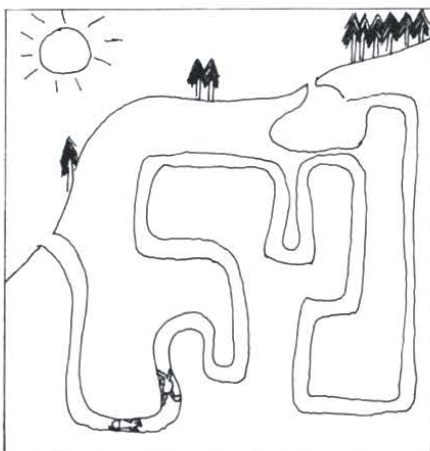
BIANCHI Dante  
GAMBA Michele  
GAVAZZA Virgilio  
GENTA Andrea  
MACARIO Giorgio  
MACARIO Silvio  
MARITANO Caterina  
MOSCHELLI Danila  
NURISSO Piero Franco  
PASSINI Fulvio  
RAMPINO Leonarda  
RICCIO Ivana  
SARACO Pierandrea

Era da tempo che si parlava di fare “qualcosa” in gruppo, e così perché non mettere la classica pulce nell’orecchio? Ma soprattutto volevamo che non fosse strettamente speleologico e particolarmente non proprio serio. Così nel febbraio 1992 nasceva News Speleopink il papà di questo bollettino. Fu subito un successo, anche perché era spiritoso, mai più avremmo aspirato a tanto. Inizialmente volevamo dare un contributo all’attività già fiorente del G.S.G., ma non ci ritenevamo in grado di disquisire su argomenti strettamente speleologici e così abbiamo proposto un’alternativa. Per noi le grotte, sono molto interessanti (è l’attività prevalente dei nostri uomini) e si sa, che per essere competitivi bisogna conoscere bene l’avversario! (La redazione è completamente femminile). Eccoci allora alla carica per mettere in risalto gli aspetti più innocui, divertenti ed incredibili del G.S.G. Da allora nessuno è passato inosservato e ormai tutti si guardano alle spalle..... la redazione potrebbe essere in agguato: bisogna fare attenzione a come si parla, ci si muove ..... si pensa! Ironicamente abbiamo sdrammatizzato varie situazioni e sempre non facendoci gli affari nostri, quindi ci siamo rese conto che non è solo la speleologia che ci rende amici.

Bene, così dopo la storia di “Speleopink” perchè non raccontare la storia sul nome di questo bollettino? Nel numero 14 di Aprile 1993 è stato pubblicato il bando di concorso per trovare stò “sospirato” nome e alla prima occasione è stata messa una cassetina, anzi una scatola da scarpe adibita a tale uso, nella quale ognuno dei componenti del gruppo, potesse mettere un biglietto indican-

te il titolo o i titoli desiderati e la sua firma (se no come ti avremmo premiato?). La sera del 24 Agosto, in una affollata riunione (4 adulti + una baby + un baby in fase di “costruzione”) si è aperta la scatola e tirato giù un elenco dei probabili titoli. La scelta però, non si poteva ancora fare: non tutti avevano trovato il tempo per poter scegliere un nome. Alle ore 23 circa del 23 Settembre, viene fatta una scelta tra i 56 nomi scritti, e rimangono in “ballo” ben 3 “concorrenti”: Terre del buio - Sial - Silenzi. Ma poichè i tre nomi rimasti in “ballo” non erano ben visti da tutto il gruppo, o meglio non piacevano proprio a tutti, ci si propone di spremerci di più le meningi. E finalmente il 4 Novembre dopo uno scombusolamento generale, salta fuori un altro nome, su cui tutti concordano, e così il nostro bollettino è chiamato PËRTÛS che tradotto in lingua tricolore significa buco o foro.

XYZ



## DI TUTTO UN PO'

### A.G.S.P.

Il 19-20-21 marzo a Bagneri (Biella) si è svolto in un rifugio C.A.I. il 1° Convegno interregionale, notevole la partecipazione degli Speleo Piemontesi appartenenti ai sei Gruppi dell'Associazione (Biella, Cuneo, Giaveno, Novara, Pinerolo e Torino), una cinquantina di persone che in questi 3 giorni ha potuto assaporare molteplici argomenti.

Dall'ecocarsismo (Celli) ad elementi di idrogeologia (Vigna), dai problemi di topografia (Cossutta), di rilievo con l'elaborazione dati (Cella), alla "meccanica" delle grotte (Eusebio) e l'organizzazione del catasto (Sella), sono stati trattati anche argomenti pratici quali il perforatore Bosch e i suoi accessori d'uso (Balestra, Miola), tecniche d'emergenza (Badino), il quale ha illustrato il funzionamento e uso del posizionatore satellitare Sony.

Sono stati giorni intensi e divertenti dove l'organizzazione gestita da Ubertino e company del GS Biellese si è dimostrata all'altezza della situazione.

Come ultimo, la decisione di allargare le esplorazioni dell'Abisso Cappa coinvolgendo tutti i Gruppi dell'AGSP.

Cicogna in casa Paradisi, dopo Andrea e Patricia, Michele e Daniela, anche Mauro e Giuliana hanno deciso di contribuire (fisicamente) per aumentare il numero dei Soci GSG. Il lieto evento è atteso per la fine di marzo '94.

Auguri e sonni tranquilli.

— • — • —  
Sempre festa in casa Colombo, Andrea ha pensato bene di festeggiare la meritata laurea in ingegneria col matrimonio con Patricia...

Auguri, auguri !

### Nebbia · Convegno Nazionale

— • — • —  
Nel ponte festivo dell'Ognissanti si è svolto a Casola Valsenio un incontro nazionale cultural-goduriospeleologico con la partecipazione di una grossa fetta del popolo "underground" italiano.

Alla torma di speleo (+ 1244 iscritti) è stato dato in pasto un paese intero, invidiabile per strutture e disponibilità, con un'organizzazione logistica perfetta.

Da quintali di diapositive e filmati dall'Italia e dall'estero, si passava ad esposizioni di libri e pubblicazioni varie, mostre-mercato dei materiali, nonché lezioni su argomenti avanzati tipo "meccanica delle grotte" e "idrogeologia sotterranea"

Di nebbia solo quella causata dai fumi (dell'alcool e non...), che ha provocato grossi problemi di visibilità nell'affollato Speleo-Bar.

Ma per ascoltare le ballate della "band" musicale la vista non serviva... anzi era sentitamente sconsigliata.

Un caloroso grazie ad Odino, che oltre all'acqua delle uggiose giornate romagnole, ci ha regalato l'ultima sera il vino per un epico nibelungo, Gran Pampel.

Da giaveno sono partiti Mauro, Giuliana, René, Greg, Massimiliano, Franz, Domenico e Paola... non sappiamo ancora se siano tutti rientrati.

# SOCI GRUPPO SPELEOLOGICO GIAVENESE

## DIRETTIVO:

1. MIOLA Michele  
Presidente  
(1988) *Tel. 011/9365165*
2. RICHIARDONE Renato  
Vice Presidente  
(1989) *Tel. 011/9631118*
3. PARADISI Mauro  
Segretario  
(1988) *Tel. 011/9310571*
4. BALESTRA Gregorio  
Consigliere  
(1988) *Tel. 011/933365*
5. COLOMBO Andrea  
Consigliere  
(1988) *Tel. 011/9365357*
6. GIRODO Domenico  
Consigliere  
(1989) *Tel. 011/930253*
7. MAUPAS Andrè Michel  
Consigliere  
(1991) *Tel. 011/9375747*
8. PRIMOLAN Maria  
Consigliere  
(1991) *Tel. 011/933365*
9. VACCHIANO Francesco  
Consigliere  
(1992) *Tel. 011/9603040*

## SOCI EFFETTIVI:

10. BOZZOLAN Lorenzo  
(1991) *Tel. 011/215460*
11. FERRARO Mirco  
(1992) *Tel. 011/9540982*
12. INGRANATA Massimiliano  
(1992) *Tel. 011/8171182*
13. LUSSIANA Claudio  
(1992) *Tel. 011/9364037*
14. MAGNABOSCO Samuele  
(1988) *Tel. 011/9378936*
15. MANIEZZO Claudio  
(1988) *Tel. 011/9378741*

## SOCI ADERENTI:

16. ASTE Romana  
(1993) *Tel. 011/7391967*
17. CLERMONT Carmen  
(1993) *Tel. 011/703830*
18. DELLA VECCHIA G. Marco  
(1993) *Tel. 011/832070*
19. FORZANO Carla  
(1993) *Tel. 011/883673*
20. GAVIATI Franca  
(1992) *Tel. 011/9364037*
21. GIACOLETTO Daniela  
(1988) *Tel. 011/9365165*
22. GIACONE Giuliana  
(1988) *Tel. 011/9310571*
23. MARCHESE Santo  
(1992) *Tel. 011/9378580*
24. MARCHETTI RUIZ Patricia  
(1992) *Tel. 011/9365357*
25. MARCOMINI Davide  
(1993) *Tel. 011/9597484*
26. NEIROTTI Brunella  
(1992) *Tel. 011/230823*
27. OTERI Maria  
(1992) *Tel. 011/705392*
28. PASTORINI Margherita  
(1992) *Tel. 0174/552123*
29. SCRIGNOLI Graziella  
(1993) *Tel. 011/3183325*
30. STEVENINO Paola  
(1993) *Tel. 011/9067508*
31. STICCA Stefano  
(1993) *Tel. 011/9139535*
32. VERGNANO Gabriele  
(1992) *Tel. 011/9365156*
33. VIGNA Bartolomeo  
(1992) *Tel. 0174/552123*

(fra parentesi l'anno di iscrizione al gruppo)

# GLOSSARIO TERMINI SPELEOLOGICI

Alla conclusione di questo primo numero del bollettino, è maturata la necessità di redigere un glossario dei vocaboli più comuni utilizzati in speleologia. Glossario particolarmente indicato per chi da poco si è avvicinato a questa attività senza dimenticare che il bollettino è anche indirizzato ai soci del C.A.I. che non praticano la nostra disciplina e che pertanto non hanno dimestichezza con determinate terminologie. Alcuni termini addirittura non sono contemplati nel vocabolario italiano (es. armare, bogolone) altri ancora sono di dizione straniera (Longe, Maillon Rapid) ma che comunque fanno ormai parte integrante delle espressioni tipiche della speleologia Piemontese.

**ABISSO:** Cavità profonda oltre 60 m. costituita da uno o più pozzi, anche intervallati da gallerie o meandri.

**ARMARE:** Attrezzare la grotta con armi artificiali e/o naturali.

**ARMO ARTIFICIALE:** Ancoraggio delle corde alla roccia tramite l'utilizzo di attacchi artificiali (chiodi, fix, spit, ecc...).

**ARMO NATURALE:** Utilizzo di elementi naturali per il fissaggio delle corde (colonne, stalagmiti, ecc...).

**ANTRO:** Incavo naturale il cui massimo sviluppo orizzontale supera soltanto di poco la larghezza dell'ingresso.

**ATTREZZARE:** Vedi ARMARE.

**BACINO IDROGEOLOGICO:** Zona comprendente tutta la superfi-

cie sulla quale cadono le acque che vanno ad alimentare il reticolo carsico.

**BANDOLIERA:** (o otto) Anello di fettuccia incrociata dietro le spalle, usata per tensionare il croll o per appendere attrezzatura personale.

**BARATRO:** Cavità semplice verticale, poco profonda, con ingresso ampio e rapporto fra larghezza e profondità intorno a 2:1.

**BOGOLONE:** Batteria al piombo autocostruita per il trapano a lunga autonomia.

**BOMBOLETTA:** Contenitore cilindrico contenente acqua e carburante nel quale avviene la reazione per ottenere il gas acetile.

**CAMBIO:** Vedi FRAZIONAMENTO.

**CAMINO:** Forma analoga al pozzo che si innalza rispetto alla volta della galleria di accesso.

**CARBURO:** Materiale che a contatto con l'acqua sprigiona gas di acetilene che garantisce l'illuminazione personale.

**CARSISMO:** Insieme di fenomeni chimico-fisici di erosione e corrosione determinati dall'acqua. In genere si manifestano su rocce calcaree dando luogo a caratteristiche morfologie sia superficiali che sotterranee. Il nome deriva dall'altopiano del Carso.

**CASCO:** Copricapo protettivo in materiale plastico omologato.

**CAVERNA:** Grande ambiente ipogeo.

**Mauro  
PARADISI**

**Michele  
MIOLA**

**CAVERNETTA:** Caverna di modeste dimensioni (>10 m.) nella quale l'altezza della volta non consente la stazione eretta.

**CENGIA:** Ripiano suborizzontale sul fianco di un pozzo o di un salto.

**COLONNA:** Congiunzione di una stalattite con una stalagmite.

**CONCREZIONAMENTO:** Deposizione da parte di acqua soprassatura di sali minerali che cristallizzano.

**CORDA DINAMICA:** Corda con poca elasticità di utilizzo prettamente speleologico.

**CORROSIONE:** Azione di tipo chimico con asportazione di materiale solido da parte di un liquido; in speleologia si intende in genere quella esercitata dall'acqua e dall'anidride carbonica sul calcare.

**CORTINE:** (o vele) Deposito di carbonato di calcio lungo un tratto di soffitto inclinato; la forma è piatta ed allungata con estremità a punta.

**CROLL:** Autobloccante ventrale utilizzato per la risalita su corda assieme alla maniglia (attrezzatura personale).

**CUNICOLO:** Vano di sviluppo limitato, in prevalenza orizzontale, nel quale di solito bisogna procedere a carponi strisciando.

**DISARMARE:** Operazione di recupero dei materiali utilizzati per l'esplorazione della cavità.

**DISCENSORE:** (tipo speleo) Attrezzatura personale che permette la

discesa su corda.

**DOLINA:** Depressione chiusa di varie dimensioni con pianta tondeggiante e sezione ad imbuto, che si forma in corrispondenza di un punto idrovoro di rocce carsificabili.

**DOLINA DI CROLLO:** Dolina che si forma per l'aprirsi in superficie di caverne per crollo del soffitto.

**ECCENTRICHE:** Tipologia particolare di stalattite o stalagmite che presentano una forma anomala ed irregolare che non seguono, nella loro crescita, la legge di gravità.

**FESSURA:** Cavità spesso non molto profonda con l'ingresso stretto ed allungato.

**FIX:** "Chiodo" ad espansione utilizzato come ancoraggio.

**FOSSILE:** Zona priva di circolazione d'acqua che è defluita per una via più bassa. È in questo stadio che avviene il concrezionamento della grotta.

**FOTOFORO:** Impianto di illuminazione del casco generalmente costituito da impianto primario a gas acetilenico e una secondario elettrico.

**FRAZIONAMENTO:** Armo intermedio nella discesa di un pozzo che permette di evitare lesioni alla corda derivanti dal suo sfregamento con la roccia.

**FREATICO:** Zona occupata totalmente dall'acqua.

**GALLERIA:** Ambiente suborizzontale sviluppato in una sola dire-

zione con sezione ampia.

**GROTTA:** Vacuo naturale all'interno di una roccia, che sia di dimensioni tali da poter essere esplorata dall'uomo.

**IMBRAGO:** Attrezzatura di sicurezza personale costituita da cosciali e cinturone.

**INGHIOTTITOIO:** Cavità che provoca il deflusso sotterraneo di acque superficiali concentrato in un solo punto.

**INGRESSO:** Vano d'accesso comunicante più o meno ampiamente con l'esterno.

**JUMAR:** Vedi MANIGLIA.

**LABIRINTO:** Intreccio di ambienti, gallerie o cunicoli variamente intercomunicanti.

**LONGE:** (o cordino di autosicura) Spezzone di corda di autosicura collegata all'imbrago da utilizzarsi nei passaggi attrezzati con la corda (traversi, pozzi).

**MAILLON RAPIDE:** Anello in acciaio semisferico con chiusura a vite (generalmente usato per chiusura dell'imbragatura).

**MANIGLIA:** (o Jumar) Autobloccante manuale utilizzato per la risalita su corda assieme al croll (attrezzatura personale).

**MASSICCIO CARSICO:** Insieme di rilievi composti da rocce carsificabili (vedi CARSISMO).

**MEANDRO:** Cavità o parte di cavità ipogea simile ad una gola, ad

andamento sinuoso.

**MOUSETTE DA RILIEVO:** Vedi SACCA DA RILIEVO.

**MOUSETTE D'ARMO:** Vedi SACCA D'ARMO.

**PERLE DI GROTTA:** Minuscole sfere di calcite che si accrescono attorno ad un nucleo di materiale estraneo (es. granello di sabbia).

**PIANTA SPIT:** (o perforatore) Attrezzo ad uso manuale per inserire gli spit nella roccia.

**PILE:** Sottotuta termico interno.

**PLACCHETTA:** Piastrina in ferro o lega leggera che permette il collegamento tra chiodo e moschettone per l'armo della grotta.

**POZZETTO:** Pozzo di profondità inferiore ai 10 m. con ingresso di modeste dimensioni.

**POZZO:** Vano subverticale con sezione orizzontale di regola tondeggiante che sprofonda rispetto la galleria di accesso.

**PROLUNGA:** Cavo elettrico di collegamento Bogolone-Trapano.

**PUNTA:** (per il trapano) Permette la foratura della roccia per l'installazione dei fix.

**PUNTA:** (speleologica) Escursione con scopi esplorativi.

**RIPARO:** Incavo naturale poco profondo scavato nella roccia, dotato di un'ampia apertura.

**RISALITA:** (in artificiale) Utilizzo

di particolari tecniche ad attrezzature per il superamento di dislivelli con tendenza verticale verso l'alto.

**RISORGENZA:** Sorgente attraverso la quale tornano alla luce le acque assorbite attraverso uno o più inghiottitoi di un complesso carsico.

**SACCA DA RILIEVO:** (o musette da rilievo) Sacco di piccole dimensioni contenente il materiale per il rilievo topografico.

**SACCA D'ARMO:** (o musette d'armo) Sacco di piccole dimensioni contenente im materiale per l'armo delle grotte.

**SACCO:** (o tubolare) Borsa cilindrica in materiale plastico antistrappo con chiusura a laccio per il trasporto dei materiali.

**SALA:** Vasto ambiente sviluppato in tutte e tre le dimensioni.

**SALTO:** Brusco dislivello nel pavimento della grotta.

**SCARBURARE:** Sostituzione del carburo esausto della bomboletta.

**SCIVOLO:** Dislivello obliquo a forte pendenza nel pavimento della grotta.

**SIFONE:** Tratto di galleria concava verso il basso, in cui l'acqua fluisce sotto pressione prima verso l'alto e poi verso il basso. In speleologia è di norma chiamare sifoni, tutti i tratti di galleria allagati che non permettono la prosecuzione con le normali tecniche speleologiche.

**SORGENTE:** Affioramento in superficie di acque sotterranee.

**SORGENTE DI TROPPO PIENO:** Sorgente temporanea che smaltisce l'eccedenza di portata di acqua durante le piene del sistema idrologico.

**SPIT:** Chiodo autoperforante ad espansione utilizzato come ancoraggio.

**STAFFA:** Spezzone di fettuccia o cordino utilizzato con la maniglia nelle risalite su corda.

**STALAGMITE:** Deposito di carbonato di calcio sul pavimento della grotta e proveniente dal soffitto con accrescimento dal basso verso l'alto; forma tozza ed estremità piatta e tondeggiante.

**STALATTITE:** Deposito di carbonato di calcio sulla volta della grotta a forma di cono allungato ed in genere appuntito.

**STRETTOIA:** Restringimento di galleria di difficile percorribilità.

**TRAVERSO:** Passaggio esposto che permette l'accesso da una cengia ad un'altra.

**TUBOLARE:** Vedi SACCO.

**VADOSO:** Zona dove le acque sono soggette alla forza di gravità e pertanto tendono ad un percorso quanto più possibile verticale.

**VASCHETTA:** Particolare formazione originata dallo scorrimento di un lievissimo velo di acqua a livello del pavimento che, incontrando un piccolo rialzo, forma una pozzetta.

**VORAGINE:** Cavità molto ampia e profonda con apertura all'esterno.





**Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.**

SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI

*Consultateci*

*per una più sicura e professionale  
gestione del Vostro risparmio*

Per informazioni telefonare al



Il presente annuncio non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.





# CANAL s.n.c.

## di CANAL MARCO & C.

Conc. PIAGGIO V.E. S.p.A. B 226  
GENOVA

Corso Laghi, 54 - 10051 AVIGLIANA (TO) - Tel. 011/938831



Corso Laghi, 146 - 10051 AVIGLIANA (TO) - Tel. 011/930295

IMPRESA DI GIARDINAGGIO

## Lo Turco Leonardo

*Costruzioni e manutenzione giardini · Impianti irrigazione*

*Taglio cigli stradali*

*Potatura alberi alto-basso fusto e da frutta*

*Disboscamenti · Rimboschimenti*

*Costruzione e manutenzione impianti sportivi*

Viale Roma, 45 - 10051 AVIGLIANA (TO) - Tel. 011/9313458



**ATTIVITÀ**  
**ARTICOLI IN PELLE**  
**SCARPE**  
**ARTICOLI SPORTIVI**  
**WINDSURF • SCI • TENNIS**  
**PREPARAZIONE SCI DA GARA**

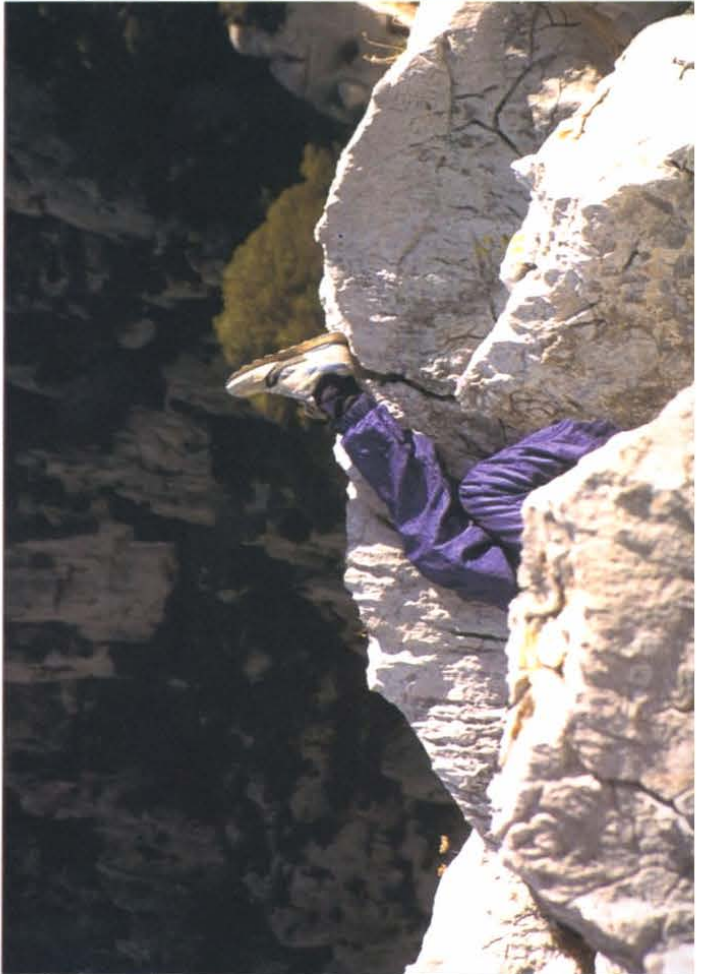
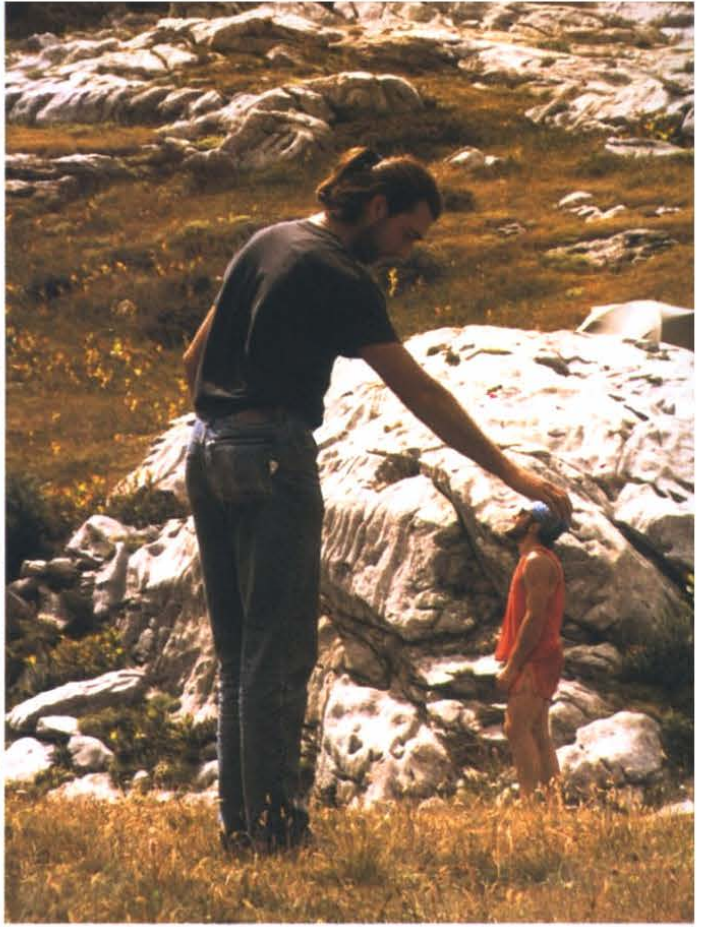
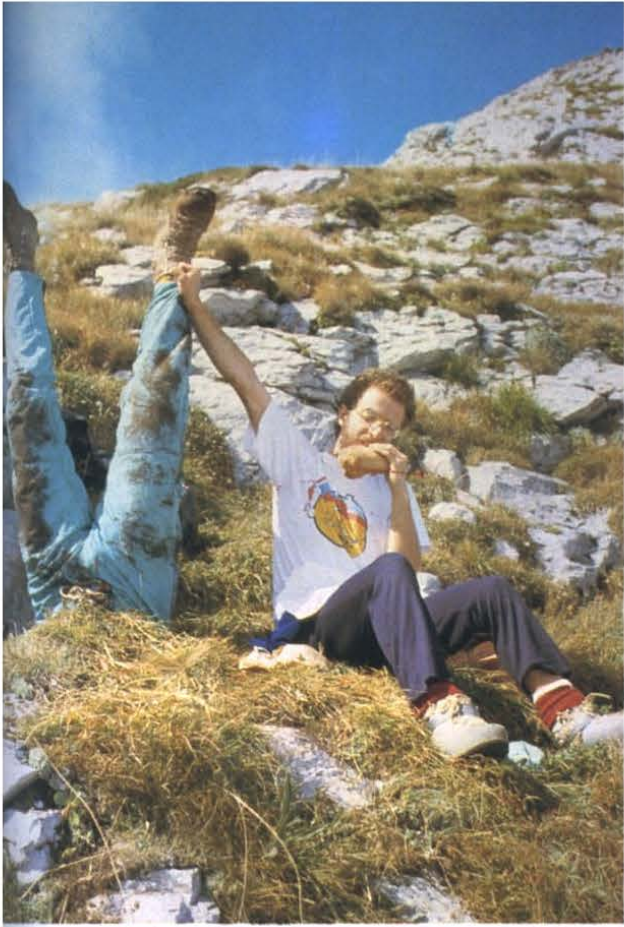
Il laboratorio più attrezzato in Valle,  
dove la tecnica e l'esperienza sono di casa.

Viale Roma, 10 - 10051 AVIGLIANA (TO) - Tel. 011/9311905

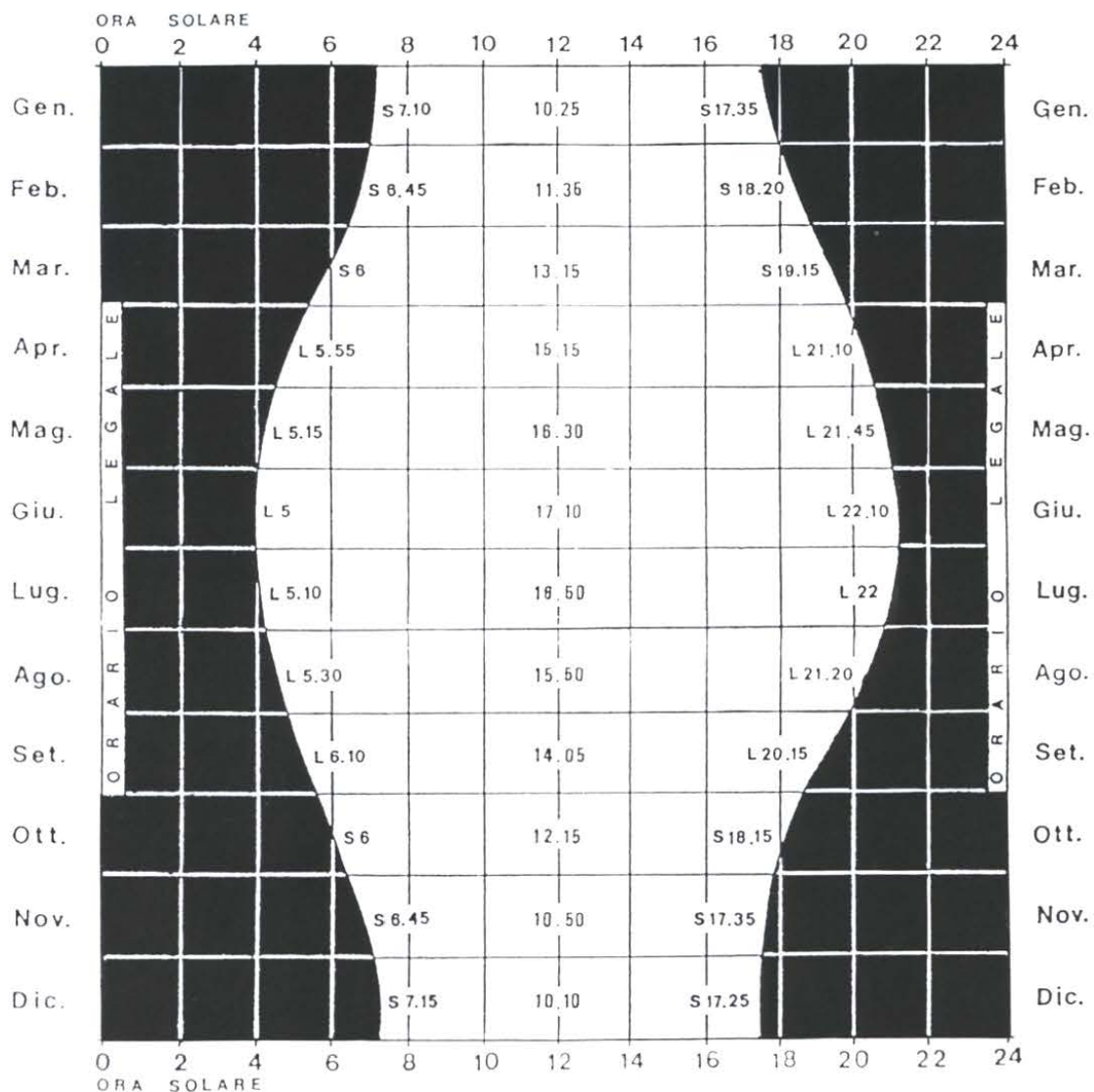


**SELF  
SERVICE**  
di Sara e Giacomo

Corso Laghi, 84 - 10051 AVIGLIANA (TO) - Tel. 011/9313176



## ORE DI VISIBILITA'



### ESEMPI

a metà Agosto la durata della visibilità è di ore 15.50. Inizia alle ore 5.30 e termina alle ore 21.20.  
a fine Novembre (fare la media) la visibilità è di ore 10.30. Inizia alle ore 7.00 e termina alle ore 17.30

### NOTE

I dati sono validi per latitudine 45° Nord relativi al Piemonte.  
I dati sono riferiti alla metà del mese considerato, in condizioni di cielo sereno e visibilità ottima.  
Le ore sono espresse nei valori ( L = ora legale / S = ora solare ) direttamente leggibili sull'orologio.



